Sezione di Udine

numero 3 - novembre 2017

Alpin jo, mame!

FESTA DELL'UNITÀ D'ITALIA
E DELLE FORZE ARMATE
UDINE, 4 NOVEMBRE 2017

Alpin jo, mame!

Direttore responsabile
Toni Capuozzo

Responsabile di Redazione
Dante Soravito de Franceschi

Comitato di Redazione
Baradello Ernestino
Bortolot Marco
Chiofalo Giuliano Luigi
Ciani Gianni
Ermacora Mauro
Favero Lucio
Franz Marco
Montina Paolo
Romano Renato

Numero copie stampate
12.000

Autor. Trib. Udine n° 229
del 18-10-1968

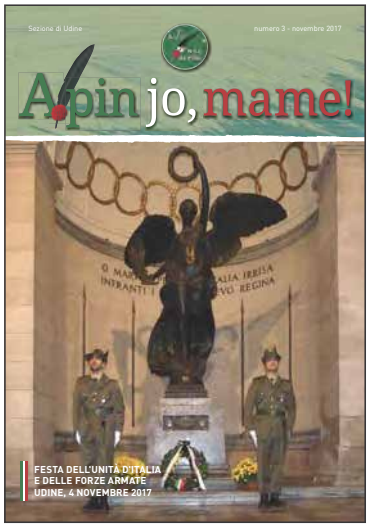
Grafica e impaginazione
Interlaced - Udine

Stampa
Tipografia Moro Andrea Srl - Tolmezzo

Foto di copertina
Brigata Alpina Julia

Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Udine

Un appello a tutti gli alpini affinché aderiscano a tutte le associazioni di dono del sangue, del midollo osseo e degli organi. Possiamo salvare una vita con un gesto che non ci costa nulla.



Sommario

In copertina
Festa dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate Udine, 4 novembre 2017

Servizio a pagina 14

DIRETTORE RESPONSABILE

1 Editorale

DALLA SEZIONE

2 Marcia Cuore Alpino
3 San Maurizio patrono degli alpini
4 Al Monumento Faro "Julia" sul monte Bernadia
6 Chiampo, città alpina
8 Sorprendente Stará Halič
10 Riunione annuale dei Capigruppo Sezione ANA Udine
14 Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate
18 Castelsantangelo sul Nera

CRONACA

19 Consegna medaglie ricordo
20 Pellegrinaggio a Malga Losa
21 Massimo Spadetto
22 A Musi nel ricordo di Luca Sanna
24 Naja 2.0
25 Noi alpini
26 Il ritorno del tenente Ferrante a Pontebba
27 Decorazione d'Onore Interforze "alla memoria" ad Angelo Zampini
28 Cerimonia per il centenario di Cappella Zita
30 Il Presidente Oberhoffer al Cimitero Austroungarico
31 Guardia d'Onore "Regina Pacis"

STORIA

32 Profuganza

SPORT

35 La 24 Ore di Buttrio

CRONACA DAI GRUPPI

36 Adegliacco / Cavalicco
37 Bressa
40 Buja / Buttrio
42 Carpacco / Codroipo
43 Codroipo / Collalto
44 Dignano
45 Dolegnano
47 Fagagna
48 Flaibano / Latisanotta
50 Latisanotta / Lusevera
51 Majano / Malborghetto Valbruna
52 Malborghetto Valbruna / Mortegliano
53 Nimis / Pagnacco / Precenicco
54 Sammardenchia / San Vito di Fagagna Savorgnano del Torre
55 Tarcento
56 Tarcento / Udine-Est
57 Udine-est
58 Udine-est / Udine-nord / Udine-sud
59 Lettera al Direttore
59 Raccolta fondi pro terremotati Centro Italia

RECENSIONI

60 Agenda Friulana 2018
61 "Divenne neve" "La Grande Guerra di Mortegliano"

IN FAMIGLIA

62 Compleanni
65 Incontri
66 Scarponcini
68 Alpinifici
70 Sono "Andati avanti"
73 Protezione civile
74 Per non dimenticare
76 Appuntamenti 2018
77 Auguri di buone feste

Seguite le attività della Sezione sulla nuova pagina Facebook
ANA SEZIONE DI UDINE

Editoriale

Gli alpini sono distanti dalla politica. O, meglio, se ne tengono orgogliosamente lontani: quello alpino è un mondo di fatti più che di parole, nel quale le ideologie scolorano davanti a valori comuni semplici e forti. E quindi rispetteremo questo modo di essere anche parlando di ius soli –la concessione della cittadinanza all'atto di nascita su suolo italiano- la questione che va e torna nell'agenda della politica.
Non si tratta di appartenere allo schieramento del sì o a quello del no, ma di guardare ai fatti, e costruirsi una propria opinione. La prima cosa da ricordare è che esiste già una legge del 1992 (legge 91 art.4, comma 2: "Lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, diviene cittadino italiano se dichiara di voler acquistare la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data".
Non basta? C'è chi pensa che la cittadinanza sia meglio riconoscerla automaticamente, come un battesimo anagrafico. E lo si presenta come un fatto di civiltà e di rispetto nei confronti dei bambini stranieri che affollano le nostre scuole. Allora è bene intendersi: nelle nostre scuole c'è discriminazione in base alla nazionalità, o succede che i bambini stranieri non vengono curati nelle strutture sanitarie, o risultano esclusi dai diritti che spettano ai loro coetanei italiani? Non credo.
È un trauma attendere il diciottesimo anno di età e una dichiarazione cosciente e matura di voler diventare cittadini italiani? Non mi pare. Piuttosto mi sembra che si attribuisca così più valore a un traguardo raggiunto, a una piccola sfida affrontata, nella scuola, nell'apprendimento di valori e tradizioni, nel diventare uomini e donne adulti. Se neanche la scuola a volte basta per formare bravi cittadini, e se nel mondo degli alpini aleggia spesso l'idea di ritornare a un qualche servizio di leva, nella convinzione che la naja aiuti le nuove generazioni di italiani a crescere, cosa ci fa pensare che un certificato di nascita abbia da solo il potere di una bacchetta magica?
Voglio fare un esempio doloroso. Voi ricorderete il nome di Luca Sanna, l'alpino ucciso in un avamposto di Bala Murghab, Afghanistan. Può sembrare strano, un alpino sardo. Nessuno aveva detto, 32 anni prima, a Samugheo: "ecco nasce un alpino". Lo era diventato, e nel paese dove viveva, a Lusevera, ancora lo ricordano come uno dei loro. Aveva voluto diventare un alpino, ed essere dei nostri, senza dimenticare le sue origini. L'identità è una scelta, non un certificato.

Toni Capuozzo

“Marcia Cuore Alpino”

SAN VITO AL TAGLIAMENTO | 15 GIUGNO 2017

CONSEGNA DEL CONTRIBUTO

Una serata improntata sulla solidarietà nella sede del Gruppo alpini di San Vito al Tagliamento. Grazie alla 36ª edizione della “Marcia Cuore Alpino”, organizzata dal locale Gruppo alpini, è stato possibile consegnare il ricavato della gara a due famiglie friulane ed esattamente alle figlie di Marco Tondat e Cristian Rossi, vittime dell’attentato del 1° luglio 2016 a Dacca.
La Sezione di Pordenone e quella di Udine si sono unite a questo slancio di solidarietà.

San Maurizio patrono degli alpini

UDINE | 21 SETTEMBRE 2017

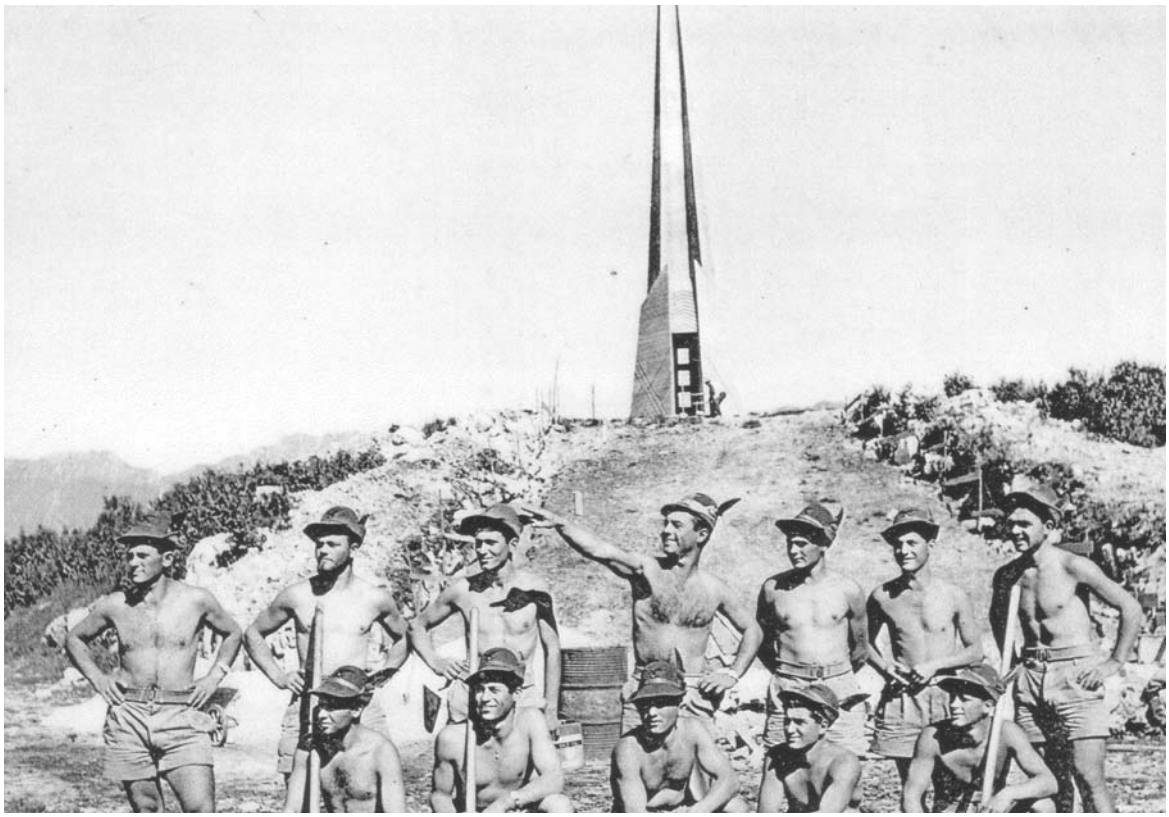
CERIMONIA AL TEMPIO OSSARIO DI UDINE

Preziosa cerimonia quella celebrata al Tempio Ossario venerdì 21 settembre nel pomeriggio in occasione della festa di S. Maurizio patrono degli alpini, al cospetto di numerosi gagliardetti, del consiglio della Sezione Ana di Udine e del trombettiere della Brigata Alpina Julia a scandire i momenti principali della S. Messa.
I due cappellani militari concelebranti, don Giuseppe Ganciu e don Albino sottolineano l'appartenenza ad una fede cristiana che dà significato profondo all'agire volontario quotidiano dell'alpino.
Il presidente della Sezione Dante Soravito de Franceschi ribadisce la concretezza e la generosità con le quali anche di fronte alle mille difficoltà operano gli alpini in congedo e in armi "senza mai rinnegare, parole della lettera ai Maccabei (lettura della Messa), le leggi patrie".
Dovuta e sentita, successivamente, la deposizione di una corona in Cripta.

Al Monumento Faro "Julia" sul monte Bernadia

MONTE BERNADIA | 10 SETTEMBRE 2017

SUL MONTE BERNADIA SOPRA TARCENTO SI È TENUTO IL 59° INCONTRO PRESSO IL SACRARIO DEL MONUMENTO FARO "JULIA" CHE RICORDA LA GLORIOSA DIVISIONE ALPINA.



Anche quest'anno sul Monte Bernadia, che con i suoi 850 metri si erge alle spalle di Tarcento, si è rinnovato l'annuale incontro davanti al Monumento - Faro "Julia" che dal lontano 1958 irradia la sua luce tricolore sulla pianura tarcentina e oltre, in ricordo dei caduti di tutte le guerre e in particolare di quelli della Divisione alpina "Julia".
Da un idea del ten. colonnello Enrico Mattighello, originario della val Torre e su progetto dell'architetto Gianni Avon di Udine, nacque allora una maestosa opera che s'innalza per una ventina di metri, sovrastata da un faro marino, dono dell'arsenale militare di La Spezia. Felice connubio con il vicino forte militare di Monte Lonza, che dal primo novecento fa vigile guardia (seppur disarmato) sulle sottostanti vallate.
Nel settembre del 1959 nella cripta sottostante il Faro vennero inumate le salme di sei nostri caduti, che diedero al luogo l'aureola di sacrario militare e in seguito monumento nazionale.
In un contesto di religiosa alpinità, il 10 settembre scorso, ha avuto luogo il cinquantanovesimo incontro alpino, contrassegnato da un tempo veramente inclemente che però non ha scoraggiato i numerosi partecipanti. Unica variazione di rilievo al solito programma, la celebrazione della cerimonia che si è tenuta nei nuovi locali ricavati sotto il vasto piazzale durante i lavori di restauro del forte militare, nei primi anni del 2000. Locali in cui l'amministrazione comunale di Tarcento allestisce mostre o convegni; in questo caso, una mostra fotografica sulla Grande Guerra, allestita a cura dell'assessorato alla cultura e che in occasione del raduno alpino ha avuto un buon numero di visitatori.
Pur sotto una fastidiosa pioggerellina, erano presenti varie autorità, civili e militari, tra questi: il

presidente del consiglio regionale Franco Iacop, l'assessore provinciale Fabrizio Pitton; il sindaco di Tarcento Mauro Steccati con vari amministratori della zona.
Al gonfalone della città di Tarcento facevano corona il labaro dell'U.N.I.R.R., le bandiere dei combattenti e reduci e numerosi vessilli di associazioni d'Arma.
Immancabile la presenza della M.O. partigiana, professoressa Paola Cargnelli Del Din, che porta pure la M.O. del fratello tenente alpino Renato. Accanto a lei il padre del capitano Massimo Ranzani, caduto in Afganistan, assieme ad altre personalità. Per la Brigata Julia, il suo comandante generale Paolo Fabbri, il comandante dell'8° alpini, colonnello Giuseppe Garfagna, il direttore del Centro documentale dell'esercito colonnello Massimo Comelli e il direttore del Sacrario militare di Redipuglia, ten. colonnello Norbert Zorzitto, assieme al direttore del museo della Brigata Julia, ten. colonnello Vittorio Mancini e il comandante la tenenza di Cividale del Friuli, maggiore dei carabinieri Gabriele Panarotto, nonchè vari ufficiali in servizio. In rappresentanza dell'ANA c'erano il consigliere nazionale Romano Bottosso e il revisore dei conti Ernestino Baradello; i vessilli sezionali di Belluno, Cividale, Conegliano, Gemona, Gorizia, Pordenone, Vittorio Veneto e Udine, con il suo presidente Dante Soravito e diversi consiglieri sezionali. Una cinquantina almeno i verdi gagliardetti dei Gruppi alpini.
Il coro ANA "Monte Bernadia" di Tarcento ha accompagnato la funzione religiosa. Una breve introduzione sulla storia del Monumento - Faro, quindi la S. Messa, celebrata dal cappellano militare don Giuseppe Gangiu, che nella sua omelia ha ricordato il prossimo 60° di questa importante dimostrazione di affetto e amor di Patria che gli alpini tarcentini provarono nel lontano 1958 quando inaugurarono il monumento che oggi si ricorda. Ha rimarcato poi come quest'evento coincida con il centenario della fine del primo conflitto mondiale. Un ricordo e un monito che deve trovarci tutti uniti in una maggiore educazione culturale verso il prossimo, per poter considerare ogni essere umano non come un nemico ma come un fratello, in un mondo che sta vivendo un particolare periodo carico di tensioni e di conflitti, dove troppo spesso la persona passa in secondo piano. In definitiva, ha concluso, dovremmo condividere ancor più il nostro pensiero con il prossimo e guardare avanti con "correzione fraterna e potere educativo". Dopo la Preghiera dell'Alpino gli indirizzi di saluto delle autorità preposte. Il sindaco di Tarcento Steccati, dopo aver porto ai presenti il saluto della sua amministrazione, ha ricordato le motivazioni di questa cerimonia, che vuole ricordare i caduti di tutte le guerre, compresi quelli più recenti, morti peraltro in missioni di pace. Ha rimarcato il forte legame tra gli alpini in armi e quelli in congedo: legame che unisce in un contesto sociale oggi assai particolare, con tempi in continuo cambiamento e non sempre al meglio.
Il generale Fabbri ha ringraziato i partecipanti alla cerimonia, numerosi pur nell'inclemenza del tempo, sottolineando l'importanza del Monumento Faro eretto in ricordo di coloro che hanno dato tutto per gli ideali di Patria, che per i militari sono fatti anche di abnegazione e obbedienza. Ha ricordato la presenza della Julia alla recente manifestazione "Friuli DOC" a Udine, dove storia, cultura e gastronomia popolare si abbinano con l'esercito, sapientemente rappresentato anche con la mostra "Ricordi di naja alpina" allestita a cura del quotidiano "Il Messaggero Veneto" e dall'ANA sezionale. Chiaro esempio, ha sottolineato, di concreti ideali condivisi con il resto del Paese.
Ha concluso la serie degli interventi il consigliere nazionale Bottosso con un caloroso ringraziamento a quanti si sono prodigati nell'organizzazione dell'evento. Porgendo un riverente omaggio al Monumento che oggi si ricorda, ha menzionato quanti hanno dato la vita per la Patria. A quei caduti che con il loro esempio devono essere per noi valida guida "in particolare per noi alpini". La cerimonia si è quindi spostata all'esterno, per la cerimonia dell'alzabandiera, accompagnata dalla fanfara della Julia e con gli onori di un picchetto armato dell'8°. Una corona di alloro è stata quindi deposta nella cappella-sacrario del Monumento, in riverente omaggio ai caduti in essa conservati. Questa particolare giornata si è conclusa con l'augurio e l'invito a partecipare numerosi al prossimo incontro, che si terrà l'anno prossimo, in occasione del 60° anniversario dell'inaugurazione del Monumento - Faro "Julia". ●

Chiampo, città alpina

CHIAMPO (VI) | 17 SETTEMBRE 2017

COME FOSSE UN'ADUNATA NAZIONALE!

Proprio con questo spirito anche gli alpini della Sezione di Udine si sono alzati presto domenica 17 settembre per partecipare al Raduno Triveneto. Con mezzi propri, con bus organizzati dai Gruppi e dalla Sezione la carovana si è messa in moto alle prime ore dell'alba con destinazione Chiampo, comune situato nell'omonima vallata in provincia di Vicenza.
Gli autogrill presi d'assalto e i diversi chilometri di coda sull'unica strada d'accesso lasciavano già presagire la nutrita partecipazione alla manifestazione. Infatti diverse migliaia di alpini ammassati nelle vie limitrofe del paese alle ore 10.00 hanno dato inizio alla sfilata accompagnati dalle melodie delle fanfare.
Tra due ali nutrite di folla e tra un tripudio di tricolori posti sui balconi che si affacciavano lungo la strada principale di Chiampo, gli alpini delle Sezioni del Friuli Venezia Giulia, del Trentino Alto Adige e del Veneto hanno marciato per un chilometro e mezzo rendendo gli onori al Labaro scortato dal presidente nazionale Sebastiano Favero e da numerosi consiglieri.
Sulla via del rientro, dopo un meritato pranzo consumato in un agriturismo della zona, i tre pullman organizzati dalla nostra Sezione si sono diretti al Sacrario di Nervesa della Battaglia. Qui con una breve ma alquanto suggestiva cerimonia ed una deposizione di corona d'alloro all'interno dell'Ossario, abbiamo voluto ricordare gli olw tre 9000 caduti che ivi riposano. Un omaggio doveroso a coloro che 100 anni fa hanno sacrificato la propria vita sul fronte del Piave, dopo la rotta di Caporetto.
Una giornata indimenticabile dalla forte valenza alpina in ogni suo aspetto!
L'appuntamento ora è a Vittorio Veneto dal 15 al 17 giugno 2018, vi aspettiamo numerosi.

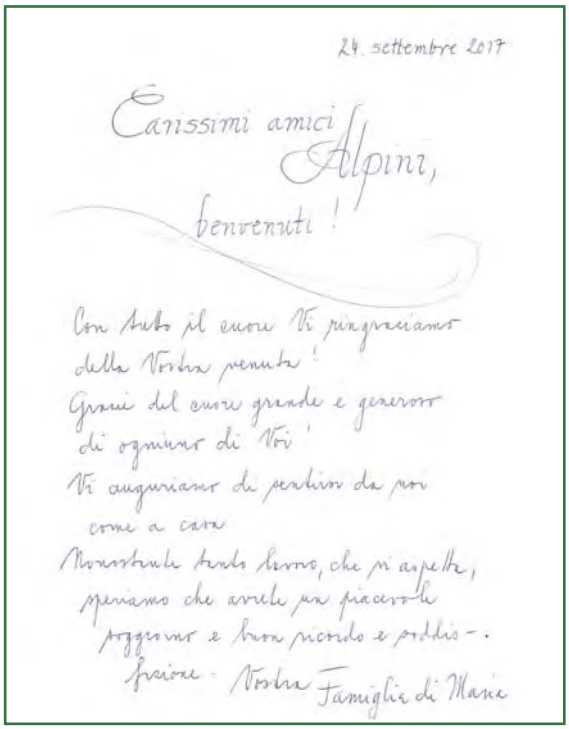
SEZIONE DI UDINE

Sorprendente Stará Halič!

LUČENEC | 24 SETTEMBRE - 8 OTTOBRE 2017

QUINDICI GIORNI DA MURATORI IN SLOVACCHIA

La nostra Sezione, dopo aver cooperato alla realizzazione della missione a Velky Blh con alpini della sezione di Palmanova, di Cividale, con Bambini Senza Frontiere e tanti altri volontari i cui nomi mi è impossibile ricordare, ha ritenuto che quell'esperienza fosse un capitolo concluso.
Come molti sapranno il nostro presidente Soravito nel mese di aprile ha fatto una visita in Slovacchia sui luoghi in cui diversi volontari della sua Sezione hanno lavorato. Nell'occasione abbiamo visitato la Casa Madre della Famiglia di Maria a Stará Halič e nel conversare con Madre Agnes abbiamo espresso la nostra disponibilità a fare qualche cosa per loro. Quello che vi racconterò è il risultato dell'incontro. Dal 24 settembre all'8 ottobre mi sono recato con sei volontari di alcuni Gruppi della Sezione a Stara Halic, provincia di Lucenec in Slovacchia, per costruire dei muri all'interno del "Centro Anziani" in costruzione. In queste righe desidero unicamente mettere in rilievo le impressioni che abbiamo provato. Ci siamo convinti di non essere stati semplicemente degli ospiti, seppur graditi, ma amici accolti nella loro Famiglia perché siamo stati accolti con spontaneo calore e parecchie sono state le premure nei nostri confronti.
All'inizio è stato il biglietto di benvenuto che abbiamo trovato nel nostro appartamento in cui, tra le altre cose, ci auguravano di sentirci come a casa nostra. È stato un speranza che hanno saputo pienamente realizzare attraverso le attenzioni che hanno sempre dimostrato nei nostri confronti.
Ciascuno, eravamo in sette, aveva la propria camera ed in ognuna abbiamo trovato la bottiglia di acqua minerale e delle confezioni di caramelle rinfrescanti. Potrebbe apparire una sciocchezza ma questa finezza, inimmaginabile, è stata molto gradita. Per non parlare dell'appartamento che era stato preparato per farci avere tutte le comodità che avevamo lasciato a casa. Non c'è stata occasione importante in cui non fossimo stati invitati alla loro mensa come ospiti di riguardo, perfino durante la visita del fondatore padre Paul, che non ha mancato di celebrare una Santa Messa in italiano esclusivamente per noi. Anche nelle piccole cose sono sempre state premurose e utili nel risolverci i semplici problemi quotidiani derivati dal fatto che ci preparavamo


24 settembre 2017

Carissimi amici Alpini,
benvenuti!

Con tutto il cuore Vi ringraziamo della Vostra venuta!
Grazie del cuore grande e generoso di ognuno di Voi!
Vi auguriamo di sentirvi da noi come a casa
Nonostante tutto siamo, che vi aspetta, speriamo che avrete un piacevole soggiorno e buon ricordo e addio.
Sezione - Vostra Famiglia di Maria

Lettera di accoglienza

Madre Agnes e suor Maddalena

Tutti a tavola

Il dolce pomeridiano

autonomamente i pasti nel nostro appartamento. Non diversamente dall'accoglienza il saluto di commiato è stato altrettanto, se non di più caloroso. Un fatto per tutti merita ricordare che hanno allestito per noi un concerto per archi eseguito da Sorelle ricche di talento. La gente del posto, inizialmente sorpresa dalla presenza di questi sconosciuti, con il tempo ha saputo chi eravamo e cosa fossimo venuti a fare e la loro curiosità è mutata in simpatia. Come segno di apprezzamento, ogni giorno una famiglia del villaggio preparava per noi dei dolci, uno migliore dell'altro, che alle 4 del pomeriggio ci servivano con caffè, latte e panna. Il sentimento che ci ha accompagnato in questa esperienza è stato il senso di soddisfazione per quello che stavamo facendo. Nel gruppo, nei 15 giorni in cui abbiamo vissuto gomito a gomito, non c'è stato mai, ripeto mai, uno screzio o un diverbio tra noi, anzi si è creato uno spirito cameratesco anche tra le persone che si sono conosciute per la prima volta durante il viaggio.
Sul cantiere ha dominato lo spirito di collaborazione, nessuno ha dimostrato difficoltà a lavorare in gruppo, forse perché nessuno, neppure chi aveva più capacità professionali, ha preteso di fare il "capo". Abbiamo vissuto un'esperienza specialmente dal punto di vista umano pienamente appagante, siamo partiti da volontari e siamo rientrati a casa da amici.
Il nostro desiderio è di ritornare, possibilmente tutti assieme e con qualche amico in più, a Stara Halic nella Famiglia di Maria che così premurosamente ci ha accolto nella sua casa. ●

Franco e Ezio

Michelangelo e Edoardo

Fine lavoro

Riunione annuale dei Capigruppo Sezione ANA di Udine

PASSONS | 22 OTTOBRE 2017

NAZ.LE
ALPINI

PROTEZIONE
CVILE

GRUPPO ANA
PASSONS
PER NO
DISMENTEGUS

Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate

UDINE | 4 NOVEMBRE 2017

GIORNATA DI COMMEMORAZIONE PER I CADUTI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE. IMPORTANTE PRESENZA DI AUTORITÀ CIVILI E MILITARI ACCOMPAGNATE DAL PICCHETTO ARMATO E DALLA FANFARA DELLA BRIGATA ALPINA JULIA.

SEZIONE DI UDINE

Castelsantangelo sul Nera

SAN OSVALDO (UD) | 16 GIUGNO 2017

CONSEGNATI 1000 €, CHE SONO STATI UTILIZZATI
PER LE ATTREZZATURE DI UN PARCO GIOCHI

Tramite il sindaco del Comune di Lestizza, Geremia Gomboso, che ha contatti con Mauro Falcucci, primo cittadino di Castelsantangelo sul Nera, e approfittando della presenza dello stesso in Friuli per altre iniziative solidali, è stato organizzato un incontro.
Venerdì 16 giugno 2017, nel giardino della scuola d'infanzia di San Osvaldo, in una calda giornata estiva, il Sindaco ospite è stato accolto dai bambini e dalle famiglie sulle note di "SI PUÒ DARE DI PIÙ" e gli è stato consegnato l'assegno, a caratteri cubitali, di 1000 euro. Alla festa, oltre ai sindaci, era presente anche l'assessore Nonino come rappresentante del Comune di Udine.
Vedendo la provenienza dell'assegno, il Sindaco della località marchigiana, ha espresso la volontà che la cifra venga impiegata per l'acquisto di giochi per un parco sul fiume Nera.
La ditta Legnolandia, di Forni di Sopra, è stata il fornitore di un'altalena e un gioco a molle che, a fine agosto, il presidente e il coordinatore della protezione civile della Sezione ANA di Udine, Dante Soravito de Franceschi e Luigi Ziani, hanno recapitato a Castelsantangelo sul Nera.
Quando verranno installati, una targa ricorderà il gesto nato nella nostra scuola dell'infanzia.

Soravito consegna le attrezzature per il parco giochi

Consegnate medaglie ricordo alle famiglie dei caduti nella Grande Guerra

REDIPUGLIA | 8 LUGLIO 2017

La Regione Friuli Venezia Giulia, grazie all'interessamento della M.H.C. (Military Historical Center) ha voluto coniare con il patrocinio del Ministero della Difesa ed il sostegno del Governo, una medaglia ricordo da consegnare gratuitamente alle famiglie che ne fanno richiesta. Si tratta di una medaglia in metallo raffigurante da un lato il logo del Governo per il Centenario della Grande Guerra e dall'altra "L'Angelo della Carità", di Ximenes, che raffigura una Creatura Celeste nell'atto di sollevare verso il cielo un Caduto; sulla medaglia saranno incisi: grado e nome del soldato. Onorare la memoria dei Caduti nella Grande Guerra attraverso un riconoscimento simbolico con la partecipazione delle famiglie, soprattutto dei giovani, che hanno avuto un proprio congiunto tra i soldati morti nella carneficina della Prima Guerra Mondiale, questo è il significato della medaglia commemorativa personalizzata.

Anche il Comune di Bareggio (MI) ha voluto ricordare i suoi Caduti facendo richiesta di 54 medaglie da consegnare ai loro parenti e l'8 luglio scorso, a Redipuglia, il presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi le ha consegnate, con una semplice ma simbolica cerimonia, nelle mani del Sindaco di Bareggio alla presenza del past president nazionale Giuseppe Parazzini.

Pellegrinaggio a Malga Losa

QUEL FILO SOTTILE CHE CI PORTA A MALGA LOSA

Sì, esistono tanti modi per richiamare alla memoria qualcosa del nostro passato. Ma per tutti occorre un filo conduttore che dipanato pazientemente riporta a situazioni vissute nel passato, quasi come quello memorabile di Arianna usato a suo tempo da Teseo per ritrovare la via di uscita dal labirinto. Ed è proprio il filo sottile dei ricordi, nel credo imperituro degli alpini che ammonisce "Per non dimenticare", che ogni anno i fratelli di naja del caporal maggiore Graziano Morgavi (deceduto sulle pendici del monte che sovrasta Malga Losa) li riporta a commemorare con una cerimonia sobria, ma nella sua semplicità solenne, il ricordo dell' amico scomparso.
E anche se oggi le ripide rampe che da Lateis portano ai 1850 metri della malga vengono percorse con l' ausilio delle macchine, la memoria ritorna indietro a quel febbraio del 1963. A quella marcia di trasferimento che doveva portare la "115" da Lateis a Ovaro con lo scavalcamento della Forcella di Forchia, prevedendo un pernottamento in quota nei locali della malga in località Losa. Il terreno già innevato nei giorni precedenti ricevette ulteriore neve caduta abbondantemente nella nottata. Nonostante la prudenza consigliasse di non mettersi in cammino, il comandante la compagnia volle partire lo stesso, ma cosa oltremodo sconsiderata fu tagliare il pendio con il rischio di provocare cadute di neve. Cosa che purtroppo avvenne seppellendo sette alpini, sei furono recuperati in tempo, il settimo, appunto Graziano Morgavi, rimase sotto cinque metri di neve e per lui non ci fu più niente da fare. Venne recuperato tre giorni dopo. Questi sono i pensieri che si affollano nella mente mentre si sale attraverso magnifiche foreste di larici intervallate da spazi erbosi in cui si vedono pascolare pecore e, più in alto, mucche.
Andando al resoconto della cerimonia svoltasi quest'anno la seconda domenica di luglio, si annovera una discreta partecipazione nonostante le previsioni meteo nei giorni precedenti scoraggiassero a salire in quota a seguito di una copiosa grandinata. Giunti alla Malga, sgranchite le gambe e riempiti i polmoni della pura aria frizzante, si è formato il corteo con la corona a fare da apripista, seguita dal tricolore da issare sul pennone, quindi dai gagliardetti dei Gruppi presenti che per dovere di cronaca erano: Ovaro, della Sezione Carnica, Billerio, Dolegnano, Reana del Rojale, Rive d'Arcano e Tarcento della Sezione di Udine, Primulacco della Sezione di Cividale. Raggiunto il cippo che ricorda Graziano, si procede all'alzabandiera sulle note dell'Inno di Mameli cantato all'unisono dai presenti, quindi alla deposizione della corona cui è seguita la recita della Preghiera dell'Alpino da parte di Mario Crast, sugellata dal canto di Stelutis Alpinis. Al termine della breve cerimonia il canto Signore delle Cime quale imprimatur alpino. È seguito un attimo di raccoglimento in cui ognuno ha interiorizzato la solennità del momento e quindi il rompete le righe con il ritorno alla Malga per incontrare i gestori, scambiare con loro qualche impressione e approfittarne per assaggiare e fare rifornimento delle loro specialità casearie. Quindi il ritorno a valle con impresso nella mente, come a distanza di tanti anni nella memoria dei suoi amici, il ricordo di quella marcia che si è mescolato con le marce del dopo naja, percorse da ciascuno per suo conto, rincorrendo qualcosa di più imprevedibile di una meta segnata su una carta militare, con la tristezza che, per Graziano Morgavi, di marce non ve ne furono altre.

Massimo Spadetto

IL VALORE DI ESSERE ALPINO

Posto che aborrisco ogni forma di violenza, sia fisica che psicologica, e ritenendo le armi una di queste forme, il mio anno di appartenenza al Gruppo Artiglieria da Montagna "Belluno" è stato il mio svezzamento alla Vita.
Ho capito il valore dell'acqua quando dovevo percorrere 30 km a piedi sotto il sole cocente con una sola borraccia nel mio zaino da 30 kg.
Ho capito che quando avevo fame, una gavetta di pasta scotta e pallidamente condita era una bontà da leccarsi i baffi, sperando in un bis.
Ho imparato a tacere, ascoltare e parlare solo quando venivo interpellato e al contempo pronunciare, scandire bene le parole per non essere frainteso.
Ho capito che per comandare bisogna saper obbedire.
Ho capito che il mio prossimo da amare non aveva necessariamente sembianze umane; il mio mulo, gli alberi che cingevano e proteggevano la piazza d'armi, il fiume Fella che costeggiava la caserma... tutti miei prossimi.
Ho capito che "Frà" significa fratello, anche se il mio cognome era diverso e anche se non gli somigliavo per niente.
Ho imparato a rispettare la montagna, il suo silenzio e i suoi abitanti, flora o fauna che fossero.
Ho imparato a tener duro e raggiungere la meta prefissata a tutti i costi.
Ho capito che quello in difficoltà potevo essere io e che per chiudere il cerchio dovevo aiutare chi lo era più di me.
Ho visto che la neve poteva nascondere insidie ma anche i primi bellissimi fiori d'inverno.
Ho sentito sulla mia pelle e nel mio profondo che "l'unione fa la forza" non è so lo un proverbio. Ho imparato a rispettare e capire la natura, sentendomi parte di essa fino all'ultima stilla di sangue.
- "Se spezzi quel ramo deve servirti per sopravvivere altrimenti lascialo dov'è" - (cit.)
Ho sentito quanta felicità mi può dare la pioggia incessante e battente che cade sul mio corpo dopo tre ore di cammino con 40 gradi all'ombra e provare altrettanta felicità sentendo un raggio di sole che mi scalda in una gelida giornata d'inverno.
Ho capito che il valore di un uomo non si misura con denaro, potere, fama e successo ma solo con la sua umanità.
Oggi (ma da qualche anno a questa parte) ho capito che se non avessi passato quell'anno Alpino, sarei sicuramente un uomo peggiore.
Questo... e molto di più. ●

Cronaca
GIANPAOLO SCAREL

Dal Gruppo di Buttrio

Con le elezioni del 25 giugno, la Sezione di Cividale del Tiro a Segno Nazionale ha un nuovo Consiglio Direttivo alla cui Presidenza è stato eletto Ennio Dal Bo, il nostro capogruppo. C'era già nell'aria la voce che Ennio non si sarebbe ricandidato di nuovo come capogruppo, il prossimo 8 dicembre, dopo 15 anni di permanenza in tale incarico. Però una malalingua ha chiesto se la rinuncia ed il nuovo incarico sono motivati da problemi economici e lui ha dovuto confermare. È stato costretto ad ammettere: "...ora percepisco un compenso che è esattamente doppio di quello che ricevo come Capogruppo!!!".
Al neopresidente vadano i migliori auguri di tutti gli alpini del Gruppo e miei particolari.

PAOLO MONTINA

A Musi: 43° incontro alpino e una targa nel ricordo di Luca Sanna

Nelle giornate del 5 e 6 agosto scorso, a cura del Gruppo Val Torre - Lusevera, presso la frazione di Musi, nell'alta Val Torre, si sono tenute le manifestazioni per il 43° incontro alpino ai piedi dei maestosi monti Musi. Quest'anno la ricorrenza ha dato l'occasione per ricordare il caporal maggiore capo Luca Sanna, alpino della Julia, che risiedeva con la moglie in Val Torre e che perse la vita in Afghanistan nel gennaio del 2011. Il Gruppo alpini di Lusevera ha ritenuto di far cosa meritoria organizzando una marcia alpina sui sentieri dei Monti Musi, titolandola "Memorial Caporal maggiore capo Luca Sanna". Nel primo pomeriggio del giorno cinque, era stata inaugurata la mostra fotografica sul contingente italiano in Afghanistan, di Luciano Bellissimo, Elisabetta Paolini e Igor Piani. A seguire, la marcia alpina all'interno del Parco delle Prealpi Giulie, con partenza dalla baita del Gruppo, verso borgo Simaz, casere Srignebosc, Copizza e Chisilizza, per tornare verso le sorgenti del Torre e risalita a Musi. Oltre duecento persone hanno partecipato alla competizione, che ha visto la partecipazione pure del nostro presidente Dante Soravito assieme al capogruppo Ambrogio Balzarotti. Nutrita la rappresentanza degli alpini in armi, con il maggiore Fulvio Comuzzi, i capitani Alberto Torri e Dario Rossi; luogotenente Tiziano Prevarin, maresciallo Alessandro Siega e sergenti Mario d'Acuto e Graziano Bardi, oltre ad altri militari. Alcuni di questi alpini erano di servizio in Afghanistan con Luca Sanna nel 2011. Alla sera, concerto della Banda sezionale ANA di Udine, alla presenza della moglie di Sanna, signora Daniela, giunta appositamente dalla Sardegna. Nell'occasione, il capogruppo Balzarotti ha ringraziato il presidente Soravito e l'Associazione "Luca Sanna" per la collaborazione offerta per organizzare l'evento. Il 23 settembre la stessa associazione si farà promotrice di un torneo di calcetto, titolato a Luca Sanna, il cui ricavato sarà devoluto a persone bisognose.
Il 22 settembre invece, avrà luogo l'inaugurazione di un cippo dedicato a Sanna, che sarà posto presso la baita alpina del Gruppo, accanto alla statua lignea inaugurata il 6 agosto precedente.

Luca Sanna era nato a Oristano il 4 novembre 1978. Assolto il servizio di leva, si arruola volontario in ferma breve, frequentando i corsi di base presso l'85° R.A.V. di Verona. Nel novembre del 2003 è trasferito al Centro addestramento alpino di Aosta dove frequenta il "Corso base per fuciliere, fase di

specializzazione" e riceve il grado di caporale. Nel marzo del 2004 viene assegnato al 14° Rgt. alpino a Venzone e nel febbraio seguente è nominato caporal maggiore. Con la soppressione del 14° Rgt. passa al Btg. Tolmezzo dell'8° Alpini. Nell'agosto del 2007 è promosso 1° caporal maggiore, passando nel ruolo dei volontari in servizio permanente, sempre a Venzone, dove, nell'agosto del 2008 diventa caporal maggiore scelto.
Dal settembre 2004 al gennaio 2005 aveva partecipato all'operazione "Domino" sul territorio nazionale. In zona d'operazioni

estera partecipava alle seguenti operazioni: nel 2007 "Operazione I.S.A.F." con il contingente italiano a Kabul (Afghanistan); nel 2008 -2009 e nel 2010 e 2011 ancora in Afghanistan con il "Regional Command West" di Herat. In quest'ultima missione veniva inviato alla base avanzata di Bala Mourghrab presso il C.O.P. "Highlander" dove, il 18 gennaio 2011 era colpito a morte a seguito di un attentato; nell'occasione viene promosso caporal maggiore capo "sul campo". Poco tempo prima Luca era andato ad abitare nella frazione di Micottis, comune di Lusevera e in breve si era fatto apprezzare per la sua costante presenza nella vita della comunità e del Gruppo. Il suo ricordo rimarrà a lungo vivo nella memoria degli alpini e della comunità intera della Val Torre.

Il 22 settembre scorso il Gruppo alpini Val Torre di Lusevera ha inaugurato una targa a ricordo del cap. magg. capo dell'8° Alpini Luca Sanna, caduto in Afghanistan nel 2011. Con questa cerimonia si completa il ciclo d'iniziative che il Gruppo ha inteso promuovere per ricordare questo giovane alpino, trasferitosi con la famiglia nella frazione di Micottis di Lusevera e quindi concittadino a tutti gli effetti. La presenza della moglie Daniela, confortata da amici ed ex compaesani, confermava il rapporto di stima e amicizia della Val Torre verso questa sfortunata famiglia. Fin di primo mattino all'esterno della sede alpina, nella piccola frazione di Musi, si erano radunati numerosi residenti nella valle, assieme a militari in servizio attivo nella 6° cp. del Btg. Tolmezzo, commilitoni di Sanna.
L'amministrazione comunale era rappresentata dal gonfalone accompagnato dal sindaco Guido Marchiol e dal vicesindaco Dario Molaro. Sempre presente alle cerimonie alpine, il comandante la locale stazione dei carabinieri, mar. Antonio Di Francesco.

Presenti, il comandante la Brigata Julia, gen. Paolo Fabbri e dell'8° Alpini, col. Giuseppe Garfagna, assieme a vari altri ufficiali in servizio. Prestava servizio d'onore un picchetto dell'8°. Gradita la presenza del gen. di C.A. Bruno Job, già comandante delle truppe alpine e socio del Gruppo di Tarcento. La nostra Sezione era rappresentata dal vessillo con il presidente Dante Soravito e il consigliere di zona Paolo Montina, assieme a gagliardetti di Gruppi locali.
La cerimonia ha avuto inizio con gli onori alle autorità presenti e lo scoprimento di una targa ricordo, posta a lato del monumento all'alpino, inaugurato lo scorso mese di agosto, sempre in ricordo di Luca Sanna. Il cappellano della Julia, don Giuseppe Gangiu, ha benedetto quindi l'epigrafe. Il vice capogruppo Luca Balzarotti ha ricordato che sei anni prima Luca Sanna aveva festeggiato l'addio al celibato proprio nella sede alpina di Musi, a significare l'attaccamento per questa valle. Dello stesso tenore l'intervento del sindaco Marchiol, che ha sottolineato la figura di questo concittadino, che non veniva solo a dormire ma viveva nella comunità che lo aveva accolto, assieme alla consorte Daniela. Comunità che lo ricorda con immutato affetto, come dimostrano i numerosi presenti. Al gen. Fabbri il compito di ricordare la figura del cap. maggiore capo Sanna, di cui, per motivi d'ufficio, aveva seguito in prima persona la relativa tragica vicenda. Alla consorte Daniela ha rivolto una sincera rassicurazione sulle ottime qualità di suo marito alpino, non casualmente ricordato in questo giorno dedicato a San Maurizio, patrono degli alpini. La giornata è terminata con un convivio offerto dagli alpini della Val Torre e con la chiusura della mostra sul "Contingente italiano in Afghanistan".

GIORGIO DELLA LONGA

Naja 2.0

UN INTERESSANTE CONVEGNO SUL SERVIZIO MILITARE OBBLIGATORIO

Interessante serata di dibattito quella organizzata il 22 settembre scorso dal nostro Gruppo e intitolata "NAJA 2.0 – Nuove forme di impegno sociale". Stimolati da una idea del generale di Corpo d'Armata Amilcare Casalotto, che ha concluso la sua carriera militare ai vertici dell'Esercito ed attualmente nostro socio, ci siamo attivati per organizzare un incontro/dibattito sul tema della sospensione del servizio militare obbligatorio e della sua eventuale reintroduzione. Ragionando a chi avrebbe meglio saputo affiancare il Generale nel dibattito, abbiamo pensato che la figura più adatta sarebbe stato l'emerito presidente nazionale Beppe Parazzini in quanto al momento della decisione governativa era in carica al vertice dell'ANA. Serviva però anche un moderatore, e lo abbiamo individuato in Toni Capuozzo, direttore del nostro giornale sezionale, ma anche grande conoscitore dell'esercito di ieri e di oggi. E, grazie all'aiuto del presidente Soravito, siamo riusciti a portarli a Codroipo assieme all'attuale vicepresidente vicario Giorgio Sonzogni. Con grande nostro onore e soddisfazione, abbiamo messo in piedi un parterre di importanti figure e profondi conoscitori del tema in discussione.

Gli argomenti trattati sono stati molto interessanti ed anche sviscerati sufficientemente nonostante il poco tempo e la complessità dell'argomento; ovviamente non è stato possibile discutere tutto ma ognuno ha fatto capire le proprie posizioni, le proprie motivazioni e le proprie idee.

È quasi impossibile tirare le conclusioni, perché servirebbe analizzare l'argomento in tutta la sua complessità, cosa ovviamente difficile da farsi in un unico incontro; comunque un elemento è stato basilare per tutti: la consapevolezza che la situazione mondiale odierna pretende un esercito altamente specializzato e professionale. Ma se da una parte il cambiamento ha portato ad un apparato militare soddisfacente ed efficiente per i tempi odierni, dall'altra si è persa la formazione, l'integrazione e l'apprendimento dei valori fondamentali nella gioventù moderna. L'approvazione della legge sull'obiezione di coscienza, le varie riduzioni del periodo di leva apportate nel tempo, hanno fatto si che se da un verso veniva a diminuire il gettito numerico, dall'altro il tempo di permanenza non fosse più sufficiente ad istruire il personale per rispondere alle nuove esigenze operative. Si sarebbe però potuto ovviare lasciando in vita la leva, che avrebbe però dovuto interessare TUTTI i giovani italiani, sia maschi che femmine senza esclusioni o "imboscamenti" vari, creando nel contempo una specializzazione per coloro che avessero voluto far parte di reparti operativi negli scenari di guerra. Purtroppo, la politica di allora ha preso le decisioni senza conoscere a fondo la situazione delle Forze Armate e senza cercare un dialogo con le stesse, quindi le decisioni (politiche) non sono state frutto di studi approfonditi e motivati, ma più semplicemente sono andate incontro a coloro che mugugnavano nei confronti della naja. E certamente senza pensare alle conseguenze che avrebbe portato la sospensione nell'educazione e nella formazione delle nuove generazioni.

L'intendimento dell'ANA è quello di cercare di ripristinare in qualche modo la leva obbligatoria perché serve ad educare i giovani, perché equivarrebbe ad un biglietto di ingresso che la gioventù dovrebbe pagare per entrare a pieno titolo nella società adulta, con la consapevolezza di una formazione corretta di cittadino che conosce i propri doveri ed è formato con sani principi. E tutto questo lo può dare solo la naja.

Ha concluso la serata il vicepresidente nazionale Sonzogni che a nome dall'Associazione ha sollecitato a non trascurare questo problema, continuando nelle discussioni e nei confronti ed a pubblicizzare l'idea della sua ripresa soprattutto con il mondo estraneo agli alpini. La speranza immediata è nella riforma del 3° settore, con l'auspicio che il servizio obbligatorio venga indirizzato nel reparto degli alpini. È stato un evento importante per il nostro Gruppo, del quale ci sentiamo onorati per essere riusciti a realizzare, e notevolmente gratificati dalle approvazioni e dai consensi che ci sono giunti da tutti i presenti.

GIULIANO L.CHIOFALO

Noi alpini

UNA BELLA MOSTRA ALLESTITA NELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO

Alce, ten il quadri, plui su, plui a diestre, ancemò un pel, va ben cussì, plante il claut, tache. Bon, anin indevant.
Così, con precisione millimetrica e con una organizzazione degna di una sala operatoria, Dellera e Pavan (Cussignacco), Cogoi, Macor, Del Fabro (Sammardenchia), Tozza (Udine centro), Tombolani, Chiofalo e Zini (Udine nord) - cui si sono aggiunti in fase di smantellamento Pascolo e De Santis (Udine Sud) - hanno provveduto ad appendere quasi 200 quadri relativi alla mostra allestita nella chiesa di San Francesco a Udine dal Messaggero Veneto. Mostra che ha registrato significative presenze visto che oltre un migliaio di persone ha apposto la propria firma sul libro delle visite e non tutti erano alpini. Chi l'ha visitata ha potuto apprezzare la qualità delle immagini che l'alpino Enzo Isaia di Torino ha scattato, parte durante il periodo della sua naja e parte durante un successivo sollecitato richiamo per completare la sua opera. Si è trattato per molti di rivedere se stessi a distanza di decenni alle prese con un periodo irripetibile che sarà stato faticoso, a volte pesante ma sicuramente formativo ed affrontato con la carica dei vent'anni. È stata un'occasione per rivisitare il passato, per assaporare con un po' di malinconia un tratto importante della nostra vita carico di ricordi, di fatiche, di amicizie poi durate nel tempo.
Alla mostra, cui siamo stati invitati dal Messaggero Veneto, erano esposti anche 12 roll-up del Centro Studi della Sede nazionale che raccontavano la prima guerra mondiale e la fondazione dell'ANA. Inoltre sono state distribuite gratuitamente oltre 500 copie del nostro Alpin Jo, Mame! ritirate sicuramente da non soci. È stata una favorevole occasione per far conoscere le nostre attività e ci auguriamo di avere altre opportunità del genere.
P.S. L'alpino Isaia ha mandato una mail di ringraziamento complimentandosi del lavoro svolto.

Il ritorno del ten. Ferrante a Pontebba

Il 28 ottobre, al cimitero di Sant'Antonio di Pontebba, ha avuto luogo la tumulazione delle ceneri del tenente Antonio Ferrante di Ruffano, reduce della campagna di Spagna, del fronte greco-albanese e di Russia, mancato ai vivi lo scorso 7 luglio. Il ricordo del tenente Ferrante è però legato in particolare al tragico affondamento del piroscafo Galilea, inabissatosi nelle acque del mar Jonio la notte tra il 28 e 29 marzo 1942, mentre faceva ritorno in Italia al termine della campagna di Grecia; in quell'occasione, il tenente Ferrante diede prova di fermezza e coraggio non comuni.
Alla sobria cerimonia in camposanto erano presenti i figli Chris e Virginia, accompagnati dal vicecomandante la Brigata Julia, col. Andrea Piovera e dal col. Graziano Scarsini. Una decina di gagliardetti e il vessillo sezionale, con il presidente Dante Soravito e alcuni consiglieri, rendevano gli onori alpini. Presente pure il reduce del "Galilea" Onorino Pietrobon. Per il comune di Pontebba c'era il sindaco Ivan Buzzi. Chris Ferrante, visibilmente commosso, ha ringraziato gli intervenuti alla cerimonia, ricordando in particolare il caloroso benvenuto che suo padre riceveva ogni anno dal Comando della Julia, in occasione delle commemorazioni del Galilea. Il capogruppo di Pontebba, Aldo Polla, a nome del suo Gruppo, si è detto onorato di poter ospitare un personaggio così caro agli alpini del Battaglione Gemona, che per diversi anni ebbe sede in paese. Dal canto suo, il col. Scarsini, ha ringraziato il superstite Pietrobon (cl. 1921) per la sua costante presenza alle cerimonie legate al "Galilea". Il ten. col. Vittorio Mancini, direttore del Museo storico della Brigata Julia, ha ripercorso le principali tappe della vita civile e militare di Antonio Ruffano: classe 1914, giovane atleta e sportivo a tutto tondo, fino alla chiamata alle armi nel 1937, in tempo per partecipare come volontario alla guerra di Spagna. Sul fronte occidentale nel giugno del 1940, partecipava alla campagna greco-albanese, con l'11° Alpini della "Pusteria". Nel febbraio del1941 era assegnato al Battaglione Gemona, impegnato nella campagna di Grecia, e nel marzo del 1942 fu imbarcato sul piroscafo Galilea per rientrare in Italia, assieme alla Divisione Julia. Poche ore dopo la partenza da Patrasso, la nave, con oltre 1300 uomini a bordo, venne silurata da un sottomarino inglese. Oltre mille saranno le vittime. Anche in quest'occasione emersero il valore e la dedizione del ten. Ferrante, che riuscì a portare personalmente in salvo numerosi naufraghi, meritandosi una medaglia di bronzo. Alla fine dell'anno, Ferrante è inviato in Russia con il suo "Gemona", dove fu ferito e fatto prigioniero. Nel febbraio del 1946, con una medaglia d'argento sul petto, rientra

in Patria e nel 1959 si trasferisce a Bruxelles, dove trascorre il resto della sua vita dividendosi tra la famiglia e il ricordo del "Galilea". Ogni anno infatti era presente sul monte di Muris a Ragogna, in pellegrinaggio al monumento che ricorda le vittime di quella tragedia. Anche lo scorso marzo, pur cagionevole di salute, aveva partecipato all'annuale incontro a San Daniele del Friuli; stranamente taciturno rispetto al passato, quando non mancava di ricordare qualche episodio di quella tragica notte sulla nave. Terminata l'esposizione storica del ten. col. Mancini, il presidente Soravito ha dato quindi lettura della Preghiera dell'Alpino, seguita dalla benedizione delle urne con le ceneri di Antonio Ferrante e di sua moglie Sunshine, che Antonio volle accanto a se anche dopo la morte, da parte del cappellano della Julia, don Giuseppe Gangiu. Ora i coniugi Ferrante riposano nel piccolo cimitero di Pontebba, assieme al ricordo del suo Battaglione Gemona.

Decorazione d'Onore Interforze “alla memoria” ad Angelo Zampini

Finalmente dopo 100 anni, al sergente mitragliere Angelo Zampini, eroe senza medaglia, gli è stata conferita la Decorazione d'Onore Interforze “alla memoria”, grazie all'interessamento del presidente della Sezione ANA di Udine, Dante Soravito de Franceschi e consegnata il 29 ottobre 2017 ai parenti dell'eroe in una solenne cerimonia a Farla di Majano. Un obiettivo raggiunto, dove nessuno era riuscito.
I fatti d'arme: Sergente della 999esima Compagnia mitraglieri, 23 anni, contadino di Lerchi.
Zampini si era posizionato con la sua mitragliatrice sullo slargo della chiesa e per oltre due ore, da solo, oppose resistenza.
All'ordine di ritirarsi lui aveva risposto «io non mi ritiro, di qua non passano, ho da morire io prima che passino». E ciò accadde.
I nemici lo aggirarono freddandolo con un colpo alla nuca.
La strenua difesa di Zampini diede il tempo alla sua compagnia di arretrare fino al Tagliamento e ai 200 abitanti di Farla di scappare.
La sua solitaria resistenza, alla quale assistettero solo alcuni cittadini di Farla, ha impedito finora che gli fosse attribuita la medaglia d'oro: tutti, anche i suoi superiori, avevano eseguito l'ordine di ritirarsi ed ora, finalmente, la consegna della Decorazione a Gabrio Palazzoli, uno dei pronipoti presenti alla cerimonia, da parte del generale di Corpo d'Armata Bruno Stano in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano.

Cerimonia per il centenario della Cappella Zita

VALBRUNA | 17 SETTEMBRE 2017

SUA ALTEZZA IMPERIALE REALE L'ARCIDUCA CARLO D'ASBURGO E LORENA CON GLI ALPINI DI MALBORGHETTO VALBRUNA

Lo schieramento presso Cappella Zita, sotto una pioggia battente

A Valbruna, presso Malga Rauna, ai piedi dello Jof Di Miezegnot sulla linea del fronte della Grande Guerra alla quota di 1515 metri è situata Cappella Zita, un piccolo edificio di culto costruito nel 1917 dai soldati austriaci della Stiria appartenenti al 10° battaglione territoriale, sul progetto del tenente Kielmannsegg. È dedicata alla Beata Zita di Borbone moglie del Beato Carlo I° d'Asburgo, salito al trono dopo la morte dell'imperatore Francesco Giuseppe. In occasione dei 100 anni della costruzione della piccola chiesetta, il 17 settembre, questo stupendo angolo delle Giulie ha vissuto una giornata del tutto particolare, con la presenza di S.A.I.R. Carlo d'Asburgo e Lorena capo della Casa d'Asburgo e nipote di Carlo I° e Zita, giunto per l'occasione in Val Canale. L'evento è stato organizzato dal Corpo Pompieri Volontari di Valbruna, con l'Amministrazione comunale e la collaborazione ed il supporto del Gruppo alpini di Malborghetto e del Corpo Pompieri Volontari di Malborghetto. Sotto una fredda e battente pioggia la "carovana" dei mezzi dei pompieri volontari, della Guardia di Finanza, del Soccorso Alpino e della Protezione Civile, è salita sulla strada forestale che da Valbruna conduce a Malga Rauna, incrociando qualche coraggioso che aveva deciso di salire a piedi, per raggiungere cappella Zita. Nonostante le condizioni metereologiche piuttosto critiche un gran numero di persone ha voluto assistere alla cerimonia, iniziata con il passaggio in rassegna di tutto lo schieramento delle associazioni d'arma austriache, dei corpi pompieri volontari e degli alpini, da parte di Carlo I° che, nonostante la pioggia cadesse copiosa rifiutando l'ombrello, ha reso onore a tutti i vessilli, gonfaloni e gagliardetti, chinandosi davanti ad ogn'uno. È intervenuta la Banda di Hermagor che ha introdotto questa parte della cerimonia e accompagnato il suo svolgimento. Alla resa degli onori è seguita la Santa Messa officiata in antico rito latino e al termine della liturgia

Giada Cortellazzo, del Gruppo di Tarvisio impeccabile alfiere per il Vessillo Sezionale

sono intervenuti con i loro canti il Coro Sezionale dell'A.N.A. di Palmanova "Ardito Desio" e l'Otteto Lussari, ascoltati con attenzione e grande compiacimento dall'illustre ospite. Sono poi saliti sul palco per le allocuzioni l'Arciduca Carlo d'Asburgo, il Sindaco e socio del Gruppo alpini di Malborghetto Valbruna, Boris Preschern, e il comandante del Corpo Pompieri Volontari di Valbruna nonché consigliere del Gruppo alpini, Alessandro Martinz. Il pranzo si è tenuto all'interno di un tendone, dove Carlo d'Asburgo si è accomodato senza alcuna formalità sui tipici tavoli da sagra, addobbati con fiori di montagna, in mezzo alla gente e ha potuto gustare la "famosa" pastasciutta degli alpini. Dopo il pranzo si è intrattenuto ricevendo dal capogruppo Stefano Toscani i guidoncini della Sezione A.N.A. di Udine e del Gruppo di Malborghetto Valbruna e Nazario Modesti, maestro del coro "Ardito Desio", gli ha dedicato alcuni canti. Carlo d'Auburgo si è anche simpaticamente esibito nella direzione dei coristi. Un fuori programma molto toccante è stato quando il coro di Palmanova e gli alpini presenti, sono saliti lungo il bosco per raggiungere una piccola radura dove risulta sia stata data sepoltura dai soldati austriaci ad alcuni alpini del Battaglione Monte Canin, morti lassù in battaglia. Alcune foto scattate durante la cerimonia di sepoltura testimonierebbero il punto esatto dove si trovano le spoglie di questi alpini, i cui nomi sono riportati sul Libro d'Oro ma i cui corpi non sono mai stati ritrovati. Qui il coro, in un clima di grande emozione, ha dedicato a quei caduti "Stelutis alpinis" e "Signore delle cime". L'intensa giornata è poi proseguita con una cerimonia per la resa degli onori ai caduti, al cimitero Austro Ungarico della Val Saisera, dove erano presenti i Gruppi alpini di Malborghetto Valbruna, Tarvisio, Pontebba e Cave del Predil. Prima di raggiungere Palazzo Veneziano a Malborghetto, l'Arciduca Carlo, seguito dalle rappresentanze presenti, si è poi recato presso il monumento dedicato a suo nonno. A Palazzo Veneziano, in un salone gremito, il sindaco Boris Preschern ha conferito a S.A.I.R. Carlo d'Asburgo e Lorena, la cittadinanza onoraria. Il primo cittadino nel suo intervento ha voluto ricordare anche il 300° anniversario della nascita dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria che nel 1853 promosse i diritti di servitù di legnatico ancora attivi in Valcanale. L'ultimo intervento dell'illustre ospite incentrato sui principi più profondi di democrazia, pace e fratellanza tra i popoli, ha suscitato il calorosissimo, prolungato e sicuramente meritato applauso dei presenti. A coronamento di quest'ultima parte della giornata, il complesso bandistico folcloristico "Refolo" di Trieste, ha tenuto un breve concerto che si è concluso con l'immancabile Marcia di Radetzky. Il nuovo concittadino si è poi congedato per il rientro in Austria, stringendo la mano a moltissimi dei presenti, con la promessa di tornare presto in Valcanale. ●

La consegna all'Arciduca Carlo D'Asburgo dei guidoncini della Sezione di Udine e del Gruppo di Malborghetto Valbruna, da parte del capogruppo Stefano Toscani

GIADA CORTELLAZZO

Il Presidente Oberhofer al Cimitero Austroungarico

VALBRUNA | 2 NOVEMBRE 2017

CERIMONIA PER LE ONORANZE AI CADUTI AL CIMITERO AUSTRO-UNGARICO DELLA VAL SAISERA CON L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEI FUCILIERI CARINZIANI, "OBMANN DER KTN FREIWILLIGENSCHÜTZEN" KURT OBERHOFER.

Egregie signore, egregi signori, gentili compagni.

Desidero porgere i saluti da parte del gruppo del distretto di Villach Alta Carinzia, dei fucilieri carinziani, e sono molto lieto della partecipazione numerosa alla manifestazione del giorno della commemorazione dei defunti, presso il cimitero Austro-Ungarico.
Un ringraziamento particolare e rispettoso va al sindaco di Malborghetto, sig. Boris Preschern, ed ai cittadini del suo comune. Vorrei ringraziare per la cura esemplare ed eccezionale di questo cimitero.
Altrettanto porgiamo i nostri saluti al presidente della Sezione A.N.A. di Udine, Dante Soravito de Franceschi, e al capogruppo degli alpini di Malborghetto-Valbruna, Stefano Toscani.
Con un saluto carinziano "Gruss Gott" porgiamo un cordiale benvenuto al nostro parroco don Kogler. Anche a te un ringraziamento particolare, ci hai sempre dato ascolto e sei sempre stato disponibile ad aiutarci. Grazie mille.
Oggi è il giorno della commemorazione dei defunti. Siamo qui riuniti insieme per commemorare i nostri soldati caduti. Ci siamo riuniti alle loro tombe per sentire la loro vicinanza, per pregare per loro e per ringraziarli per la loro missione eroica.
Riflettiamo, i morti sono solo morti quando vengono dimenticati. Vivono in mezzo a noi in un altro mondo. Hanno un posto nei nostri cuori e ci devono sempre ricordare quali sacrifici hanno fatto per lasciare un futuro migliore di pace e libertà a noi e ai nostri figli.
Eravamo nemici, sì eravamo nemici perché la ragione è fallita e la politica non è riuscita ad evitare una guerra crudele. Tutti hanno trovato la morte pieni di odio sui campi di battaglia. Solo la morte ha portato la pace ed è riuscita a farci perdonare e a portare amicizia. Proprio per questo possiamo riunirci qui alle tombe dei nostri eroi e porgerci la mano con il nostro consiglio "Mai più guerra! Salvaguardiamo la nostra amicizia!"
Cari amici, curate l'amicizia che viene rafforzata in continuazione per via delle nostre visite e resistete alla inimicizia che si è trascinata nei nostri paesi con terrore. In riguardo alla minaccia della nostra vita, della nostra cultura e patria, questo consiglio è più attuale che mai.
Tramite la prudenza e i valori della nostra tradizione, coraggio, arditezza e fedeltà, possiamo contrastare questo terrore e dagli attentati.
Questa è la strada per un futuro pacifico. Ringraziamo Dio che è riuscito a costruire ponti d'unione e di amicizia. Ne siamo orgogliosi e grati.

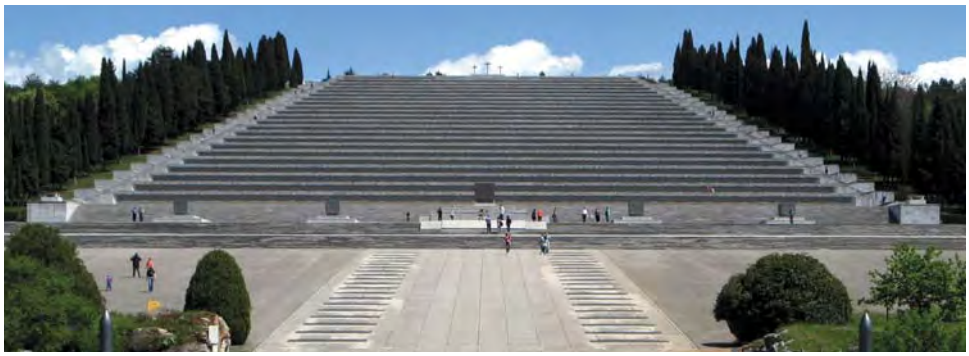
Dio protegga l'Italia e i nostri compagni e amici italiani.
Dio protegga la nostra Patria, l'Austria ed il nostro paese nativo la Carinzia.
Viva la pace e l'amicizia.

Grazie a tutti voi.

La stretta di mano tra il presidente sezionale Dante Soravito de Franceschi e il presidente dei Fucilieri Carinziani Kurt Oberhofer, a sugello della profonda reciproca amicizia tra le nostre associazioni e tra i popoli italiano ed austriaco.

Guardia d'Onore "REGINA PACIS"

CHIESA DI MARIA SANTISSIMA REGINA DELLA PACE PRESSO IL SACRARIO MILITARE DI REDIPUGLIA



Ogni qualvolta passo davanti al Sacrario di Redipuglia mi ritrovo sconcertato dal fatto che non vedo ai lati del Sacrario, o sulla Via Eroica, una Guardia d'Onore. Invece quando vado a Roma, tappa fissa il Pantheon, vi ritrovo una Guardia d'Onore, non però rivolta ai caduti, ovvero ai nostri avi, bensì ai Savoia. A 100 anni dalla 1ª G.M. poco ci si ricorda di colori i quali sono caduti per la Patria, di fatto solo qualche parente alla ricerca di un proprio avo, le Istituzioni d'Arma, le Associazioni d'Arma, episodicamente qualche politico, e di essi alcuni più propensi a criticare l'aspetto esteriore del Sacrario, poiché realizzato in epoca fascista, piuttosto che ricordare che è un immenso cimitero di italiani, con oltre 100.000 morti di cui 60.000 ignoti. Pochi sanno, o non vogliono sapere, che l'architettura fascista altro non era che l'architettura razionalista dell'epoca, la ritroviamo tale e quale in giro per tutta l'Europa, perché frutto dell'aria dei tempi e di quello che si insegnava in quegli anni nelle Facoltà di Architettura, in Italia come in Francia e via discorrendo. In realtà quel Sacrario, quel Cimitero, ripete simbolicamente la Scala di Giacobbe, che ha un significato biblico ben preciso, è il collegamento tra terra e cielo; va proprio ricordato che il progetto originario, per il Sacrario, non prevedeva neppure le tre croci del Golgota, bensì degli angeli. Per inciso la Scala di Giacobbe la si ritrova in varie raffigurazioni pittoriche, come ad esempio in un affresco, opera di Raffaello del 1511, che si trova nei Musei Vaticani. La scala è come asse dell'universo sulla quale si effettua un perpetuo movimento ascendente e discendente. A Bisanzio ci si rivolgeva a Maria come ad una "scala celeste"; la scala come gli scalini di un tempio (piramidi, ziggurat mesopotamiche, teocalli centroamericani). Il Sacrario è un cimitero e un riferimento per la Patria.

Non vantano diritti superiori quei 100.000 morti che riposano nel Sacrario? O tutti quelli che simbolicamente in quel sacro Cimitero si ricongiungono, pur se dispersi in vari cimiteri d'Europa o scomparsi nei ghiacci? Mi rivolgo a tutti quelli cui è stato chiesto di pronunciare all'infinito "Presente"!

A queste questioni ho cercato di dare una risposta: "ci vuole una Guardia d'Onore anche per loro".

Ho perciò intravvisto una soluzione; la cappella alla sommità del Sacrario, il 3 settembre 2014, aveva assunto la dignità di chiesa e per di più era stata dedicata alla Regina Pacis, ovvero alla Grande Madre di tutti i figli in guerra. Ne parlai con il Rettore del Sacrario informandolo della mia decisione che la sostenne in qualità di esclusiva guida spirituale.

Alla fine del 2014 entravo a far parte del Comitato 4° Raduno AssoArma e in una delle riunioni esposi la mia idea riscuotendo interesse e valido supporto. Di lì a poco comparvero sei tabarri nuovi di zecca con il simbolo AssoArma. Nel contempo l'A.N.A. aveva istituito un servizio di assistenza al museo che si trova in cima al Sacrario, alla chiesa e al museo della IIIa Armata. Il 3 maggio 2017 il XXI Rettore del Sacrario benedisse la Guardia d'Onore. Ora la Regina Pacis del Sacrario militare di Redipuglia, in quanto Madre di tutti i figli in guerra, ha la sua Guardia d'Onore e con lei idealmente tutti i suoi figli caduti e sepolti a Redipuglia e in ogni altro luogo della 1ª e 2ª Guerra Mondiale. La Guardia d'Onore Regina Pacis è posta anche al servizio delle manifestazioni delle Associazioni d'Arma, come è già accaduto in alcune occasioni.

Arcidiocesi Ordinariato Militare per l'Italia

Regina Pacis - Sacrario Militare di Redipuglia

Sc. Dom. Sigismondo Schiavone, in occasione del 25° Anniversario della visita di San Giovanni Paolo II, benedisse la Guardia d'Onore Regina Pacis istituita, sotto l'egida dell'Associazione Umanità dentro la Guerra che, in questo Sacro Luogo, ha sede ideale e spirituale, secondo i suggerimenti dell'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, S.E. R. Santo Marciano, il quale è chiamato a esercitare in via esclusiva e specifica la propria competenza di assistenza e guida spirituale.

Redipuglia 3 Maggio 2017

Il Cappellano Militare Rettore del Sacrario
Assistente Spirituale
Dom. Sigismondo Schiavone

Profuganza

IL DIARIO DI LUCIA

Quest'anno, il 24 ottobre, ricorrerà il centenario della battaglia passata alla storia come "La disfatta di Caporetto". Mentre l'esercito austriaco avanzava occupando la nostra terra, centinaia di migliaia di civili (si parla di 400.000 profughi) scappano dalle terre invase. Lucia, una ragazza di Fusea, è una di questi e in un quadernetto annota meticolosamente la tragedia di quell'esodo. Preciso che Fusea si trova in Carnia: è una frazione del Comune di Tolmezzo, in provincia di Udine, luoghi ben noti a chi ha prestato il servizio militare in Friuli. Riportando quasi esclusivamente le sue parole, mi limiterò a fare un riassunto del suo fortunoso e travagliato viaggio ripercorrendone le tappe, prima quasi sempre a piedi nel Veneto e successivamente in treno lungo il versante Adriatico fino ad arrivare in Campania, a Ottaviano dove rimarrà per 10 mesi prima di risalire il versante tirrenico fino a Genova, per giungere poi ad Asti dove festeggerà il tanto sospirato giorno della fine della guerra.
Si tratta di un vero e proprio diario che ha una storia tutta particolare: l'ha accompagnata non solo nella sua profuganza, ma nel rientro al suo paese natio e poi perfino quando seguirà il marito emigrante nel nord della Francia dove vivrà fino alla morte. È allora che tra le sue carte i figli trovano quel suo "diario segreto" così gelosamente custodito e di cui nessuno era a conoscenza; ma è scritto in italiano, lingua che non conoscono affatto. Incuriositi, me ne mandano una fotocopia chiedendomi di tradurla in francese. Così questo scritto che ha viaggiato per migliaia di chilometri prima in Italia e poi in Francia, dopo un secolo è tornato in Carnia.
In questo periodo in cui si parla tanto della Prima Guerra Mondiale, soprattutto di eventi militari, mi è parso giusto far sentire anche la voce dei civili che tanto hanno patito durante quel terribile conflitto.

"Non ci si sognava nemmeno di scappare, ma la sera del 29 ottobre si vide Tolmezzo tutto in fiamme, non si può descrivere lo spavento; sicché vedendo tutto quell'orrore anche noi della Carnia si doveva partire lasciando in abbandono tutto quello che si possedeva. Siamo partiti alle 5 di sera, portando un po' di formaggio e qualche indumento nella gerla sulla schiena; camminando fino a mezzanotte, passando per Casanova, Caneva, Invillino e arrivando a Verzegnis. Lì abbiamo riposato con la speranza

di poter ripartire l'indomani, ma tutto il giorno cadde pioggia da non potersi muovere dal paese e c'era una confusione di gente e di militari e non si sapeva se si doveva rimanere prigionieri oppure mettersi in cammino alla fortuna. Noi riposammo tutta la giornata lì. Ci giunsero voci che i ponti ormai erano abbattuti, così il giorno 31 di nuovo ci mettemmo in cammino. Si camminò tutto il giorno caricati, attraverso le montagne di Verzegnis. Quando cominciava a farsi buio non si poteva camminare più, si era morti dalla stanchezza e non si trovava posti dove poter riposare."

"Ed ecco arrivare in un borghetto chiamato Pozzis, anche lì pieno di gente da non poter muoversi. Sicché noi si dovette camminare ancora, con di più si aveva un bambino di dieci mesi, tutto il giorno in angoscia; il dolore e la stanchezza era indescrivibile ma ecco si può dire un miracolo, ci comparve una baracca con nessuno dentro, si gettò a terra le porte e si accese il fuoco rimanendo lì tutte le poche ore di notte che rimanevano ancora. Fatto giorno, dopo atroce agonia, il bambino cessava di vivere. Immaginarsi il dolore della mamma che si trovava sempre presente, dovette darsi coraggio e tutti insieme ci mettemmo in viaggio portando con noi il cadaverino. Arrivati al paese di San Francesco l'abbiamo portato in chiesa, raccomandandolo al parroco."

Il loro percorso continua nella Val D'Arzino: San Francesco, Pielungo, Clauzetto.

"Venne l'alba del 2 novembre, ecco di nuovo cominciare la Via Crucis, con di più quel giorno si sentiva il cannone verso Spilimbergo, ci sembrava di avere i Tedeschi alle spalle e per ogni paese che si arrivava ci dicevano di andare avanti altrimenti si rimaneva prigionieri, immaginare che coraggio si aveva. Dopo camminato tre giorni si era quasi alle spalle dei nemici. Arrivati a Travesio, pure se fossero stati i nemici presenti non si poteva andare più avanti dalla stanchezza e dalla fame perché dopo la polenta di Pielungo non si era mangiato più niente."

Fortunatamente una "buona donna" procurò loro un posto in cui dormire, magari "in una stanza in mezzo ai ricci di castagne".

"Chi legge solo fin qui può commuoversi, noi ancora più, ma sempre coraggio. In quella sera si poté dormire qualche ora, verso le sei ci svegliammo col sentire il rombo del cannone che sempre più si avvicinava; pure in codesta casa avevano ormai preparato qualche bagaglio per farci compagnia nel martirio del viaggio. Piangendo e sospirando ci toccò di nuovo metterci in cammino a piedi. Quando si camminava da 3-4 ore ecco un aeroplano nemico sopra di noi, costeggiando la nostra strada. Immaginarsi lo spavento che si ebbe, con la penna sulla carta non si può descrivere. Ma la nostra brava artiglieria ecco in poco tempo respingerlo, in modo che noi si continuò il viaggio. Ma Iddio ci diede forza ancor più, facendoci arrivare a Spilimbergo e la fortuna volle che un camion ci portò i bagagli e i bambini; su un altro salimmo tutti gli altri, ci sembrava che al mondo non esistesse nessuno più felice, quando si vedeva la povera gente camminare, considerando che pur'essi dovevano essere stanchi, ci facevano assai pena. Arrivati a Maniago sempre avanti verso Aviano , ma a un'ora circa lontano dal paese si dovette scendere a causa che il camion andava a Pordenone. Così si dovette portare tutto sulla schiena fino ad Aviano. Si andò in cerca di un posto ove potersi alloggiare, cercando pure un po' di pane per diminuire la fame ma fu impossibile. Alle 8 pomeridiane ecco arrivare ai militari l'ordine di dover far partire subito tutti i viandanti però sui camion, di-

cendo di portarci sino a Treviso per la paura di fare brutti incontri e l'indomani, chissà, poter passare il Piave. Viaggiammo tutta la notte e arrivammo a Treviso tutti tremanti di freddo. Con noi si aveva pure una pecora che fin lì si potè condurla ma più avanti era impossibile, così la mamma e una donna del nostro paese le tagliò la lana, poi andarono per Treviso e con tanti sforzi poterono venderla per £ 12, altrimenti si doveva lasciarla per strada. Si era sempre alla stazione, la gente pure lì stava in gran numero. Il treno era quasi in partenza e noi non pensavamo nemmeno per sogno di salire su quello, ma ecco ci comparve all'improvviso il capostazione dicendoci: "Se non partite, vado a chiamare i Regi Carabinieri". Immaginarsi il nostro spavento, si cominciò con le buone pregandolo di lasciarci lì, ma fu inutile. C'era anche una nostra paesana con tre bambine e una nipote, lungo la strada aveva perso due figlie bambine e una nipote, ma nemmeno ad essa fu concesso di aspettare, sicché piangendo salimmo sul treno del bestiame. In tutti si era circa una cinquantina di persone solo in un reparto del vagone. Però ci incoraggiarono dicendoci che a Bologna c'era il posto di concentramento. Arrivati a Bologna la notte del 7 novembre eravamo speranzosi di scendere, ma il treno fischiò portandoci sempre avanti. Dal giorno in cui si era partiti ci diedero un pezzetto di pane a Padova, poi a Ferrara mezza scatoletta di carne e un pezzo di pane, ad Ancona due cucchiai di minestra alle 5 di mattina, da lì nell'indomani a Benevento, a forza di gridare, un altro pezzo di pane. Arrivati a Caserta ci saziarono di pane e scatolette di carne e acqua con anice mischiata, ci sembrava che da morti si resuscitava. Si era così afflitti che si piangeva ma ecco arrivare a Napoli. Ci fecero scendere dal treno; immaginarsi, non si era capaci nemmeno di camminare dopo tre giorni ammucchiati l'uno con l'altro. Pure lì ci diedero pane e formaggio, una mela e marsala, poi ci portarono nelle stanze dei profughi. Lì ci rinchiusero dandoci il letto di brande e anche la minestra, ma per averla si faticava molto a causa delle migliaia di persone che ci stavano perché era un posto di collocamento. Noi donne si pregava che ci lasciassero vedere Napoli, loro rispondevano "È veramente proibito far passare le donne perché sono pericolose". Sicchè per tre giorni siamo sempre state rinchiuse. Verso le due del terzo giorno partimmo ed ecco finalmente arrivare a Ottaviano, luogo di accoglienza e ci portarono in una casa; quando la vedemmo cominciammo a piangere nel vedere la differenza dalla nostra bella casa. Si era soli, con niente, solo le mura, ma il Signore non mancò di incoraggiarci, dandoci la forza di sopportare con pazienza tutto ciò che ci aveva destinato. Si dovette abituarsi, tutto era differente da casa nostra. I giorni passavano ma noi non si parlava che di casa nostra, dei bei monti abbandonati per arrivare in questi paesi così arabi nel parlare, con la gente malvestita che somigliavano tanti zingari. Ah! che differenza del costume del bel Veneto."

Le donne e le ragazze si adattano e si danno da fare per "sbarcare il lunario": vanno a cucire in un laboratorio, a servizio in case signorili.

"A me sembrava di essere in un altro mondo, mangiavo tre volte al giorno invece di una, vino non mancava".
"Così ce la passiamo discretamente, lavorando scarpetti, il guadagno è misero assai perché questi beduini bisogna dire che non vogliono pagare, amano assai i denari. A vedere codesta gente come va vestita adesso fa pietà; tutti scalzi, le vesti tutte stracciate, sono già neri come gli africani e prima che cangi il caldo come mai verranno? Speriamo di non essere qui a vederli. In cuore c'è sempre la speranza di tornare presto in alta Italia, siccome i nostri bravi soldati danno prove d'eroismo sul doloroso Piave. L'avanzata cominciò il 14 giugno, ogni giorno il bollettino mette assai prigionieri nemici, chissà se dice la verità, speriamo!"

Ci sono anche giornate liete, come quella in cui arriva in licenza il marito di una fuseana, oppure quello dove finalmente arrivano le due figlie di un'altra fuseana, che si erano perse durante il viaggio, prima di arrivare a Treviso.

"Esse raccontarono che avevano provato cose molto peggio di noi. Erano così dimagrite che nemmeno le si le conosceva."

Finalmente giunge il giorno tanto sognato della partenza: il giorno 15 agosto partono in treno da Ottaviano, risalgono lungo la costa tirrenica passando per Napoli e Roma, arrivano a Genova e da lì raggiungono Asti.

"L'impressione della città fu bellissima, si cominciò a girare per la città ma inutilmente: nessuno aveva posto; si dovette soccombere a dormire 15 notti alla " Corte d'Assisi". Poi a forza di girare si trovò due stanzette a pianterreno. Di bene c'è che l'occupazione nelle fabbriche non manca, guadagnando belle paghe, le mie due sorelle e io andiamo alle maglierie ma la paga è misera, appena appena si guadagna da vestirsi; poi l'aria è come da noi, i costumi lo stesso, solo i viveri molto più cari. Del resto, il nome di profughe finché sarà guerra è brutto da ogni parte. Speriamo di abituarci alla vita piemontese, ora non più "guaglione" bensì "tote". ("ragazze" in napoletano e piemontese).
"Ecco finalmente dopo lunga attesa il giorno tanto desiderato, cioè occupate Trento e Trieste. Se il passato fu male l'avvenire sarà propizio. Questo giorno allegro e contento fu il 3 novembre, momenti di allegria per tutto il mondo, festeggiamenti da ogni parte, però noi si dovette stare in casa essendo tre a letto con la febbre spagnola. Preghiamo il buon Dio concedi forza e coraggio ai bravi nostri soldati così potremo andarcene a godere ancora l'aria nostra natia e vedere come ci lasciarono i nostri beni quei barbari nemici. In vita nostra rimarrà la parola guerra sulla bocca, sarà per tutti un ricordo perenne."

Il diario termina l'11 novembre 1918 quando Lucia scrive...

"Anche oggi tralascio perché ho la volontà di andare in città a vedere la consegna delle medaglie ai poveri eroi morti per la libertà della patria". ●

Foto gentilmente concesse da Civici Musei di Udine-Fototeca

GIANPAOLO SCAREL

La 24ORE di Buttrio

Consegna del "dono" all'Istituto di medicina fisica e riabilitazione Gervasutta

Un sabato mattina di metà ottobre, alla presenza di autorità, sponsor, atleti, volontari e tanto personale del nosocomio abbiamo consegnato in forma ufficiale il dono del 2017.
La cronaca è raccontata su altra pagina. Qui desidero riferire le opinioni ed i giudizi che gli oratori hanno manifestato nei loro interventi. Ovviamente mi limito alle persone estranee alla manifestazione 24ORE di Buttrio, le quali hanno lodato scopi e risultati dell'evento accomunandosi su tre principali argomenti.
La manifestazione organizzata a Buttrio, "la 24" per gli amici, ogni anno dona un apparecchio medicale ad uno degli ospedali della Regione FVG. Non è l'entità del dono che attira l'elogio, ma «è proprio l'atto di fiducia nei confronti del sistema sanitario e dei professionisti che vi operano...» (ved. Internet - Regione FVG - Maria Sandra Telesca- assessore regionale alla Salute - 7 ottobre).
Le riorganizzazioni in corso nelle strutture sanitarie regionali incidono su modi ed abitudini radicate e provocano evidenti disturbi sia agli operatori, sia all'utenza. I benefici di questi riordinamenti, invece, si notano solo dopo qualche tempo e dopo le tarature necessarie. Purtroppo, è umano che i disagi siano subito posti in evidenza e "sbraitati", mentre le utilità ed i vantaggi vengano osservati con cautela e prudenza. «Le azioni come questa (il dono della 24ORE ndr) sono un gesto che permette agli operatori di sentirsi gratificati nel loro impegno». (Dr. Mauro Delendi - Direttore Generale ASIUD Udine).
La 24ORE, 12 edizioni, 12 doni ai vari ospedali, un importo globale ragguardevole (oltre 180.000 euro!), 1500 persone volontarie coinvolte nell'evento, un anno di preparativi. Questi sono i numeri! L'intero paese di Buttrio è interessato, quasi tutte le associazioni locali partecipano in qualche forma, «...è uno dei pochi argomenti (se non l'unico) che unisce in modo concorde tutta la cittadinanza ...» (Giorgio Sincerotto-Sindaco di Buttrio). Di ciò è rimasta incantata anche la dr.ssa Elisa Battaglia, assessore Provinciale di Udine.
È stata una cerimonia esaltante per tutti i protagonisti, gli atleti, i volontari, ma specialmente per gli alpini, per tutti gli alpini, non solo quelli di Buttrio, citati dagli oratori quale esempio di solidarietà. Gli alpini del Gruppo, con Ennio Dal Bo meritatamente in testa, sono ampliamente gratificati da questi risultati, di essere riusciti a far unire ad un unico scopo persone ed associazioni del paese ed esterne, altrimenti divergenti, superando tutte le divisioni politiche, sociali od economiche. Sarebbe falsa modestia nascondere il compiacimento per gli elogi ricevuti anche in questa occasione, complimenti rivolti agli alpini ed allo spirito da loro espresso.
Ritengo ragionevole condividere questo momento felice della nostra famiglia con l'intera Associazione ANA.

Luigi Dentesano (speaker del Gruppo); Renato Francovigh (Resp. Prot. Civile-Buttrio); Giuliano Chiofalo (Cons. Sezione ANA Udine); Luca Lattuada (Direttore Istituto Gervasutta); Mauro Delendi (Direttore Generale ASUIUD); Ennio Dal Bo (Capogruppo di Buttrio); Maria Sandra Telesca (Assessore Regionale alla Salute); Elisa Battaglia (Assessore Provinciale); Emanuela Ros (Assessore Comune Buttrio); Universitaria allieva logopedista; Emanuele Biasutti (Resp. unità di riabilitazione); Monica Salvadori (Logopedista); Agostino Zampa (Direz. dipart. medicina riabilitativa).

Cronaca dai Gruppi

Da Caporetto al Piave

Ad un secolo dalla Prima Guerra Mondiale il Gruppo alpini Adegliacco-Cavalicco ha organizzato una serata storico-culturale con proiezione di immagini dal titolo "da Caporetto al Piave". Il relatore, Guido Aviani Fulvio, ha illustrato con dovizia di particolari date, ore, luoghi, campi di battaglia, reparti e loro comandanti, stati d'animo dei combattenti, vittorie e sconfitte di una atroce guerra di trincea che ha costato al nostro Paese oltre 600.000 caduti. All'interessante incontro hanno preso parte fra gli altri: Il vicepresidente vicario sezionale Franco de Fent, il consigliere sezionale Gianni Ciani, il sindaco del Comune di Tavagnacco Gianluca Maiarelli ed il vicesindaco Moreno Lirutti. Questo è stato il primo di quattro appuntamenti nel nostro territorio, seguiranno il 27 ottobre a Tavagnacco "Caporetto 1917, chei che son restaas". Il 10 novembre a Feletto Umberto "Terremoto io non rischio. Serata con la Protezione Civile Alpina e Comunale". Infine il 25 novembre a Branco ci sarà la "Rassegna corale Cjantis in Branc".

Monte Grappa

Come fatto da alcuni Gruppi anche Adegliacco-Cavalicco è stato in "pellegrinaggio" sul Monte Grappa. Una domenica splendida quella del 3 settembre dopo tanti giorni di pioggia. Una giovane ma preparatissima guida ci ha descritto i combattimenti fra le truppe italiane e quelle austro-ungariche. Ci ha spiegato la grande importanza della tenuta del Grappa, che ha bloccato l'invasione della pianura veneta, determinante per la vittoria sul Piave. È stato commovente il raccoglimento nella cappella della Madonna dove abbiamo deposto una corona e recitato la Preghiera

dell'Alpino. A seguire, dopo aver pranzato presso il locale rifugio, ci siamo recati a visitare la città murata di Cittadella. È stata una piacevole sorpresa per chi non la conosceva. Emozionante il camminamento sulle alte mura. La giornata si è conclusa in allegria nella nostra sede con salame, formaggio e un buon bicchiere di vino.

Recuperata la piastrina dell'alpino Del Fabbro

Sabato 10 giugno 2017 nell'ex sala consiliare del comune di Tavagnacco, si è svolta la cerimonia di consegna ai parenti del piastrino dell'alpino Linto Amato Del Fabbro. Il ventenne Linto Amato faceva parte del Battaglione Cividale durante la tragica campagna di Russia. Fu ferito gravemente in combattimento come testimoniato da due suoi commilitoni. Il suo corpo non è stato mai recuperato, ma data l'encomiabile opera di ricerca dell'alpino Ferdinando Sovran, è venuto alla luce l'oggetto che il caduto portava intimamente al petto.

Il piastrino ed un sacchetto di terra russa sono stati consegnati nelle mani dei nipoti Vilma e Silvano Del Fabbro dal sindaco del comune di Tavagnacco Gianluca Maiarelli. Alla cerimonia ha preso parte il vicesindaco Moreno Lirutti, il colonnello Tagliaferro della Brigata Alpina Julia, il consigliere sezionale Gianni Ciani, i Gruppi alpini del comune, il presidente dell' associazione "Fuarce Cividat", gen. Gianfranco Beraldo, la presidentessa dell' Associazione famiglie dei Caduti, Associazioni Combattentistiche e d'Arma e la cittadinanza.

35° anniversario di fondazione del Gruppo

Nei giorni 19 e 20 agosto scorso il Gruppo alpini di Bressa ha festeggiato il suo 35° anniversario di fondazione. Sembra ieri quando il mio predecessore Franco D'Agostini con un gruppo di alpini in congedo del paese ha fondato il Gruppo. Da allora abbiamo cercato il più possibile di essere presenti nelle varie occasioni lasciando, per quanto possibile, un segno della nostra presenza.
I due giorni sono stati per lo più improntati sulla storia e sul patriottismo. Sabato 19 presso il tendone dei festeggiamenti, causa il mal tempo visto che l'intenzione era di farlo nel piazzale della chiesa, si è svolto un evento teatrale a cura del gruppo storico "Fiamme verdi" dal titolo "Voci dalla trincea" con la partecipazione del coro alpino di Passons. Questa rappresentazione è ambientata nel periodo della Prima

Guerra Mondiale e all'interno della riproduzione, che vede i teatranti in costumi e divise d'epoca, vengono lette delle lettere tratte dai testi originali di scritti che i nostri soldati producevano durante la vita nelle trincee. Il tutto frammentato dai canti, sempre di quel periodo, del coro. La presenza come pubblico è stata buona, ma quello che ha colpito sono stati la concentrazione e il silenzio che hanno regnato per tutto il tempo della rappresentazione.
Domenica 20 agosto è iniziata con la deposizione di un mazzo di fiori presso il cartello della via "Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa" per ricordare i trentacinque anni dalla sua scomparsa. A seguire, presso l'area verde "sueut", si è svolto l'alza bandiera. Successivamente in onore del nostro compaesano don Erino D'Agostini è stata scoperta una stele da parte del nipote, il signor Graziano D'Agostini e del Capogruppo, in presenza delle autorità, dei rappresentanti delle Associazioni d'Arma e da don Giuseppe Pellizzer che l'ha benedetta. Sulla stele si legge un breve racconto su chi e cosa è stato don Erino: prete, alpino, partigiano deportato a Dachau. Un uomo prima che prete, che si è sempre battuto per la libertà del nostro territorio e non solo. Un uomo che ha patito anche fisicamente la repressione degli invasori. A Bressa forse pochi si ricordano di lui ed è anche per questo che il Gruppo ha voluto dedicare l'area verde "sueut" in suo onore. Dopo questa cerimonia il corteo si è diretto verso la chiesa parrocchiale per la Santa messa animata dal coro "Stelle alpine" di Basiliano e dove è stata benedetta la corona d'alloro per il monumento ai caduti. Alla fine della celebrazione il corteo si è portato presso il monumento-ossario dei Caduti del paese dove è stata deposta la corona d'alloro al suono del "Piave". Sono state consegnate due medaglie a ricordo di due Caduti della Grande Guerra, facenti parte dei cosiddetti "Ragazzi del '99": la prima in memoria di Alessandro Polo, morto l'8 dicembre 1918, dopo la prigionia, in sanatorio a Piave di Cento, consegnata alla pronipote Lucia Burelli che vive a Bressa da oltre quarant'anni; la seconda a ricordo di Fiore Degano di Bressa, morto in combattimento sulla Marna in Francia il 23 marzo 1918 e sepolto nel cimitero militare italiano di Bligny (F). A ricevere la medaglia erano presenti i nipoti Adelma, Alberto, Mario, Ardino e Germano. Per l'occasione sono state consegnate anche delle targhe di riconoscenza: una al socio anziano Armando Geatti e una al socio Romano Zuliani, alpino "Tasi e tira" per il volontariato spontaneo e per la sua disponibilità nei confronti del Gruppo. Dopo i discorsi di rito da parte delle autorità, il corteo, sempre accompagnato dalla Fanfara alpina sezionale, si è diretto verso l'area festeggiamenti per il rancio alpino offerto dal Gruppo a tutti i presenti. Concludendo il Gruppo è soddisfatto di questi due giorni, impegnativi ma di grande appagamento anche per la dimostrazione di affetto avuta da tante persone. Buon compleanno al gruppo di Bressa! Viva gli alpini ieri, oggi, per sempre.

Andrea Zuccato

PASSONS, I CAPIGRUPPO COMMEMORANO I CADUTI

GRUPPO ANA
PASSONS
PAR NO
DISMENTEAUS

Marcia della pace

Continua la collaborazione tra il Gruppo alpini e l'Istituto Comprensivo di Buja. Così il 13 aprile scorso una decina di alpini hanno accompagnato le scolaresche della scuola primaria di S. Stefano alla marcia della pace. Attraverso la strada ciclo pedonale "Ippovia", gli alunni si sono incontrati a metà percorso con i compagni della scuola di Treppo Grande; circa 200 alunni hanno trascorso un momento di riflessione assieme all'interno del parco festeggiamenti di Treppo Grande, presente la dirigente scolastica Flavia Fasan.

Gita al rifugio Antonio Berti

Ultimo fine settimana di luglio e le "Truppe Alpine" bujesi si sono messe in marcia alla scoperta del Vallon Popèra (Dolomiti del Comelico). Da località Valgrande di Padola (BL) la comitiva in un'oretta ha raggiunto il rifugio Italo Lunelli (1568 m.) dove ha donato il libro "Alpini a Buja" ai gestori, ha proseguito quindi per il sentiero 101 che con ripidi e tortuosi passaggi tra cascate e mughi ha portato i gitanti a quota 1950, ed il rifugio Antonio Berti è stato raggiunto. Pomeriggio libero per escursioni: chi verso il laghetto Popera, chi verso il passo della Sentinella e chi verso forcella Camosci; i gruppetti si sono defilati lasciando i pochi in cerca di tranquillità ad ammirare il bel panorama. La serata è trascorsa con le prelibatezze dei gestori Rita e Bruno che hanno dato pace alle fatiche della giornata. Il giorno 30 di buon mattino, dopo la foto di rito, la comitiva è partita in direzione Nord. Raggiunto il vecchio Comando Alpino (ex rifugio Olivo Sala – 2094 m.) da qui giù per un ripido canalone si è raggiunta forcella pian della Biscia, poi attraverso le fortificazioni "Vallo Alpino Littorio", seguendo il sentiero 15 fino si è giunti verso l'ora di pranzo i prati di Croda Rossa. Dopo pranzo, chi per cabinovia e chi per sentieri, la comitiva è arrivata a Bagni di Moso (Bz) dove l'autiere di fiducia attendeva i compaesani per il rientro. Tempo splendido ed amichevole compagnia hanno reso ancor più lieto il fine settimana, auspicando nuove idee per l'anno futuro.
In ricordo e nella memoria del Primo Conflitto è stato deciso di percorrere questi sentieri; all'epoca qui si snodava il confine fra Italia ed Austria, alpini e kaiserjäger si sono combattuti e sono morti. Noi come Associazione d'Arma abbiamo il dovere di ricordarli.

Poligono di Cividale: Trofeo "Mariano Spangaro"

8 e 9 aprile - Poligono di Cividale: Trofeo Mariano Spangaro, gara di tiro a segno a squadre riservata ai Gruppi alpini ed alle Associazioni d'Arma.

È stata una "due giorni" allietati dal bel tempo e dall'allegria dei partecipanti. Oltre 100 tiratori con molti "rientri" per cui il poligono è stato occupato senza sosta per tutte le ore messe a disposizione dalla Direzione. Sono state redatte le varie classifiche seguendo le note del regolamento pubblicato. Le 17 squadre (i migliori 3 di ciascun gruppo) hanno totalizzato punteggi interessanti (tutte oltre 350 punti!) ed è risultata vincente la squadra dell'Associazione Carabinieri di Manzano con 425 punti e ben 15 atleti al seguito.
Il Gruppo ANA di Buttrio (418) si è classificato secondo, al terzo posto l'ANA di Purgessimo (315). Le classifiche a squadre ed individuali sono visibili sul sito internet "ana buttrio" e su quello della Sezione di Udine.
Al termine, dopo la familiare pastasciutta, scorpacciata di manicaretti preparati da Roberta e le altre "stelle alpine" del Gruppo.

Trofeo "Silvano Passon"

Gara di Tiro a segno con carabina calibro 22 aperta agli alpini del Gruppo di Buttrio ed a tutti coloro che desiderano provare l'emozione del tiro a segno. È sufficiente essere maggiorenni. Le classifiche (ved. sito "ana buttrio" o quello della Sezione di Udine) sono le più disparate: generali, a squadre per associazioni d'arma, a squadre per Gruppi ANA, aziendali, singoli, femminili, ecc. Come al solito, grande partecipazione (135 iscritti) e grande allegria. Le premiazioni, dopo il pranzo, sono state fatte sotto il tendone della Comunità di Camino.

Ristoro alla Marcialonga del 1° Maggio

È uno degli impegni annuali del Gruppo che serve a testare ed addestrare la squadra di "pronto intervento per assistenza agli affamati!". Lo dico in forma scherzosa perché tutto avviene con allegria e funzionalità grazie all'esperienza acquisita negli anni, e senza alcuna "pressione" da parte di eventi esterni. Però, pensandoci, organizzare l'area in forma accogliente, preparare cibi adatti ad atleti in gara o persone che passeggiano, di tutte le età, bibite da servire fresche o calde, minestrone bollente, ecc., a 2/3000 persone, in mezzo a colline e vigneti... non è uno scherzo. Non si può improvvisare.

Dopo oltre 20 anni, il gruppo di volontari conosce perfettamente il compito di ciascuno, cosa-quando-come-dove fare. Il capo indica la disponibilità economica per ciascun acquisto di materie prime (cibi e bevande), il luogo ove predisporre la distribuzione e montare tende e ripari, verifica le risorse di ciascun incarico. Poi si limita a controllare ed osservare... "Quali sono le modifiche da attuare nel caso di intervento per calamità?"... e diventa serio!

La 24ORE di Buttrio

Anche quest'anno si è svolta la 24ORE (il 15-16 giugno) ed anche le cerimonie formali, cioè quando si presenta l'evento e quando si consegna il dono generato dall'iniziativa. Sono le due occasioni in cui gli alpini di Buttrio accantonano la loro naturale modestia per promuovere l'azione dei numerosi volontari che si sono dedicati ad ottenere il risultato. Entrambe le cerimonie avvengono in due tempi, uno formale (autorità, ringraziamenti, allocuzioni) e l'altro più familiare, all'"alpina", con qualche brindisi, tartine ed "assaggini" confezionati dalle "stelle alpine". La 12ª edizione ha avuto luogo in giugno (anziché settembre) e l'8 giugno, nella sala di Villa Florio a Buttrio, la presentazione è stata memorabile per l'adesione di molti personaggi importanti. Una partecipazione altrettanto copiosa ed imponente si è avuta alla solennità di consegna del dono con molte persone che vale la pena di nominare anche perché "nuovi" alla 24ORE.

C'erano: Luca Lattuada (Direttore Istituto Gervasutta), Mauro Delendi (Direttore Generale ASUIUD), Elisa Battaglia (Assessore provinciale), Antonio Pascolo (Capogruppo Udine Sud), i giornalisti Elisabetta Pozzetto della redazione regionale, Davide Vicedomini del Messaggero Veneto, Francesca Santoro di Udinews che ha trasmesso un servizio la sera stessa (visibile su youtube Udinews 7 ottobre 2017 - 12° minuto). Fra i "soliti" frequentatori, invece, era presente la dott.ssa Maria Sandra Telesca, che ha assicurato la sua presenza anche negli anni futuri, perché oltre a condividere gli scopi, gradisce in modo particolare l'atmosfera operativa che la squadra alpini di Buttrio è riuscita a creare, oltre al portamento "gentilmente burbero" del suo Capogruppo. Ed ora l'ultima chicca. Per un caso fortuito (si trovava assieme all'alpino Maurizio Rizzi, Presidente del Baseball di Buttrio) alla cerimonia c'era anche il Presidente Nazionale della FIBS, Andrea Marcon, il quale si è entusiasmato della 24ORE e degli alpini. A microfoni spenti è nata l'idea di portare a Buttrio, in occasione della prossima 24ORE, un grandioso evento di Baseball...
"io speriamo che ce la faccio..."
Arrivederci alla 13ª edizione!

Monte Grappa

Il Gruppo alpini di Carpacco ha fatto visita al Sacrario del Monte Grappa. Nel centenario della Grande Guerra il Gruppo organizza ogni anno un pellegrinaggio nei luoghi della memoria. Dopo la deposizione di una corona di alloro al monumento, sono stati letti i nomi di 90 dei tantissimi caduti nel corso del conflitto per tenere sempre viva la loro memoria e il loro sacrificio per la Patria che ci hanno consegnato.

Muris

Muris, marzo 2017, in occasione dell'anniversario del naufragio del "Galilea", come ogni anno sempre presenti. Grazie a Gallino per la foto di rito.

Attività di Gruppo

In questi ultimi mesi gli alpini di Codroipo sono stati impegnati in molteplici attività caratterizzate dalla diversità per tipologia e finalità. In occasione di uno scambio studentesco, a seguito della ricorrenza del centenario della Grande Guerra fra gli allievi del locale Istituto Linussio ed i pari grado di un istituto della città di Braine le Comte (Belgio), gemellata con Codroipo, nel mese di marzo siamo stati coinvolti nell'accompagnare gli studenti nei luoghi simbolo di Redipuglia, Caporetto, sulle trincee di Monte Sei Busi e Ragogna. Ed abbiamo avuto il piacere di averli nostri ospiti nella sede per un convivio prima dei saluti finali.

Notevole interesse e coinvolgimento hanno avuto le due iniziative della gara di briscola e degli "Aperitivi alpini" che il gruppo "giovani" ha voluto organizzare con luogo base la sede del Gruppo. Un buon numero di coppie si sono sfidate nell'arte maliziosa e furbesca del gioco con le carte, con i soliti commenti di rimprovero per una carta mal giocata, o accusando la sfortuna per non aver "pescato la carta giusta". Le premiazioni enogastronomiche, ed una ottima pastasciutta, hanno poi coronato la bella serata trascorsa con soddisfazione generale da parte di vinti e vincitori! Tutti i mercoledì del mese di luglio, hanno visto una notevole partecipazione di soci e non che all'imbrunire si sono ritrovati nei locali alpini per un aperitivo in compagnia di un buon bicchiere di birra. Non aspettavamo certamente di ricevere la visita di tanti amici, pensavamo ad una cosa molto più famigliare, però abbiamo gestito bene la situazione cercando di sfruttarla per farci ulteriormente conoscere e ricevendo anche la promessa di qualche nuovo iscritto. È stata una grande occasione per aprire le nostre porte a coloro che non erano mai entrati nella nostra casa, per raccontare delle nostre attività e per parlare del mondo ANA in generale. Sempre in occasione del centenario della Prima Guerra mondiale, siamo stati in visita ai camminamenti ed alle trincee della Val Saisera, con visita finale al Forte Beisner opera 4 di Ugovizza. Accompagnati da Davide Tonazzi, guida esperta dei luoghi e profondo conoscitore della storia locale,

CODROIPO

abbiamo ripercorso alcuni avvenimenti accaduti e visitato i resti delle postazioni e gallerie scavate allora, ed i rifacimenti odierni ricostruiti come un tempo. Escursione piacevole per i meravigliosi luoghi del tarvisiano ed avvincente per il suo aspetto storico. Abbiamo la fortuna di annoverare fra i nostri soci un gruppo di appassionati maratoneti che gareggiano nelle varie competizioni per una locale associazione sportiva. Già lo sorso anno un paio di loro avevano partecipato alla corsa in montagna organizzata dal Gruppo alpini di Aviano sull'altipiano del Piancavallo; nell'edizione del 6 agosto scorso, ci siamo presentati con 4 atleti. La competizione si è articolata su una distanza di 7 Kilometri fra salita e discesa, percorso da squadre di due atleti che dovevano partire ed arrivare accoppiati. Le nostre formazioni composte da: Franco Castellani con Roberto Mariotti e Piergiorgio Iacuzzo con Marco Infanti hanno ben figurato nel novero dei partecipanti, difendendosi egregiamente da atleti abituati ai percorsi montani. È obbligatorio ricordare che la preparazione e gli allenamenti dei nostri maratoneti sono svolti in funzione alle corse in ambiente pianeggiante, perciò dobbiamo doppiamente

Corsa al Piancavallo

elogiarli. Complimenti a loro ed un grazie per la partecipazione a nome del Gruppo.

COLLALTO

Il Sacro Cuore

Domenica 11 luglio il Gruppo di Collalto, in collaborazione con la parrocchia di San Leonardo, ha inteso ricordare il centenario della 1ª Guerra Mondiale riproponendo al paese una vecchia cerimonia religiosa nata negli anni trenta del novecento, a ricordo dei suoi caduti in guerra; cerimonia proposta nel 1932 dagli ex combattenti e reduci collaltesi e caduta nell'oblio negli anni sessanta.
Nel primo dopoguerra in ogni paese si costruirono monumenti a ricordo dei propri caduti; in quegli anni Collalto era frazione del Comune di Segnacco e gli ex combattenti aderirono alla proposta di erigere un monumento nella chiesetta di Santa Eufemia sopra Segnacco, riservandosi però di farne uno proprio quando si fosse trovato un adeguato sito in Collalto.
Nel 1930 dopo varie proposte, si decise di costruire un nuovo altare all'interno della chiesa parrocchiale, titolandolo al Sacro cuore di Gesù, dedicandolo però ai caduti collaltesi. Allo scopo, sopra l'altare fu posta la dedica "Pace Cristi Requiesca MCMXV – MCMXVIII", mentre ai lati dello stesso furono poste due lapide con i nomi dei caduti.
Don Costantini, riportava nel libro storico della parrocchia di Collalto il 28 dicembre 1930: "Alle ore sette del mattino la chiesa è zeppa di fedeli che attendono l'arrivo di S.E. mons. Giuseppe Nogara. (...) Al pomeriggio, vesperi solenni indi benedizione del Crocefisso e delle lapidi ai caduti in guerra e discorso di Sua Eccellenza sull'amor di Patria..."
Domenica 10 luglio 1932 venne benedetta la statua del Sacro cuore di Gesù, portata poi a spalla dagli ex combattenti per le vie del paese e con questo rito si completava per Collalto il monumento ai suoi caduti nella Grande Guerra. La statua era stata donata alla chiesa parrocchiale dall'ex combattente Giuseppe Miani, acquistata a Milano per lire 900.
Sull'onda di questi entusiasmanti festeggiamenti nacque l'idea di istituire una processione con il Sacro Cuore per le vie del paese nel ricordo dei caduti della Grande Guerra, da tenersi la seconda domenica di luglio con cadenza quinquennale. La processione si è ripetuta con entusiasmo popolare fino agli anni sessanta, quando cadde nell'oblio, anche per la morte di molti veterani, e dopo il 1964 interrotta definitivamente.
Nel 2017 quindi, in occasione del centenario della Grande guerra, gli alpini e la parrocchia hanno inteso ridare vita a questa vecchia tradizione patriottica. È stata celebrata una S. Messa, accompagnata dal coro alpino "Monte Bernadia", seguita dalla processione per le vie del paese. Al termine della parte religiosa, all'interno della chiesa, lo studioso e nostro socio collaltese, Paolo Montina, ha illustrato le vicende storiche di questa cerimonia. Al termine, nel parco di villa Valentinis, sede del Gruppo, il parroco di Collalto don Boguslaw Kadela ha benedetto il palco dei festeggiamenti, ristrutturato dal Gruppo di Collalto. Al centro del palco, è stato scoperto e benedetto un quadro donato al Gruppo dall'artista alpino tarcentino Ernesto Zorzi. Il quadro rappresenta le tre componenti principali del tessuto sociale paesano, che sono il Gruppo alpini, la chiesa parrocchiale e la Villa Valentinis, racchiuse nello stemma dei conti Valentinis, che per lungo tempo furono i proprietari della storica villa. Il quadro è stato collocato al centro del ristrutturato palco dei festeggiamenti.

Edoardo Di Giorgio

Il Gruppo Dignano alla corsa dei ceri di Pieve di Livinallongo

Il nostro socio Franco Costantini lo scorso mese di agosto ha presenziato alla corsa dei ceri di Gubbio, recentemente svoltasi nel territorio di Pieve di Livinallongo e più esattamente a Pian de Salesei. Riportiamo il suo racconto: "Nell'ottobre dello scorso anno (2016) ero diretto a Roma per partecipare al Giubileo della Misericordia, che da parte della Sezione ANA di Pordenone era stato già ben solennizzato con una giornata svoltasi nell'Abbazia di Sesto al Reghena. Arrivato a Gubbio sono rimasto un paio di giorni in quella splendida città medievale rimasta pressoché intatta nel tempo. La città è famosa anche per la corsa dei ceri che si svolge da quasi mille anni il 15 maggio. I ceri sono macchine di legno - traggo le informazioni del volume del Touring Club Italiano dedicato all'Umbria - alte circa 4 metri e del peso di oltre 200 kg. che vengono sorrette da dieci ceraioli. Le tre macchine dedicate a S. Ubaldo, a S. Antonio Abate e a S. Giorgio attraversano prima la cittadina e quindi in gran carriera, con un percorso di oltre 1.500 metri ed un dislivello di 300 metri, raggiungono la sovrastante basilica di S. Ubaldo. È tanta la foga che ci mettono i ceraioli nel trasporto dei ceri che si calcola che se un atleta effettuasse lo stesso percorso senza alcun peso da sostenere impiegherebbe (cosa incredibile) quasi lo stesso tempo. Tale manifestazione è tra la più importanti d'Italia ed è così importante che sul gonfalone della Regione Umbria sono raffigurati in modo esclusivo i tre ceri. Tutto ciò premesso, a Gubbio mi sono intrattenuto a parlare con un ufficiale dei bersaglieri che mi ha informato di un incredibile evento: nella Prima Guerra Mondiale i combattenti eugubini (così si chiamano gli abitanti di tale località) erano concentrati sul Col di Lana nel territorio quindi di Pieve di Livinallongo (Belluno). Il Col di Lana (quota 2.400 m.) fu uno dei monti più tristemente famosi del conflitto tanto che tra italiani ed austriaci si contarono 6.000 vittime. Gli eugubini lì collocati, non potendo prendere parte alla corsa dei ceri anche perché un regio decreto aveva vietato durante il conflitto le riunioni pubbliche e le processioni religiose, in più mesi di lavoro e con il permesso dell'alto comando militare realizzarono nelle retrovie del fronte 3 ceri uguali agli originali e nelle storica data del 15 maggio 1917 effettuarono la corsa dei ceri nel territorio di Pieve di Livinallongo e più precisamente nel luogo ove ora si trova il Sacrario di Pian de Salesei. I pronipoti di quei valorosi appartenenti al 51° Reggimento di Fanteria da un paio d'anni si sono mossi per celebrare degnamente il centenario di quella corsa ed hanno preso contatto con gli alpini del Gruppo di Pieve di Livinallongo, ricevendo anche l'entusiastica adesione al progetto da parte di Angelo Dal Borgo, presidente della Sezione ANA di Belluno. Così i maestri ceraioli di Gubbio hanno realizzato la copia dei famosi ceri e 2.000 eugubini nei primi giorni di agosto si sono mossi alla volta del Cadore per celebrare tale evento. Il successo è stato enorme, l'emozione grande. La cerimonia è iniziata con la posa di quattro corone portate dal Gruppo alpini Col Di Lana. Erano presenti i Sindaci delle due località, il presidente della Sezione ANA di Belluno Angelo Dal Borgo, il Vescovo di Gubbio, il rappresentante della Provincia di Belluno, quello della Regione Veneto, quello della Regione Umbria, nonché molti Gruppi alpini con i relativi gagliardetti e con il vessillo della Sezione di Belluno e quello della Cadore. C'erano anche vari Deputati e Senatori del Veneto. Dopo idiscorsi, le 2.000 voci degli eugubini si sono unite nel tradizionale canto dei ceri che ha accompagnato i ceraioli nella corsa davanti al sacrario di Pian di Salesei dove le tre "macchine" sono state poste e rimarranno in memoria di tale incredibile evento. Nella giornata successiva parecchi partecipanti sono saliti sul Col di Lana per commemorare ed onorare gli oltre 6.000 caduti."

Il gagliardetto del Gruppo presente alla corsa dei ceri svoltasi a Pieve di Livinallongo

Marcialonga "tra Dolegnan e le Badie"

Quest'anno ricorreva la decima edizione della marcialonga "tra Dolegnan e le Badie", marcia non competitiva che si svolge sulle colline circostanti il paesello di Dolegnano, in occasione della ultra centenaria sagra di " S. Pietro". La manifestazione podistica viene organizzata dal Gruppo alpini di Dolegnano, con coinvolgimento anche dei Gruppi alpini viciniori, con compiti di sorveglianza sul percorso, per garantire la massima sicurezza ai partecipanti.
In occasione del decennale della marcialopnga, le penne nere dolegnanesi avevano preparato l'appuntamento con maggior cura e impegno, per festeggiare degnamente l'evento. Il vicecapogruppo Gabriele Savio aveva creato un crest celebrativo veramente pregevole, da consegnare ai Gruppi podistici partecipanti alla marcia; i vari ristori erano stati forniti di generi alimentari e bevande, per dare adeguato rifocillamento e conforto agli "atleti". Insomma ce l'avevano messa tutta affinché la manifestazione riuscisse nei migliori dei modi. Purtroppo anche il maltempo aveva deciso di parteciparvi, ed ha voluto farlo alla grande. Alla partenza dei partecipanti sembrava che, tutto sommato, la nuvolaglia incombente sul percorso non dovesse recare grande fastidio, anche se giungevano voci che nei dintorni raffiche di vento e scrosci violenti di pioggia avevano già fatto la comparsa di buon'ora. Man mano che la mattinata procedeva però, i nuvoloni si ingrossavano sempre più, il vento si rafforzava e scendeva un'oscurità insolita per l'ora giornaliera. Si incrociavano le dita, pregando che il tempo "tenesse su" finché la corsa fosse terminata. Ma così non avvenne. A mezza mattinata un vero fortunale si scatenava sul percorso, con un vento ed una pioggia che, mescolati assieme, trasformavano il temporale in bufera, con grossi chicchi di grandine a peggiorare la situazione, mentre ramaglie, alberi ed altro volavano da tutte le parti. Immediatamente gli organizzatori comunicavano la sospensione della corsa, coordinando varie squadre di persone e mezzi da inviare sul percorso a soccorrere i podisti, travolti da quella violenta tempesta. Fortunatamente, a parte la lavata, nessuno subiva danni fisici, anche se i più giovani rimanevano impauriti dal maltempo.
Anche la cerimonia delle premiazioni veniva annullata, con

l'avvertimento, comunque, che gli omaggi ed il crest destinati ai partecipanti, sarebbero stati consegnati direttamente nelle sedi delle associazioni. La manifestazione, quindi, terminava sotto i tendoni allestiti per la sagra, con l'intervento del sindaco che elogiava gli atleti per la loro passione che, comunque, li aveva portati a Dolegnano, nonostante le condizioni avverse del tempo. Anche il Capogruppo degli alpini dolegnanesi ringraziava i quasi 700 partecipanti, un buon numero per quelle condizioni, invitando tutti a partecipare all'edizione del prossimo anno, per recuperare quelle bellezze che il percorso della marcialonga "tra Dolegnan e le Badie" offre e di cui quest'anno non avevano potuto godere.

Gita sociale

L'annuale gita sociale del Gruppo alpini di Dolegnano, quest'anno non ha goduto dei favori del tempo atmosferico. Dopo una settimana di previsioni altalenanti: bièl timp, cussì cussì, brut di Diu nus vuardi, passabil, no di gnûf brut...la margherita all'ultimo petalo, per domenica 24 settembre ha sentenziato: TEMPO BRUTTO, CHE PEGGIO NON SI PUO'!
Ma lo scoramento non alberga negli alpini di Dolegnano, e nemmeno nei loro amici: quindi si parte, sotto un cielo scuro e nuvoloso (forse con la speranza che a Barcis, dove siamo diretti, magari ci sia qualcosa di meglio).
Ma così non è. Man mano che procediamo verso la bella località della Valcellina, le nubi, che sono sempre più dense e buie, fanno svanire ogni speranza. Dopo un'oretta, raggiungiamo il ristorante che ci ospita nel suo parcheggio per il ristoro tradizionale, sotto un vero diluvio che ci fa preoccupare per l'allestimento delle attrezzature necessarie per il convivio. Però la fortuna che accompagna sempre gli alpini ci viene in soccorso, poiché all'esterno del locale vi è una struttura coperta, con tavoli e sedie, che ci permette di ripararci esaurientemente dalla pioggia. Possiamo in tal modo

somministrare all'asciutto i manicaretti preparati per i gitanti senza patemi di sorta. Il brutto tempo non deprime i gitanti, che allegramente conversano fra un boccone e un sorso di "chel bon".
Ristorati nel corpo, ripartiamo con una certa sollecitudine, in quanto vi è la necessità di raggiungere il "Museo dell'arte fabbrile e delle coltellerie" di Maniago per... usufruire dei servizi igienici, visto che il ristorante, causa l'ora mattutina ed il tempo da lupi, non era aperto. Poco male, in venti minuti raggiungiamo la "Città dei coltelli" e, dopo espletate le funzioni fisiologiche, ci apprestiamo a visitare il museo, allestito nel locale che fu la più antica fabbrica di coltelli. È un'esperienza molto interessante. Accompagnati da una guida competente e precisa, veniamo a conoscenza della storia e della tradizione dei coltellinai di Maniago, in un percorso che va dagli antichi saperi alle tecniche moderne di lavorazione del ferro per la creazione di strumenti da taglio e simili, che suscita la curiosità di tutti noi. Soddisfatti della visita, ci dirigiamo alla volta di Barcis dove ci aspetta il giro turistico col "Trenino della Valcellina", attraverso la Strada Vecchia e la Forra del Cellina. Nonostante la pioggia che continua a cadere insistente e uggiosa, tutti i viaggiatori salgono sul trenino con grande eccitazione ed euforia, stipandosi nei vagoncini con allegria. Il tragitto si rivela veramente da favola, ad onta del tempaccio. La strada sinuosa che attraversa il bosco, costeggiando il Cellina che scorre nel "canyon" sottostante, con le sue acque limpide ed azzurognole, per nulla corrotte dall'acqua piovana; il passaggio sotto gallerie scavate nella roccia o sopra ponticelli in sospeso sullo strapiombo, rendono magico quell'itinerario e la gente dimostra vivo apprezzamento per quell'esperienza veramente gratificante, tanto da esprimere un gesto di disappunto quando il percorso termina.
Ma il rammarico per la fine del giro col trenino dura un attimo. Infatti è ora di pranzare e lo stomaco reclama questo suo sacrosanto diritto. Pochi passi e ci troviamo all'interno del confortevole ristorante, dove ci accomodiamo nella sala a noi riservata. Un pranzo veramente luculliano! A detta di tutti gli astanti, un convivio pregevole per il palato e..."rimpinzante" per lo stomaco. Un po' appesantiti dalle abbondanti pietanze, risaliamo sul pullman per dirigerci alla volta della "Città del Mosaico", Spilimbergo, capitale dell'arte musiva del Friuli Venezia Giulia, con una scuola che è, nel suo genere, punto di riferimento e sperimentazione unico al mondo. Ospita infatti la Scuola Mosaicisti del Friuli, prestigiosa realtà di fama internazionale, molto rinomata e all'avanguardia sia per quanto riguarda le tecniche di lavorazione sia per i materiali usati. Ed è questa prestigiosa realtà che ci apprestiamo a visitare. Un escursus artistico-artigianale veramente avvincente, accompagnati dalla straordinaria competenza della guida, che ci porta attraverso le composizioni più suggestive e affascinanti dei mosaici esposti nelle sale della scuola, opera degli allievi provenienti da tutto il mondo. La visita si conclude con la tradizionale foto di gruppo, realizzata per l'occasione all'interno della scuola dei mosaicisti, con allo sfondo un'opera di mosaico a tutta parete. Ormai non ci rimane altro che rientrare alla base. Di nuovo sul pullman, i gitanti si confrontano fra loro, scambiandosi le impressioni sulla giornata trascorsa. Chi aveva ancora negli occhi i coltelli di Maniago, chi la Forra del Cellina, chi i mosaici di Spilimbergo e chi... si dichiarava ancora satollo per il pranzo pantagruelico consumato al ristorante. Ultima tappa, infine, nella sede degli alpini dolegnanesi, per finirla in gloria. E come si fa? Si ripropongono i manicaretti residui del rinfresco mattutino diluiti da alcune brocche "di chel bon", si ride, si scherza e si finisce con la consueta lotteria, ricca di premi, cui gli amici turisti (non per caso) hanno partecipato con generosità. Chi ha vinto qualche premio se n'è ritornato a casa contento, chi non ha vinto nulla... lo stesso. Perché con gli alpini di Dolegnano l'allegria e la spensieratezza non mancano mai!

Festa degli anziani

Mancava solo il sole per avere la migliore cornice alla tradizionale "Giornata dell'Anziano". Una giornata tipica d'autunno più che di fine estate, è iniziata con la Santa Messa nella chiesa parrocchiale, come segno di ringraziamento e di ricordo per chi non c'è più, ed è proseguita tra il verde del colle dell'ex forte nella baita degli alpini, sede del nostro Gruppo, per il pranzo. Una sessantina i vegliardi ospiti, ultraottantenni, entusiasti della loro partecipazione, aiutati anche del servizio di trasporto messo loro a disposizione.
Inutile dire e rimarcare che c'è dell'orgoglio da parte di tutto il Gruppo per questa iniziativa, per la cronaca giunta alla sua 36a edizione, come segno di apprezzamento verso questa importante fascia sociale, che è ricambiato dalla loro soddisfazione per incontrarsi, rivedersi e parlare di tante cose, soprattutto dei loro trascorsi. Presenti alla giornata il sindaco Daniele Chiarvesio assieme all'assessore ai servizi sociali Martina Dreossi, fra l'altro in dolce attesa e alla quale va il nostro augurio, che hanno portato i saluti dell'amministrazione comunale, ringraziando il Gruppo alpini per l'iniziativa che porta avanti da anni e che è una delle Associazioni presenti sul territorio comunale tra le più attive, in particolar modo quando l'Amministrazione Comunale organizza eventi o manifestazioni.
Anche il parroco di Fagagna, don Adriano, si è congratulato con il Gruppo per la solidale dedizione nell'organizzare la giornata, e ai partecipanti, scherzando, "li ho già salutati alla Messa e ricordati nell'omelia, mentre un augurio vada anche a chi non ha potuto essere presente per vari problemi di salute, ma comunque presenti simbolicamente".

Giochi senza frontiere

L'Amministrazione Comunale ha organizzato dal 23 al 29 luglio scorsi un gemellaggio che è stato denominato "Giochi senza Frontiere". Sono stati coinvolti circa un centinaio di giovani fra i 16 e 17 anni provenienti da tutti i Comuni gemellati: Murau (Austria), Ancy-Sur-Moselle e Mondelange (Francia), Heves (Ungheria), Chiampo (Vicenza) e naturalmente Fagagna come ospitante.
Per realizzare questo valido progetto per i nostri giovani e per l'intero territorio comunale, ma alquanto laborioso e ambizioso, l'Amministrazione Comunale ha chiesto per la buona riuscita dell'iniziativa il prezioso aiuto alle associazioni locali e la risposta è stata buona. Anche il nostro Gruppo ha aderito, convinto del fatto che il nostro paese deve saper dimostrare di essere ospitale e accogliente, non solo nei confronti dei giovani presenti, ma anche per i loro accompagnatori adulti e per gli amministratori stranieri presenti.
Le giornate sono trascorse con eventi di cultura, sport e animazione gestiti sapientemente dalle varie associazioni culturali e sportive presenti sul territorio comunale. Noi, il primo giorno di permanenza nel nostro paese, li abbiamo ospitati nella nostra sede per consumare la cena, occasione questa per presentare la nostra associazione e soprattutto la nostra storia, sapientemente tradotta dagli interpreti nelle varie lingue; anche all'estero comunque ci conoscono e ci rispettano.

Finalmente la sede

In una splendida giornata di fine luglio si compie, con la sua inaugurazione, il faticoso percorso intrapreso dal Gruppo alpini di Flaibano per disporre di un edificio da destinare a propria sede. È quasi un ventennio che gli alpini locali sono orfani di un luogo dove potersi ritrovare.

La sede precedente era situata sopra la latteria del paese, l'attuale farmacia, ma per motivi di riqualificazione e cambio d'uso del fabbricato, furono costretti ad abbandonare i locali.
Diversi sono stati i tentativi per trovare una nuova sistemazione, negli ultimi anni, si era giunti perfino ad elaborare un progetto per la realizzazione di una nuova baita. Naturalmente i costi dell'operazione, nonostante la disponibilità dei soci a costruirla, risultavano troppo onerosi per le modeste casse del Gruppo.
Testardamente, l'Amministrazione Comunale di quegli anni voleva mantenere la promessa fatta agli alpini di procurargli una sede prima del termine del proprio mandato. La fortuna volle che, in prossimità della scadenza, Amo Picco, a quel tempo assessore comunale ha informato che le cugine, residenti in Lussemburgo, Luciana e Irma Rita Bizzaro, sarebbero intenzionate a donare la casa paterna alla comunità di Flaibano.

Da qui l'idea di passare l'edificio nelle mani del locale Gruppo alpini. Firmato l'atto di donazione il 14 luglio 2014, eseguiti i sopralluoghi per le varianti e preparati i progetti, alla fine dello stesso anno prendono il via i lavori di ristrutturazione della casa. Nell'arco di un anno e mezzo vengono portati a termine tutti i lavori di modifica, mentre il periodo successivo è interamente dedicato al completamento con gli arredi degli interni. In meno di due anni e mezzo, lavorando solo il sabato mattina e con una spesa assai contenuta, gli alpini, hanno recuperato un edificio che era destinato all'abbandono, riconsegnando al proprio paese, ed ai suoi abitanti, un'abitazione nel cuore del centro storico, destinata a divenire un nuovo luogo di aggregazione per tutta la comunità. Alla ricorrenza, oltre alle autorità locali, ai Gruppi alpini della Sezione e alla popolazione, hanno presenziato le sorelle Bizzaro, seguite da una delegazione di Bettembourg, comune gemellato con Flaibano, ed il Gruppo alpini di Castagnole Piemonte della Sezione di Pinerolo, a cui il Gruppo del paese è legato da una profonda amicizia. Dopo il rito dell'Alzabandiera e del Ricordo, sulla piazza Monumento ai Caduti, la cerimonia si è spostata dinanzi alla nuova sede dove si son svolti i discorsi di rito e la benedizione dell'edificio. A conclusione i partecipanti hanno avuto l'occasione di visitare i locali, recuperati a nuovo, e di beneficiare del tradizionale momento conviviale offerto dal Gruppo.

40° Anniversario della fondazione del Gruppo

Il Gruppo di Latisanotta nasce ufficialmente nel gennaio del 1977, ma già a cominciare dal 1971, da parte degli alpini Ercole Mauro e Gino Urban erano state fatte delle richieste per la sua fondazione alla Sezione di Udine, la quale però ne negava la costituzione probabilmente poiché temeva l'inevitabile indebolimento del vicino Gruppo di Latisana. Nel 1974 però qualcosa di molto importante accadeva. Infatti un gruppo di lungimiranti alpini volle onorare del giusto ricordo i caduti e dispersi di tutte le guerre. Il comitato, allora presieduto sempre da Ercole Mauro, commissionò

al professore Lionello Galasso un progetto per la realizzazione di un monumento che avrebbe dovuto perpetrarne la memoria.

Nacque così il bel manufatto che tutti posso ammirare nell'area limitrofa all'asilo del paese, grazie anche alla generosità dell'allora parroco don Danilo Stel che regalò quel fazzoletto di terra agli amici alpini. Il dado era quindi tratto e nulla avrebbe più potuto interrompere il percorso intrapreso dagli alpini latisanottesi. Nel 1976 partiva quindi una nuova e più ferma iniziativa condotta attivamente da Ercole Mauro e Giacomo Perosa alla quale la Sezione di Udine, questa volta, rispondeva positivamente. Nel gennaio del 1977 si teneva quindi un'assemblea con i 9 iscritti fuoriusciti dal Gruppo di Latisana e molti altri alpini ancora privi di una "casa". L'assemblea nominava il primo direttivo ed il primo capogruppo nella figura di Elvio Masolin. Il Gruppo mosse quindi i suoi primi passi potendo contare su 44 soci. Da sempre il Gruppo ha collaborato con le varie realtà della frazione e del Comune (Latisana), soprattutto a livello logistico, per l'allestimento di varie attività e manifestazioni. È viva ancor oggi la fattiva collaborazione con la scuola materna, il gruppo mamme, la casa di riposo e la parrocchia. Annualmente, la terza domenica di ottobre, anche se in passato era il 1° di novembre, il Gruppo organizza la cerimonia a commemorazione dei caduti e dispersi di tutte le guerre. Fin dalla fondazione parte degli iscritti partecipano alle adunate nazionali, alle manifestazioni della Sezione e a quelle dei Gruppi limitrofi.
Nel 1991 il Gruppo ha ospitato l'esercitazione triveneta di Protezione Civile "Tagliamento '91" avviando, nell'occasione, i lavori per la sistemazione del primo piano di un fabbricato di proprietà della parrocchia (l'ex canonica), poi "donato" alla parrocchia ed alla comunità in occasione dei festeggiamenti per il 25° anniversario di fondazione del Gruppo. Ancor oggi queste sale sono tra le più usate dall'associazionismo locale. Tra le varie attività svolte meritano la menzione quelle che, attraverso la costola del Gruppo collegata alla Protezione Civile alpina, hanno portato un minimo di conforto alle popolazioni che negli anni sono state colpite dalla tragedia del terremoto. È così che alcuni soci si sono fattivamente adoperati a San Demetrio ne Vestini, dopo il terremoto in Abruzzo; a Mirandola, dopo il terremoto in Emilia e ad Amandola dopo il terremoto in Centro Italia. Un modo di aiutare che rispecchia lo spirito alpino che 40 anni fa i fondatori ricercavano nel Gruppo che stavano costruendo. Il Gruppo, che nel suo percorso è stato guidato da 4 capogruppo, alla sua fondazione contava i già citati 44 iscritti e, negli anni, è arrivato fino a quasi 80 iscritti tra soci ed amici, mentre oggi è composto da 47 alpini e 15 soci aggregati. È facile comprendere come in questi anni molti lutti abbiano colpito la famiglia alpina, strappando molti soci che a vario titolo hanno fatto la storia del sodalizio. È nella natura delle cose, però molti di questi sono "andati avanti" non per vecchiaia ma per un disegno diverso che aveva l'Altissimo, bisognoso quasi di portarli presto al Paradiso di Cantore. I quattro capogruppo sono stati: Elvio Masolin, "andato avanti" nel 1998; Ercole Mauro, "andato avanti" nel 2008 e già citato vivissimo fautore della nascita del Gruppo; Luigi Cassan, socio che ha guidato il Gruppo per 15 anni consecutivi con trasparenza, saggezza e pacatezza e che, per quanto ha fatto, ha ricevuto nel 2014 il ruolo di capogruppo onorario; Giacomo Perosa, "andato avanti" il 16 agosto scorso ed ultimo capogruppo.
Dal 7 ottobre la guida del Gruppo è passata all'alpino Italo Perosa.
Questa è la storia del Gruppo, che è stata il life-motive della due giorni di manifestazioni che hanno caratterizzato Latisanotta il 14 ed il 15 ottobre. Sabato sera, infatti, il Gruppo ha organizzato una serata di cori e musica nella chiesa parrocchiale, con la partecipazione del Gruppo Musicale della Scuola Media di Latisana, diretto dal maestro Piergiovanni Moro, il Coro "Virgo Melodiosa" di Latisanotta, diretto dal maestro Maurizio Casasola ed accompagnato alla fisarmonica dal maestro Daniele Milan, il Coro Alpino "Cjastelir" di Tomba di Mereto, diretto dal maestro Maurizio Del Giudice ed il Coro ANA Portogruaro diretto dal maestro Fabia Geremia. A seguire, coristi e pubblico, che per altro ha gremito le navate della chiesa, si sono spostati nella limitrofa struttura coperta per la cena offerta dal Gruppo. La domenica è iniziata con l'alzabandiera presso il monumento, poi il corteo, accompagnato dalla Banda di Santo Stino di Livenza, ha raggiunto la chiesa per la S. Messa. Successivamente il corteo ha sfilato per la via centrale del paese fino a raggiungere nuovamente il monumento per la deposizione di una corona d'alloro in memoria dei caduti e dispersi e per i discorsi del Capogruppo, del Vicesindaco e del Presidente sezionale. La manifestazione, alla quale hanno partecipato molti gagliardetti provenienti anche da fuori Regione e i vessilli della Sezione di Udine e di Pordenone, si è conclusa con il pranzo offerto dal Gruppo ed una simpatica lotteria.
Nel pomeriggio, dopo aver consegnato il nuovo guidoncino a ricordo dell'anniversario alle associazioni e Gruppi ospiti, i convenuti hanno potuto godere della poesia "Signori delle Stelle" direttamente dalla voce dell'amico poeta Ivano De Marchi. In conclusione l'alpino Josefino Zanelli ha regalato al Gruppo una pergamena a ricordo del comitato che nel 1974 si attivò per la costruzione del monumento. All'interno della struttura è stata anche allestita una mostra fotografica che ha ripercorso la storia del Gruppo, apprezzata da tutti gli ospiti.

Italo Perosa

Nuovo capogruppo a Latisanotta

Sabato 7 ottobre, si sono riuniti in assemblea straordinaria gli alpini del Gruppo per dare continuità alla guida dello stesso a seguito dell'improvvisa scomparsa del capogruppo Giacomo Perosa.
All'assemblea, riunitasi alle ore 17.00 e presieduta dal consigliere di sezione Mario Benedetti, hanno partecipato oltre il 50% degli iscritti ed è stato eletto capogruppo con l'86% dei voti il socio Italo Perosa, figlio di Giacomo. A seguire il Direttivo, eletto nell'ultima assemblea ordinaria ed in carica per il triennio 2017-2019, si è riunito separatamente per l'elezione del Vice capogruppo, carica che è andata al socio Stefano Cassan.

43° incontro con i Gruppi alpini della Sezione

Nelle giornate del 6 e 7 agosto scorso, il Gruppo alpini "Val Torre-Lusevera" ha ricordato il suo 43° incontro con i Gruppi alpini della Sezione e con la popolazione di questa stupenda vallata. Era l'agosto del 1974 quando i due Gruppi della valle, Lusevera e Pradielis, riuniti dall'anno precedente, diedero inizio a questa cerimonia, che aveva pure lo scopo di far conoscere le bellezze di quest'angolo di Friuli.
Nella giornata di sabato 5 agosto si è svolta la "1ª Marcia alpina sui sentieri dei Monti Musi - Memorial caporal maggiore capo Luca Sanna" per ricordare questo alpino dell'8°, residente con la moglie a Micottis di Lusevera e caduto in Afghanistan nel gennaio del 1911, come riferito in altra parte della rivista.

Nutrita la partecipazione a questa prima edizione, con oltre duecento partecipanti, culminata con premiazioni e ritrovo finale nella "baita" del Gruppo.
Visitata da numerose persone la mostra fotografica dal titolo "Contingente italiano in Afghanistan" a cura di Luciano Bellissimo, Elisabetta Paolini e Igor Piani.
La mattina del giorno seguente, ritrovo presso la sede sociale di Musi per l'ammassamento. Presente il gonfalone del Comune di Lusevera con il sindaco Guido Marchiol e altre autorità civili e militari. Una trentina almeno i gagliardetti alpini presenti, assieme ai consiglieri sezionali Gianni Ciani e Paolo Montina.
L'8° Alpini era rappresentato dal maggiore Fulvio Comuzzi.
Dal centro della borgata, il corteo si è portato verso la sede sociale, accompagnato dalla Banda alpina di Gemona, accompagnata dal maestro Comoretto. Qui si è inaugurata una statua lignea raffigurante un alpino a grandezza naturale in vigile guardia. Il capogruppo Ambrogio Balzarotti ha ricordato che l'opera è nata grazie agli scultori Giuseppe Forasacco e Valeriano Lendaro. Nell'occasione, il coro "Ardito Desio" di Palmanova si è esibito in alcuni canti alpini. Davanti alla chiesa, quindi, l'alzabandiera e la posa di una corona al monumento ai caduti e a seguire l'intervento del capogruppo Balzarotti che ha ringraziato i presenti, ricordando che quest'anno la cerimonia voleva ricordare Luca Sanna, caduto in Afghanistan nel 2011. In questo contesto era stata allestita, in appositi locali, la relativa mostra fotografica. Il sindaco di Lusevera Marchiol ha ricordato la consolidata tradizione alpina nella val Torre e la fattiva collaborazione che da anni unisce gli alpini della Val Torre all'Amministrazione comunale. La cerimonia si è conclusa con una poesia dedicata a quanti non fecero più ritorno a casa a causa delle varie guerre. Il consigliere sezionale Ciani, a nome della Sezione e del consigliere Montina, referente di zona, ha ringraziato a sua volta i presenti ricordando anch'egli i numerosi paesani che non fecero ritorno "a baita". Ha ringraziato quindi Daniela Sanna, moglie di Luca, che dalla Sardegna ha voluto ritornare in val Torre, per partecipare alla cerimonia.
Il colonnello Lidio Buttolo, di Lusevera, ha ricordato invece la figura di don Domenico Zannier, per lunghi anni parroco in val Torre e appassionato cultore di storia e tradizioni friulane; dello stesso tenore il breve intervento del socio alpino Mauro Pinosa che ha letto una delle ultime poesie di don Zannier. Al termine della S. Messa, celebrata da don Antonio Villa, si è data lettura della Preghiera dell'Alpino.
La cerimonia religiosa si concludeva con una processione con la statua della Madonna della neve, che da anni si venera in paese.
L'immancabile rancio alpino accompagnato da musica e canti ha concluso questa bella giornata alpina nel borgo di Musi, che tenacemente sopravvive alle pendici di quei maestosi monti che fanno da bianca corona calcarea all'estremo nord della pianura friulana.

Paolo Montina

MAJANO

Escursione sul Granmonte

Nei sentieri della Grande Guerra per non dimenticare. Il 5 agosto, partendo a piedi da passo Tanamea, un gruppetto di alpini del Gruppo di Majano, accompagnati da mogli e figli, sono saliti al Rifugio Monteaperta che nel periodo della Grande Guerra fungeva da ospedale. Arrivati alla meta hanno ammirato il gran bel lavoro fatto dal Gruppo ANA di Monteaperta e dalla Sezione di Udine; complimenti. Alle undici è iniziata la cerimonia con la Santa Messa al campo, seguita con interesse e raccoglimento; era la prima volta che il Gruppo alpini di Majano partecipava a questa cerimonia, un'esperienza molto piacevole che si sono ripromessi di tornare in altre occasioni.

MALBORGHETTO VALBRUNA

Incontro alpino in Valsaisera

Come ogni anno, nel corso dei mesi primaverili ed estivi, il Gruppo alpini di Malborghetto Valbruna si è reso molto attivo, impegnato nell'organizzazione di una serie importante di manifestazioni ed eventi. Il periodo della "bella stagione", ancor prima della trasferta di Treviso per la 90ª Adunata nazionale, è iniziato il 23 aprile con la giornata ecologica, giunta alla sua quarta edizione. Circa 40 volontari, tra soci, amici e paesani si sono armati di buona volontà, guanti, sacchi ed attrezzi vari, battendo varie zone del comune per rimuovere ogni sorta di rifiuto. Il momento clou dell'attività è stato raggiunto con l'Incontro Alpino della Val Saisera, giunto alla sua 23ª edizione. Come da qualche anno a questa parte, l'incontro si è svolto nell'area dell'ex polveriera, ora di proprietà del sig. Achille Del Bianco, socio aggregato del Gruppo, che generosamente da anni mette a disposizione il sito, predisponendolo nel migliore dei modi, per accogliere le decine di rappresentanze di Sezioni, Gruppi alpini e delle associazioni d'arma provenienti dall'Italia, Austria e Slovenia, nonché centinaia tra alpini, amici e simpatizzanti. Il programma della giornata ha visto come primo impegno la resa degli onori ai caduti dell'esercito austroungarico al cimitero militare della Val Saisera, sono seguiti poi presso la polveriera l'alzabandiera e le allocuzioni delle autorità e la Messa celebrata da don Mario Gariup, alla cappella Florit, dove sono state rese le onoranze a tutti i caduti. L'incontro è quindi proseguito per la sua parte "conviviale" nuovamente presso la polveriera. Un plauso a tutti i soci del Gruppo, impegnatisi prima, durante e dopo, per l'ottima risuscita della manifestazione. Nella mattinata si è tenuta anche la marcia in montagna non competitiva "3° Memorial del Centenario". Tra gli altri impegni di maggiore rilievo vi è anche la terza giornata ecologica, che ha visto impegnati circa 40 volontari in attività di pulizia nel territorio del comune. È stato organizzato il torneo di calcetto "8° Memorial Luciano De Benedetto", al quale hanno partecipato sei squadre con un totale di circa 70 giocatori impegnati, vinto dalla squadra della Caserma Italia di Tarvisio, che nella finale si è imposta sul Gruppo Alpini di Gonars. Il Gruppo ha collaborato con gli alpini di Cave del Predil nell'organizzazione del Giro del Lago, con la pro loco di Malborghetto per lo svolgimento della gara di corsa e mountain bike "Corri e Pedala". È stato anche impegnato a supporto dell'associazione "Mai Daur" per l'attività di sistemazione del Ricovero Bernardinis sui Due Pizzi. Non è mancata la no-

stra partecipazione alle cerimonie e alle manifestazioni di associazioni e Gruppi alpini vicini e non, nonché oltre confine, rispondendo agli inviti che giungono dalle associazioni austriache con le quali il Gruppo alpini di Malborghetto intrattiene continui e costanti rapporti di amicizia. Le avverse condizioni meteorologiche settembrine, purtroppo, hanno impedito quest'anno lo svolgimento della festa della montagna al Ricovero Bernardinis, programmata per il 2 settembre, rinviata alla settimana successiva e poi definitivamente sospesa. Un altro importante e probabilmente irripetibile appuntamento è stato quello del 17 settembre, dove abbiamo "avuto l'onore" di prestare il nostro servizio durante la manifestazione promossa dal Corpo Pompieri Volontari di Valbruna, che ha visto ospite S.A.I.R. l'Arciduca Carlo d'Asburgo e Lorena, in occasione del centenario della costruzione di Cappella Zita, dedicata all'ultima imperatrice d'Austria e nonna dell'Arciduca, eretta in Malga Rauna dai soldati austriaci cent'anni orsono. L'arciduca ha anche ricevuto la cittadinanza onoraria, nel corso di una cerimonia che si è svolta a Palazzo Veneziano. Per non farci mancare nulla, lo stesso giorno, un gruppo di otto nostri soci ha prestato servizio a Udine, nell'ambito della maratonina udinese, dove oramai da anni "gestiamo" il ristoro all'arrivo della gara. Il primo ottobre molti dei nostri soci sono stati impegnati con varie mansioni (tracciatura percorso, preparazione pranzo, ristori, controllo percorso) in una marcia non competitiva organizzata dalla FIASP a Valbruna, con una partecipazione di circa mille appassionati, che hanno seguito, chi con spirito agonistico chi con spirito naturalistico, un bellissimo tracciato che si è snodato tra Valbruna e la Val Saisera, che prevedeva tre diverse distanze: 9, 14 e 19 km. Anche in questa giornata ci siamo "sdoppiati", infatti una nostra delegazione si è recata a Salisburgo per partecipare all'Incontro Internazionale di Maria Plain, dove non facciamo mancare la nostra presenza da quando il Gruppo è stato costituito. Un'attività molto intensa, e anche i mesi invernali si prospettano impegnativi, segno di una grande vitalità del Gruppo alpini di Malborghetto Valbruna, che si sta preparando ad accogliere il 2018, anno del centenario della fine della Grande Guerra, con un programma del tutto particolare e per il quale è già in atto una accurata programmazione.

Monumenti, un libro e solidarietà

Una serie di iniziative e manifestazioni per il 100esimo anniversario della battaglia di Mortegliano (30 ottobre 1917, nei drammatici giorni del dopo Caporetto) è stata promossa da un comitato di ricerca storica formato da Comune, Parrocchia, Circolo filatelico, Proloco e locale Gruppo alpini.
Le penne nere, fra le altre cose, hanno sistemato nel cimitero l'area di fronte l'imponente monumento con la coppia di lapidi ai caduti (inaugurato nel 1932). Rinnovate inoltre le relative ringhiere decorative che contornano le aiuole e soprattutto riordinato il parco della Rimembranza. Qui, tra le file dei vecchi cipressi, sono state rimosse e restaurate quindi ricollocate le targhette con i nomi dei settantasette caduti della Grande Guerra. Riallineati con cura e precisione anche i relativi paletti metallici di sostegno con basamento in pietra (nella foto un momento dei lavori), poi ornati con fiori e nastro tricolore. Curata anche la targa metallica dedicata ai militari ungheresi e bosniaci. Gli alpini però non si sono limitati al lavoro di ramazza, pala e pennello ma si sono anche concentrati nella promozione di un'iniziativa editoriale dando alle stampe una corposa pubblicazione curata da un iscritto e rivolta prevalentemente alle vicende di tutti i militari del territorio comunale rimasti vittime un secolo fa: "La Grande guerra di Mortegliano. I caduti, il ricordo e altre storie di soldati 1915-1932". Della presentazione del libro si dirà nel prossimo numero. Pochi giorni prima dei lavori intorno al monumento, una dozzina di alpini del Gruppo avevano dato una mano alla riuscita del tradizionale pranzo per ospiti, parenti, accompagnatori e personale della casa di riposo "Rovere Bianchi" di Mortegliano: ore di lavoro ma anche di svago finalizzato alla solidarietà con il consueto impegno in fatto di attrezzature adeguate, passione e allegria contagiosa (nell'immagine una parte delle cucina all'aperto).

NIMIS

Cippo commemorativo a Vigant

Domenica 30 luglio nell'antica borgata di Vigant (frazione del Comune di Nimis), in occasione della festa paesana, si è svolta la cerimonia dello scoprimento di un cippo lapideo in memoria di tutti i Caduti delle guerre mondiali. I convenuti si sono radunati nella piazzetta del borgo per assistere all'alzabandiera cui è seguita la S.Messa celebrata da mons. Rizieri De Tina. Il successivo scoprimento del cippo, avvolto nel tricolore, è avvenuto da parte del sindaco di Nimis, Gloria Bressani, e del capogruppo Roberto Grillo alla presenza di un folto pubblico tra cui il Comandante della stazione forestale di Attimis, di alcuni gagliardetti dei Gruppi limitrofi e di una rappresentanza degli alpini di Nimis.
Alla benedizione del monumento è seguita la deposizione della corona in onore ai Caduti accompagnata dalle note del silenzio eseguito da un giovanissimo trombettiere.
Si è data lettura della Preghiera dell'Alpino di Vigant (composta da un valligiano) e di brevi allocuzioni.
Al termine della cerimonia, come consuetudine, il pranzo è stato organizzato dai valligiani.
La pietra posizionata, originaria delle montagne del circondario, vuole essere simbolo e memoria di tutti coloro che hanno sacrificato la loro esistenza nell'adempimento del loro dovere e in particolare la sua collocazione in questo piccolo angolo del territorio di Nimis è stata voluta per rendere omaggio e testimonianza ai Caduti originari di borgo Vigant. Sarebbe stata impresa ardua risalire ai singoli nominativi dei Caduti durante i conflitti mondiali e quindi, anche per evitare dimenticanze ed omissioni, il monumento ricorda tutti loro indistintamente.
Grande soddisfazione è stata espressa da tutti i presenti per la riuscita della cerimonia.

Roberto Grillo

PAGNACCO

Festa Alpina

Domenica 27 agosto, in una splendida giornata di sole, sul colle dove si trova il monumento dedicato a San Maurizio, patrono degli alpini, si è svolta la manifestazione in ricordo dei caduti di tutte le guerre. Una funzione religiosa officiata da un cappellano militare e seguita da un folto numero di fedeli ha preceduto il rancio alpino. Oltre duecentocinquanta persone tra soci, simpatizzanti ed amici hanno festeggiato allegramente fino al tardo pomeriggio. Alla cerimonia ha partecipato anche il sindaco di Pagnacco, Luca Mazzaro, accompagnato dagli assessori comunali, e il vice presidente vicario della Sezione di Udine, Franco De Fent.

Guerrino Trangoni

PRECENICCO

Pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Neve a Titiano

Per il 14° anno consecutivo, il 5 agosto si è proposto il pellegrinaggio, via fiume, per riportare la statua della Madonna al Santuario di Titiano, il giorno della "Festa della Madonna della Neve". Quest'anno non la "Pizule", bensì la Madonna in trono col bambino, sontuosamente dipinta e risalente agli inizi del XVI secolo, attribuita all'importante bottega udinese dei Floreani. Gli alpini e i volontari della Protezione Civile hanno trasportato e scortato la statua della Madonna sulla cui barca hanno trovato posto anche i sacerdoti. Magnifica la cornice di folla che attendeva al piccolo imbarcadero di Titiano per riunirsi in processione, guidata da monsignor Zentilin. Soddisfazione e compiacimento hanno espresso tutte le autorità civili e religiose, unitamente ai fedeli, che hanno confermato l'impegno e la serietà con la quale, ormai da qualche tempo, collaborano in perfetta sintonia i volontari della Protezione Civile e il locale Gruppo alpini.

Mario Benedetti

Sull'Ortigara

I "ragazzi" del Gruppo di Sammardenchia hanno voluto salire sull'Ortigara per celebrare l'anniversario dei 100 anni dalla storica battaglia.

Pellegrinaggio sull'Ortigara

Alcuni soci di San Vito di Fagagna con il gagliardetto del Gruppo ed il vessillo della Sezione di Udine sull'Ortigara per l'annuale pellegrinaggio che quest'anno celebra il centenario della battaglia.

Raduno Triveneto

Soci del Gruppo presenti al Raduno Triveneto a Chiampo. Altra bella e riuscita manifestazione alpina.

San Maurizio patrono degli alpini

Anche quest'anno la quarta domenica di settembre il Gruppo di San Vito di Fagagna ha festeggiato il Santo Patrono degli alpini, San Maurizio, con una bella manifestazione iniziata con l'alzabandiera, il canto dell'Inno d'Italia, la Santa Messa molto partecipata e grazie al celebrante anche molto coinvolgente, la deposizione di un serto floreale con l'Onore ai Caduti e per finire con il consueto rancio alpino preparato come al solito magistralmente dal nostro gruppo cucina con la collaborazione di diverse mogli di nostri soci. Circa 70 gli alpini del Gruppo presenti e tra questi spiccano i nostri due soci residenti all'estero e presenti ben volentieri per l'occasione.In foto vediamo da sinistra a destra i consiglieri sezionali Ciani e Varutti, quindi il socio Fabrizio Fabbro assieme a moglie e figli provenienti dalla Nigeria, il sindaco Michele Fabbro, il vicecapogruppo Adriano Micoli, il capogruppo Bruno Minutti ed infine il socio Bruno Flumiano arrivato dall'Australia.

Bruno Minutti

65° Adunata della Sezionale di Salò

Domenica 17 settembre il Gruppo alpini di Savorgnano del Torre ha partecipato alla 65° Adunata Sezionale di Salò su invito del Gruppo alpini di Portese con cui siamo gemellati. L'amicizia che ci lega nacque all'Adunata Nazionale di Genova trovando come "vicini di tenda" proprio alcuni soci del Gruppo.
Quest'amicizia si è via via consolidata negli anni fino ad arrivare al gemellaggio tra i nostri Gruppi che è stato sancito in occasione del 90° di fondazione del Gruppo di Savorgnano, tenutosi il 28 settembre 2014. Alla cerimonia a Portese, sulla splendida cornice del lago di Garda, hanno partecipato numerosi alpini. La sfilata ha attraversato le caratteristiche borgate di Portese e San Felice del Benaco terminando al santuario della "Madonna del Carmine" di San Felice dove si sono tenuti i discorsi ufficiali e la Santa Messa. A conclusione della cerimonia c'è stato un'abbondante pranzo ufficiale, dove si sono rinnovati il legame ed i valori comuni fondati sulla solidarietà ed amicizia reciproca. Si ringraziano i Gruppi di Reana del Roiale e di Vergnacco per aver partecipato con il loro gagliardetto.

90° di fondazione del Gruppo

Venerdì 30 giugno scorso all'auditorium delle locali scuole medie, alla presenza di un folto pubblico, il Gruppo di Tarcento ha dato inizio alle cerimonie per il suo 90° di fondazione con una serata culturale sul tema della Grande Guerra e sulla storia dell'Associazione Nazionale Alpini e del Gruppo di Tarcento.
Accompagnati dal coro Monte Bernadia di Tarcento che si è esibito in una serie di canti alpini, il maresciallo del 5° Alpini Andrea Vazzaz ha illustrato ai presenti le vicende belliche che videro gli alpini tarcentini impegnati nella Grande Guerra: in particolare sul fronte dell'Isonzo, che tante perdite costò al nostro esercito e la vita di circa 140 alpini tarcentini. Il consigliere sezionale Paolo Montina, appassionato cultore di storia tarcentina e alpina in particolare, ha invece ricostruito le principali fasi che portarono alla nascita dell'ANA nel 1919 e alla costituzione del Gruppo alpini di Tarcento, nella seconda metà degli anni venti del novecento. Tra i meriti del Gruppo tarcentino, ha ricordato Montina, la costruzione del Monumento-Faro sul Monte Bernadia e le numerose cerimonie patriottiche e manifestazioni sportive; grazie anche alla presenza di caserme alpine in paese, fin dal 1909.
In una di queste manifestazioni sportive ha perso la vita il caporale Severino Bisol, della 12° comp. di stanza a Tarcento; l'anno seguente i commilitoni hanno posto un cippo ricordo sul luogo della tragedia. In occasione del 90° di fondazione, il Gruppo ha deciso di rifare ex novo il cippo, ponendolo peraltro in una posizione maggiormente visibile. La benedizione si è tenuta il primo luglio, alla presenza dei parenti di Bisol, del suo comandante di plotone, tenente D'Andrea, ora generale a riposo e di numerosi gagliardetti della zona.
In occasione del suo 90° di fondazione, il Gruppo ha deciso di ripristinare il cippo deteriorato dal tempo. Il nuovo monumento, posto in luogo più accessibile rispetto al precedente, è stato inaugurato il primo luglio alla presenza dei parenti di Bisol, del sindaco di Tarcento, Mauro Steccati, e di una rappresentanza di alpini della zona.
La parte centrale della cerimonia si è sviluppata domenica 2 luglio, con l'ammassamento presso la sede sociale del Gruppo, quindi il corteo si è mosso in direzione di piazza Libertà per la cerimonia dell'alza bandiera. La banda di Coia ha preceduto il corteo lungo le vie del paese.

Presenti una cinquantina tra bandiere e vessilli di varie Associazioni d'Arma e gagliardetti alpini, tra i quali i vessilli alpini di Brisbane (Australia), Gorizia e ovviamente Udine. In testa al corteo il gonfalone della città di Tarcento, con il suo sindaco Roberto Steccati, il vicesindaco Luca Toso e alcuni consiglieri comunali, accompagnati da una rappresentanza di vigili urbani guidata dal comandante Liberale. Per la nostra Sezione, il presidente Dante Soravito con i consiglieri Mauro Ermacora, Angelo Ponte e Paolo Montina.
Vi erano pure il luogotenente dell'8° Alpini, Gaetano Lacassia, in rappresentanza della Brigata Julia, maresciallo Stefano Chiabai, della tenenza di Guardia di Finanza di Tarcento; il presidente del Comitato Monumento Faro Roberto Cenedella, una rappresentanza della P.C. comunale ed altri. Non poteva mancare il generale di Corpo d'Armata (a rip.) Bruno Job, peraltro socio del Gruppo tarcentino.
In piazza Libertà si è tenuta la cerimonia dell'alzabandiera, seguita dalla S. Messa, celebrata davanti al monumento ai caduti, nell'attigua piazza Mercato.
Il coro alpino Monte Bernadia guidato dal maestro Alessandro Tamalleo, ha accompagnato la funzione religiosa, celebrata da mons. Duilio Corgnali, che nell'omelia ha ricordato il continuo contributo degli alpini, l'aiuto da essi dato, in particolare nel dopo terremoto del 1976, rimane un esempio ancora vivo nella nostra comunità.
Al termine della funzione religiosa e dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino, si è deposta una corona d'alloro al monumento ai caduti nella Grande Guerra, per ricordare gli oltre 350 tarcentini che diedero la vita per la Patria.
Nel suo intervento il capogruppo

di Tarcento, Davide Gatti, ha ringraziato i presenti, in particolare i numerosi gagliardetti e vessilli. Ha ripercorso quindi le principali tappe storiche del Gruppo, dalla benedizione del gagliardetto con il motto "Ciante che ti passe", alle vicende della seconda guerra mondiale e il conseguente periodo di oblio, fino alla rinascita del dopoguerra con la costituzione della Sottosezione di Tarcento.
Grazie all'unione con i Gruppi alpini limitrofi, si è reso possibile la realizzazione del Monumento – Faro sul Monte Bernadia, inaugurato nel settembre del 1958. L'anno seguente, nella cappella del Faro sono state inumate la salme di sei caduti tarcentini, dando sacralità al luogo, dichiarato ora Monumento - Ossario nazionale. Ancor oggi il Gruppo di Tarcento è capofila nella custodia e manutenzione del sacro luogo.
Il nostro presidente Soravito ha preso quindi la parola per ringraziare i numerosi presenti e in particolare i tanti gagliardetti: chiaro segno dell'impegno che il Gruppo di Tarcento svolge nella zona. Ricorda che gli alpini sono sempre presenti dove serve; non solo per le belle occasioni come questa odierna, ma pure per dare un aiuto quando e dove serve, nelle scuole, nelle famiglie, ecc. Perchè questo è il vero spirito alpino.
Il luogotenente dell'8° Gaetano Lacassia in rappresentanza della Brigata Julia, rivolgeva un breve indirizzo di saluto ricordando le iniziative del venerdì sera, con la conferenza sulla storia del gruppo e lo scoprimento del nuovo cippo dedicato a Bisiol, il giorno seguente. Il sindaco di Tarcento Steccati concludeva la serie degli interventi ricordando l'impegno degli alpini tarcentini in questi novant'anni di vita, per portare avanti quei valori che sono alla base di ogni buona società. Anche se in questi anni molte cose sono cambiate, prosegue Steccati, il vostro cappello rimane un simbolo, un insieme di virtù intrinseche di quei valori cui gli alpini si sono sempre ispirati nella loro lunga storia. Valori che sono senza tempo, anche se oggi parrebbe che ci si rassegni a vivere senza valori.
Il rancio alpino concludeva questa importante giornata per il gruppo alpini di Tarcento, con l'augurio di un arrivederci per festeggiare il secolo di vita, nel prossimo 2027.

Paolo Montina

Guarda, gli alpini!

Dall'ultima volta che il Gruppo di Udine Est si è fatto sentire su queste pagine sono trascorsi un po' di mesi ma non sia questo un motivo per pensare che il Gruppo si è messo ad aspettare che trascorressero i giorni e le stagioni.
"Guarda, gli alpini!" è quello che in questi mesi è stato frequente udire nella nostra zona periferica di Udine e, grazie ad un po' di imprudenza o grazie ad un po' di coraggio, il Gruppo è rientrato in una vita comunitaria che lo attendeva e che forse proprio ne aveva bisogno. Ispirati da buoni propositi ed idee nuove ci siamo ritrovati a cogliere ed interpretare i messaggi che incontravamo lungo il cammino come quello dell'Arcivescovo di Udine e cioè quel "che siano una cosa sola", riferito alle unioni interparrocchiali necessarie vista la scarsità di vocazioni, è diventato spunto per la prima "Pasquetta alpina" che ha prodotto una raccolta fondi per i molteplici progetti delle parrocchie della zona.

L'intenso maggio ha portato a ricordare la figura dell'alpino Riccardo: primo caduto della Grande Guerra a cui il nostro Gruppo è intitolato. Proprio in quella domenica i parroci chiedevano la collaborazione alla comunità per un aiuto volontario all'interno delle parrocchie stesse e quale miglior esempio se non quello degli alpini? Fu così, nelle preghiere dei fedeli, in cui si ricordavano i caduti

in tempo di guerra e in tempo di pace, che questi ragazzi "andati avanti" sono diventati quell'"esercito" di angeli per combattere sulle nude rocce dell'indifferenza, sui perenni ghiacciai dell'abbandono, sulle diritte pareti dell'egoismo e a loro veniva chiesto quell'aiuto a noi a sconfiggere gli errati atteggiamenti che logorano la nostra società e a scoprire il nostro ruolo nei baluardi della Speranza e della Fraternità. Eroi del passato... eroi del presente quelli che il capogruppo Roberto Petrei ha voluto ringraziare nel discorso presso la casa natale dell'alpino Riccardo: semplici persone che hanno saputo dare la propria disponibilità, presenza e aiuto nelle varie occasioni e che comunque non hanno mai scordato di lasciare spazio anche ai sorrisi. Sorrisi che sono diventati motivo di gioia e di allegria nelle feste patronali delle parrocchie zonali e anche nel momento in cui abbiamo aiutato a spegnere le 80 candeline del nostro vecio capogruppo Alceo Padoano. Giunse poi l'estate: la calma apparente perché idee ed entusiasmo non sono mai venute meno specie quando a quel don Beppe, nostro aggregato del Gruppo, è venuto in mente di organizzare un incontro coi giovani d'Europa nella nostra periferia di Udine che si è trasformata in "crogiuolo" e punto di riferimento per ragazzi provenienti dalla Romania, dall'Albania, Spagna, Serbia, Slovenia e Bulgaria. L'incontro aveva un titolo in inglese: "Together" (insieme). Quale messaggio migliore da cogliere per guardare al futuro perché è proprio insieme che si può iniziare, si può costruire e si può guardare avanti. Ospiti nella parrocchia, questi ragazzi sui vent'anni hanno avuto modo di entrare in contatto con i nostri alpini e coi nostri valori e anche alla Messa in duomo c'era una piccola rappresentanza del gruppo. Ma i sorrisi più grandi sono stati tenuti per la cena di saluto organizzata dal Gruppo alpini e che ha regalato a tutti dei bei momenti di condivisione all'ombra di un cappello alpino ideale che si è allargato su una giovane Europa o, meglio ancora, su una Europa di giovani.

Un messaggio, tratto dall'omelia di quella domenica, si è scolpito indelebile: "esserci o non esserci fa la differenza". Che siano bastate quelle poche parole a dare un senso al nostro ricordare, al

nostro collaborare e al nostro semplice "fare" ma senz'altro ha aiutato a trovare la forza di essere sul Bernadia sotto la pioggia battente o a Chiampo all'Adunata triveneta o semplicemente a quella Messa dedicata a San Maurizio, patrono degli alpini, celebrata al Tempio Ossario.
Esserci o non esserci fa la differenza, mi sa che è proprio vero perché se la pigrizia ci dovesse prendere nelle sue "dolci grinfie" rischieremmo di perdere una battaglia che la quotidianità ci porta a sostenere contro l'indifferenza.
Non si sa mai bene come finire un articolo perché sembra sempre di non aver detto tutto o magari ci si rende conto di non aver fatto abbastanza ma sarà nostro impegno e nostro proposito per il futuro cercare di cancellare una "virgola" di troppo. Può sembrare poca cosa ma personalmente penso che faccia la differenza perché quando sentiremo dire "GUARDA GLI ALPINI!" sapremo che siamo tornati veramente un punto di riferimento e di esempio per la nostra terra e la nostra gente così come è stato in passato.
Alpini Udine Est: CONTINUA...

Onore ai caduti della Grande Guerra

Come ogni anno, in collaborazione con il Comune di Udine e con la Parrocchia di San Marco in Chiavris, gli alpini di Udine Nord hanno ricordato i propri morti e i caduti di tutte le guerre. Particolarmente sentita la celebrazione della Santa Messa accompagnata dal coro parrocchiale e la cerimonia di deposizione di due corone di alloro sotto le lapidi che riportano i nomi dei caduti della Prima e della Seconda Guerra mondiale. L'occasione è stata propizia per leggere i nomi dei caduti, elencati a pagina 504 dell'Albo d'Oro, e per consegnare la medaglia ricordo a un familiare del soldato Aldo Cucchini, caporal maggiore dell'8° alpini nato a Udine nel 1894 e deceduto in prigionia il 9/1/1918.
Nella foto il consigliere comunale, sig.ra Paviotti, consegna la medaglia alla signora Renata Cucchini nipote del caduto.

Riapertura Fogolar Alpin

(Gli "iperattivi" riaprono il "FOGOLAR ALPIN")
Oltre l'aspetto conviviale, scandito dalla recente "sardellata", dall'"october-fest" e dalla novembrina "serata del lesso", proseguono le iniziative sociali del Gruppo di Pascolo.
Archiviata la cerimonia dell'alzabandiera, alla Scuola Alberti, con la partecipazione di autorità comunali e scolastiche e degli allievi e docenti della stessa scuola, con la presenza entusiasmante della Fanfara alpina della Julia, la Sala Asquini della baita di via Di Brazza si è rianimata con la ripresa della sessione autunnale del corso "Fogolar Alpin", riservato agli anziani autosufficienti. Il programma prevede: Ginnastica dolce (fisica e mentale), stimolazione e mantenimento del moto funzionale, attivazione interessi (attualità, storia, arte, natura e recupero della memoria). Intrattenimenti e gite.
La prima seduta, martedì 3 ottobre scorso, ha riavviato la sessione trimestrale dell'attività di socializzazione articolata in due pomeriggi per settimana, presso il Gruppo alpini, nel Parco Peter Pan al n. 12 di via Di Brazzà.
L'iniziativa, confortata dai risultati conseguiti in precedenza e premiata nel 2016, con il riconoscimento del Premio Bontà dall'Associazione Nazionale Cavalieri d'Italia, sta concludendo il sesto anno consecutivo. Possono parteciparvi, con modico contributo, gli anziani, in numero limitato dalla capienza del locale, che si inseriranno socializzando ludicamente in un gruppo già affiatato di corsisti, che hanno rinnovato l'adesione a fronte dei benefici riscontrati.
Per informazioni ed iscrizioni concordare con:
Abelli G. Tel 0432 882274, cell. 3458394855 e Ardito G. cell. 349 0079522

Al...Pino Abelli

Lettera al Direttore

Egregio Direttore,

Recentemente ho partecipato al funerale di due amici alpini e con sorpresa non ho visto alcuna presenza di alpini con il cappello in rappresentanza del Gruppo del loro luogo di appartenenza.
Mi sono informato presso il mio Gruppo di questa "stranezza" e mi è stato risposto che la presenza ufficiale degli alpini è riservata solamente agli iscritti all'ANA, perché così dice il Regolamento nazionale e quello della Sezione di Udine. Sono rimasto piuttosto amareggiato, perché di fronte alla morte, una presenza alpina, anche semplice, non dovrebbe mancare. Questi amici, anche se non erano iscritti all'ANA, avevano comunque svolto il servizio militare nel corpo degli alpini giurando fedeltà alla Repubblica Italiana, al Capo dello Stato, all'osservanza delle leggi e ai doveri di competenza con serietà e dedizione e mi son detto: possibile che anche gli alpini si siano adeguati alla burocrazia? Le scrivo perché nonostante abbia letto diverse volte lo Statuto Nazionale con il relativo Regolamento, compreso quello della Sezione di Udine non ho trovato alcuna menzione di questa disposizione. Può darsi che alla mia età qualcosa mi sfugga o qualche parola mi sia poco chiara, per cui le chiedo se gentilmente mi può aiutare a chiarire questa "stranezza" e a sollevarmi da questa amarezza.
Grazie e Mandi con tutto il cuore di alpino.

GianPaolo Feruglio

Risposta del Direttore

Caro Feruglio, ogni associazione ha le sue regole. Quelle dell'ANA dicono che la presenza del gagliardetto a un funerale è prevista per gli iscritti all'Associazione. Naturalmente nulla impedisce che chi partecipa alle esequie di un proprio caro o di un amico o di un conoscente, uomo o donna, alpino o marinaio, iscritto o meno, porti il proprio cappello alpino, come un segno di rispetto. E qui, più che le regole, contano i sentimenti. Al funerale di mia madre, anni fa, parteciparono l'allora Capogruppo di Tarvisio, dove sono tesserato come "amico degli alpini", e altri due soci e amici, tutti con il loro cappello. Un gesto semplice e silenzioso, che mi fece sentire il conforto della loro solidarietà in un momento difficile. E devo dire che, dando l'addio a qualche amico alpino, più che la presenza dei gagliardetti, con la loro ufficialità, mi hanno sempre colpito e commosso l'esecuzione di "Signore delle cime" e quell'addio alpino che non è un addio definitivo: "è andato avanti".

Toni Capuozzo

Raccolta fondi pro terremotati Centro Italia

• Fabris Odillo	€ 200,00
• Comunità di Majano	€ 516,00
• Gruppo Alpini di Castions di Strada	€ 65,00
• Gruppo Alpini di Tarcento	€ 1.000,00
• Gruppo Alpini di Manzano	€ 500,00
Totale	**€ 2.281,00**
Al 4 luglio 2017	*€ 8.351,76*
Totale al 16 novembre 2017	**€ 10.632,76**
Raccolti in totale al 16 novembre 2017	**€ 70.632,76**
Consegnati il 21 aprile 2017	**€ 60.000,00**

AGENDA FRIULANA 2018

chiandetti editore

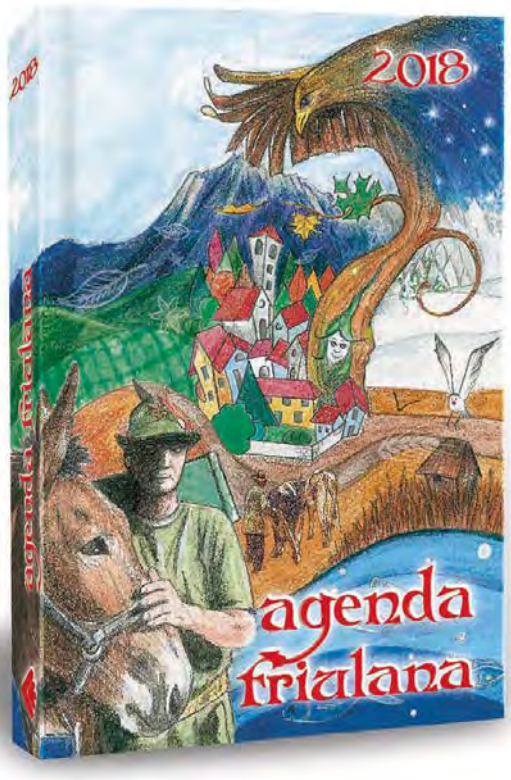
Dal 1976 l'Agenda Friulana, edita da Chiandetti, è uno strumento non solo per segnare gli appuntamenti, ma anche un libro, interessante e piacevole da consultare, elegante e raffinato, di tradizioni e informazioni friulane.
Si distingue per trattare in modo esauriente e di sintesi, argomenti poco noti, molto spesso introvabili nei libri e frutto di ricerche mirate.

La prima edizione esce nell'anno dei terremoti in Friuli, pubblicazione tesa a difendere e salvaguardare quella identità friulana che rischiava di essere sommersa dalle macerie del Friuli distrutto dagli eventi sismici.
L'editore, Luigi Chiandetti, per 42 anni, continua a far conoscere, a descrivere e ad illustrare il Friuli in tutte le sue componenti sia storiche che geografiche, etimologiche e poetiche, paesaggistiche ed economiche.

L'Agenda Friulana per l'anno 2018 non smentisce queste caratteristiche: numerosi sono gli argomenti tutti unificati dalla cultura friulana, usando indifferentemente l'italiano o il friulano.
Sfogliandola notiamo che il tema principale è dedicato agli Alpini. All'inizio di ogni mese, due pagine, sono dedicate alla storia, alle imprese di questo valorosa ed intrepida Associazione: l'A.N.A. Uomini che ogni giorno sono sempre presenti con la loro solidarietà, la loro presenza, le loro mani, la loro generosità e i propri valori ad aiutare il prossimo.

Seguono altri argomenti quali: Effemeridi e Calendario - L'aratro in Friuli - Lucs di incuintri di une volte - Santità aquileiesi - Miti fiabe e leggende del Friuli Storico -Musei della contadinanza friulana – La pesca di laguna a Marano Lagunare - Gli spiritelli di Cercivento - Il paesaggio di Zoppola - Calendario di gastronomia tradizionale - La piccola guerra del soldato Cjin - La nascita dell'acquedotto Poiana - Storie di palazzi, piazze e strade di Udine - Tradizions dal medi Friûl - Mestieri di un tempo - Il rientro dopo la fine della Grande Guerra - Il cavaliere nero. San Maurizio patrono degli alpini... e molto altro!

L'Agenda Friulana può essere un regalo utile per le prossime festività che accompagnerà il lettore lungo tutto il 2018.



In esclusiva per i lettori di "Alpin jo, mame"
a soli 10 € (anziché 12 €)

Per info e prenotazioni:
mail elisa@chiandetti.it telefono 0432/857054
Chiandetti Editore - via Vittorio Veneto, 106
33010 Reana del Rojale (UD).

“Divenne neve”

LA VITA DI RENZO

Questo è il racconto di una vita che ha lasciato dietro di sé un posto vuoto, colmato soltanto dal rimpianto di sogni che non potranno essere realizzati, di parole che non accarezzeranno più, di progetti che rimarranno per sempre tali. La vita di Renzo: da Calvi dell’Umbria, dove nasce profugo dal Friuli, all’infanzia in un’Austria preda degli anni turbolenti del primo dopoguerra, alla gioventù spensierata nel suo Friuli, fino al corso ufficiali, alla guerra d’Albania, alla Russia, alla Medaglia d’Oro e infine al nulla. La sua vita attraversa l’Italia del ventennio fascista, come l’acqua regalata dalla pioggia. Scorre lungo vicoli e strade impervie, scende, rigogliosa, scalini, sfiora docile campi, fiori e rocce, lascia dietro di sé una scia di gioia di vivere, di amore per la famiglia, di passione per la vita d’alpino, di altruismo, di generosità e di lealtà, quella stessa lealtà che lo spinge a seguire “il suo Gemona” in Russia. Quell’acqua, che tenacemente continua a scorrere, si unisce ad altra acqua, diventa forte, impetuosa, combattiva, ma non raggiunge il suo mare. Isolata, scava la sua strada attraverso un vuoto desolato, si volatilizza, giunge in cielo e si trasforma in silenziosa tremula leggera e impalpabile neve. Il suo manto ghiacciato diventa la coperta di quanti da essa hanno avuto nutrimento, riscalda l’anima pur dispensando gelo. È destinata a sciogliersi ma alcuni cuori sono ghiacciai che la mantengono soda, impenetrabile e scintillante. Ora, la sua Medaglia d’Oro, espressione dei valori dello spirito alpino, riluce su candida, impalpabile e fredda neve. Soltanto neve.

“La Grande Guerra di Mortegliano”

MORTEGLIANO RACCONTA I SUOI CADUTI DEL 1915-1918

Prendendo spunto dal centesimo anniversario della battaglia del 30 ottobre 1917, le locali penne nere guidate da Antonino Zanello hanno dato alle stampe un libro frutto di una paziente ricerca: "La Grande Guerra di Mortegliano. I caduti, il ricordo e altre storie di soldati 1915-1932". Grazie alla verifica di molta documentazione d’archivio e svariate fonti bibliografiche da parte di un alpino iscritto al Gruppo è ora possibile rendere noti i dati essenziali dei ruoli matricolari dei 133 caduti del Comune (comprese le comunità di Lavariano e Chiasiellis). Un quadro inedito ed esauriente su identità, vicende e destino di quei lontani, sfortunati militari. Censiti anche diversi nomi non presenti sulle lapidi, i decorati, i feriti e i mutilati. Il testo, inoltre, valorizza numerosi aspetti e tanti casi poco o per nulla conosciuti, sempre legati al ‘15-‘18: l’impatto del conflitto in paese, i protagonisti e l’esito della citata battaglia (grazie alla quale nel ripiegamento di Caporetto a Mortegliano vennero fermati per ore gli austroungarici diretti al Tagliamento), la vita quotidiana nel dopoguerra fino al 1932, anno in cui si inaugura l’ultimo omaggio ai caduti del comune, quello del capoluogo. Un quadro variegato che mette insieme contadini, braccianti e fornaciai - umili fanti impegnati in ogni arma e su tutti i fronti - con i maggiorenti locali e le personalità passate per Mortegliano (si veda ad esempio il Duca d’Aosta alla guida della III armata o il re e Cadorna in paese, il nobile pilota piemontese Bolla, primo caduto in guerra dell’aviazione, il ministro della guerra Morrone). Fusi, insomma, in una sola cosa e in una determinata fase storica il grigioverde dei militari e questa parte del medio Friuli. Il volume offre anche una puntuale e dettagliata cronologia desunta dalla stampa d’epoca in cui sono scandite le tappe del prolungato e oneroso impegno degli abitanti per costruire le lapidi e un grande monumento con parco della rimembranza in memoria dei tanti figli non più tornati. Di questi ultimi, invece, allo scoccar del secolo, è giusto sapere e ricordare. Quelle piccole grandi storie ora sono qui. Con molti, interessanti particolari.

Alessandro Pennazzato

Compleanni

Adegliacco-Cavalicco

*Il Gruppo Adegliacco-Cavalicco il giorno 13 luglio ha festeggiato i 90 anni del socio: l'alpino **Rino Dominissini** (quarto da sinistra). È stato un incontro piacevole condito di storie, di aneddoti della vita militare e civile. Dominissini oltre che un buon alpino ha trascorso l'esistenza fra le macine del mulino di Adegliacco che sorge ad un passo da casa sua, li separa solo la roggia. Che inalare tutti i giorni la farina sia il segreto della sua longevità? Tanti auguri da tutto il Gruppo.*

Bolzano di San Giovanni al Natisone

***Renato Peressan**: soldato di leva nella 3ª Compagnia mista (poi diventata III° Battaglione misto) Genio della Divisione alpina Julia. Ha preso parte all'ultima fase dell'occupazione dell'Albania (1940), alla Campagna di Grecia (1940-41) e alla Campagna di Russia (1942-43). Rimpatriato nel 1943, dopo l'8 settembre ha militato nelle formazioni partigiane combattenti fino alla Liberazione. Dopo 6 anni di guerra, nel corso dei quali è stato decorato di tre croci al merito di guerra, ha svolto attività artigianale come fabbro, carpentiere in ferro e meccanico. Vedovo da molti anni, con tre figli, vive autonomamente nella sua casa di Bolzano di San Giovanni al Natisone. Grazie al gen. Bruno Petti, siamo riusciti ad incontrarlo e festeggiare il suo 97° compleanno con parenti ed amici.*

Cavalicco

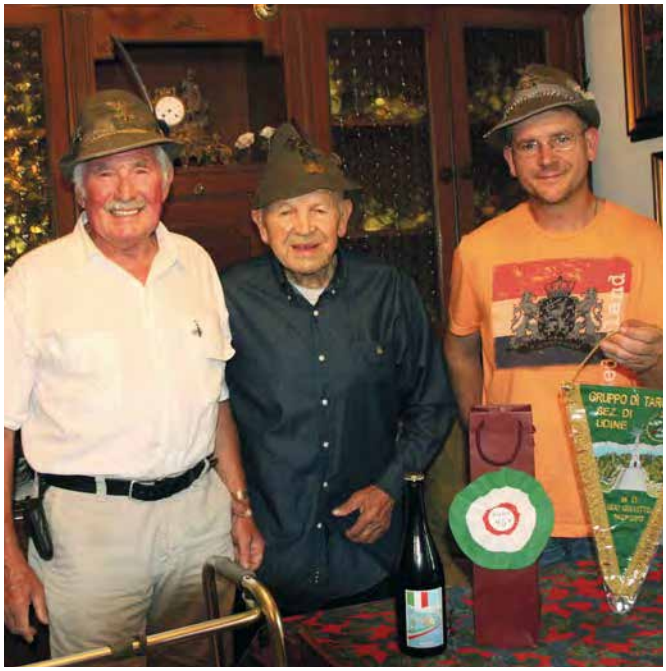
*Il 17 ottobre si è festeggiato il 100° compleanno di **Angelo Tosolini** di Cavalicco. Arruolato nel 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, destinato sul fronte Greco-Albanese dal 1939 al 1941, rientrò in Patria in precarie condizioni di salute. Dopo un periodo di convalescenza, fece l'istruttore a Gorizia dove venne catturato dai partigiani titini e poi rilasciato. Congedato poco prima dell'8 settembre 1943 si è dedicato con amore alla famiglia; ha lavorato per lunghi anni come artigiano del legno in una ditta della zona. Fin dalla sua costituzione è stato sempre presente nel Gruppo alpini Adegliacco-Cavalicco. Nella foto si vede Angelo, seduto al centro, attorniato dai parenti, componenti del Gruppo Adegliacco-Cavalicco, dal presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi e dal presidente dell'ANCI regionale Mario Pezzetta.*

Gorgo

*Attorniato dagli amici, l'artigliere **Augusto Codotto**, classe 1923, ha festeggiato il 29 agosto i suoi 94 anni. Croce al Merito di Guerra per aver partecipato alle operazioni di guerra nel periodo bellico 1940-43. Tantissimi auguri da parte di tutto il Gruppo.*

Majano

*Il 9 ottobre i familiari assieme al Gruppo alpini di Majano, hanno festeggiato i 97 anni del socio **Bruno Delle Case**, classe 1920 reduce dell'Albania. Bravo Bruno, un buon traguardo.*



Tarcento

*Le 96 candeline di **Guido Coos**, reduce di Grecia e Russia.*

Udine Cussignacco

***Rino Joan**, decano del Gruppo alpini di Udine Cussignacco, nato il 1° ottobre 1927, nel giorno del suo 90° compleanno in compagnia della moglie Teresa, della figlia Roberta e dei soci del Gruppo.*

Tarvisio

La primavera e l'inizio dell'estate sono i periodi più intensi per il nostro Gruppo. Siamo sempre coinvolti in raduni, ritrovi di alpini che hanno fatto il servizio militare a Tarvisio e vogliono qui incontrarsi. La nostra ambizione è quella di fargli trovare un ambiente piacevole dove possano riconoscere tracce dei propri ricordi. Sicuramente il più grande appuntamento è quello di aprile quando collaboriamo per la sfilata del disciolto Btg. "Gemona" che, grazie all'Associazione "Mai Daûr", riporta nel capoluogo della Valcanale tante penne nere. Sono state garantite le consuete "pastasciutte" agli studenti delle scuole elementari per la festa di fine anno scolastico e per la giornata ecologica comunale.
La partecipazione all'Adunata Nazionale a Treviso ci ha visti organizzatori della trasferta in corriera per consentire la partecipazione in giornata di tutti gli alpini della vallata. La manutenzione e la costante apertura della sede sono indispensabili in quanto questa è diventata punto di riferimento e di incontri culturali. Qui il dott. Tiziano Terlicher, ten. col. Comandante dei Carabinieri Forestali che gestisce la millenaria Foresta di Tarvisio, ci ha spiegato il rivoluzionario passaggio del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri. Sempre in sede il nostro consigliere Roberto Scherling con il prof. Dittadi ha proiettato e commentato il suo viaggio primaverile in Terra Santa e il noto storico locale Raimondo Domenig ha integrato a voce i racconti del suo ultimo libro "I Tedeschi al confine orientale 1942/'43".
Nonostante la giornata piovosa abbiamo comunque fatto il tradizionale incontro della "Pastasciutta sul prato" con i familiari e amici, questa volta sotto il tendone al campo sportivo messoci a disposizione dall'Amministrazione comunale.
*Una nostra rappresentanza ha festeggiato i 95 anni del socio **Oreste Pezzano**, reduce di Russia con il Btg. "Gemona". La nostra visita è stata impreziosita dal luogotenente Massimo Botticelli, dell'8° Reggimento Alpini, militare in armi. Oreste Pezzano, nato il 7 settembre 1922, dopo aver vissuto l'austera giovinezza nella Val Raccolana era stato reclutato nell'autunno del 1942 a Plezzo (ora Bovez in Slovenia) dov'era di stanza una parte del Btg. "Gemona". Non aveva neppure finito il periodo di addestramento che subito dopo Natale fu aggregato ai Battaglioni "Tolmezzo" e "Cividale" per andare a rinforzare le decimate truppe dell'ARMIR. Freddo a -38°, pidocchi combattuti con la benzina, fame e stenti non lo hanno piegato. La nota generosità dei contadini russi, che in cambio di qualcosa davano cibo e ricovero, gli ha permesso di rientrare in Patria. " mai togliersi gli scarponi per evitare il congelamento dei piedi ", ci ha rammentato tra le tante precise memorie dei fatti di guerra.*

Incontri

Paularo
In occasione del 50° anniversario della naja gli alpini friulani che hanno svolto il CAR in Piemonte nella Taurinense nel 1967 e poi trasferiti in Friuli nel Battaglione Mondovì si sono incontrati nella tarda primavera di quest'anno a Paularo per festeggiare il prestigioso traguardo. Per questa circostanza è stato preparato un DVD con la raccolta delle foto di quei momenti trascorsi assieme.

Reana del Rojale
In occasione del 50° anniversario di matrimonio si sono ritrovati in baita, alpini, amici e famigliari per brindare a questo loro importante traguardo. Tutti i soci rinnovano le più vive felicitazioni a Olivo e Ada, augurando ancora una interminabile vita assieme.

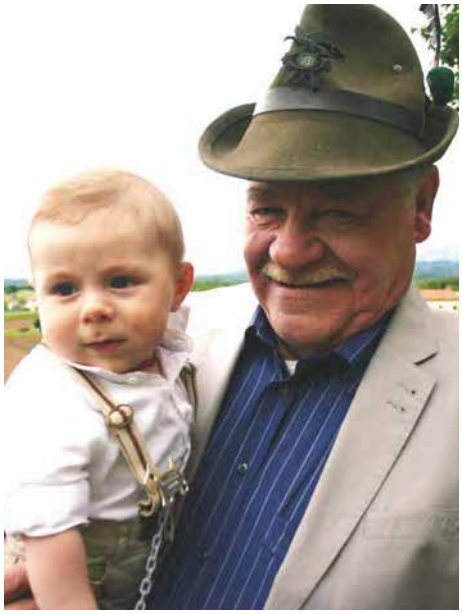
Scarponcini

Carpacco
*Facciamo i nostri migliori Auguri all'alpino Morris Orlando per l'arrivo il 15 agosto 2016 della sua stella alpina **Asia**.*

Carpacco
*Le congratulazioni del Gruppo alpini di Carpacco a Vanni Zucchiatti, Alpino del Val Tagliamento, che ci presenta le su Stelle Alpine: **Anna** nata il 20 dicembre 2014 e **Bianca** appena arrivata lo scorso 24 luglio.*

Carpacco
*Congratulazioni vivissime all'alpino Denis Picco che lo scorso 28 agosto è diventato papà dello scarponcino **Diego**.*

Carpacco
*Tanti auguri dagli amici del Gruppo alpini di Carpacco all'alpino del "Gemona" Mauro Bello, con sua moglie Martina e il piccolo **Zaccaria**, nato il 14 settembre 2016.*



Flaibano
*Il 14 novembre 2016 è arrivato il nuovo scarponcino **Davide** D'Angelo: eccolo qui in foto con il nonno Giovanni Cepparo. Benvenuto nella famiglia degli alpini da mamma, papà, nonni e tutti coloro che ti vogliono bene.*

Latisana
*È arrivata la stella alpina **Vittoria** a casa dell'artigliere alpino Antonio Cattelan con la felicità di papà Massimo e mamma Alessia.*

Magnano in Riviera

*Il consigliere e tesoriere del Gruppo Fausto Forabosco, unitamente alla signora Elisabetta, annunciano la nascita dell'alpinotto **Federico**. I soci del Gruppo si uniscono alla felicità della coppia.*

Savorgnano del Torre

*Il consiglio direttivo ed il Gruppo intero si congratulano con il socio Giorgiutti Denis, la signora Hanna e la figlia Alice, per la nascita della piccola **Isabella**.*

Racchiuso

*Nel giorno del suo battesimo, il nonno Lino, il papà Matteo con la sorellina Vanessa, annunciano l'arrivo di **Anna** Guion, nata il 25 luglio 2016.*

Rive D'Arcano

*Lo scorso 30 aprile 2017 è stata battezzata la piccola **Viola** Collavino, nella foto con il papà Gianpaolo, la mamma Ilaria, i nonni, gli zii e i bisnonni.*

Tarcento

*Da Shanghai, dove è nata il 19.12.016, **Emma**, in braccio al nonno Gen. C.A. Bruno Job, saluta gli amici.*

Alpinifici

Pavia di Udine
1 ottobre 2017
Il nostro socio alpino Odillo Fabris ha sospeso il tesseramento per festeggiare degnamente con amici e parenti il 50° anniversario di matrimonio con la signora Luigina Dentesano.
Gli alpini possono stare tranquilli in quanto l'attività è ripresa il giorno successivo.
Ad entrambi gli auguri di tutta la Sezione di Udine.

Coderno

Il 17 giugno l'alpino Tarcisio Di Lenarda si è unito in matrimonio con la signora Lucia Donadonibus e tutto il Gruppo alpini "Sappa Tiziano" ha voluto esprimere loro i migliori auguri.

Reana del Rojale

Si sono incontrati nella sede di Reana del Rojale, alpini, amici e simpatizzanti che assieme a Maria, madrina del Gruppo, con i rispettivi famigliari hanno festeggiato i neo sposi Emanuele e Laura. Il Consiglio direttivo e i soci rinnovano i migliori auguri per una vita insieme colma di felicità.

Sono "Andati Avanti"

La redazione del giornale e tutti gli alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze alle famiglie.

BERTIOLO

Gori Giovanni Gino

Classe 1926,
8° Rgt. Alpini.
Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai familiari.

BILLERIO

Andrighetti Lino

Classe 1933.
Nel 1958 è alla Scuola AUC di Foligno e al termine del corso assegnato al Gruppo Conegliano del 3° da Montagna in Udine, dove presta servizio come sottotenente. Con il grado di tenente è richiamato nel 1961 a Tolmezzo, per un periodo di aggiornamento. Impiegato in aziende nel settore elettromeccanico, dapprima socio nella Sezione di Monza, dove si trovava per lavoro; al suo rientro in Friuli, nel 1987 s'iscrive al Gruppo di Billerio. Dal 1992 al 2004 ricoprì la carica di presidente della Sezione Artiglieri di Tarcento, e nuovamente nel periodo 2014 – 2016. Nel 2006 viene nominato presidente onorario.
Fautore dell'associazionismo di Corpo, fu per lunghi anni promotore e anima di varie iniziative, con lo scopo di darne sempre maggior visibilità, assieme allo sprone per un vero e continuo spirito di collaborazione tra i soci. Questa sua costante presenza alle varie manifestazioni, civili e patriottiche, è stata confermata dalla vasta partecipazione alle sue esequie, tenutesi a Billerio il 27 maggio 2017.
Alla famiglia sincere condoglianze.

BUJA

Vattolo Germano

Classe 1948,
11° Rgt. Alpini.

CARPACCO

Cimolino Iginio

Classe 1941, serg. 1° Rgt. Art. Montagna, Gr. Pinerolo. Ci ha lasciati in punta di piedi dopo che nei suoi migliori anni è stato una colonna del Gruppo.

Saccavino Paolo

Classe 1932, c.le Genio Pionieri "Julia". Ha lasciato un grosso vuoto a tutti, anche ai più giovani del Gruppo di Carpacco per la sua immancabile presenza, simpatia e disponibilità.
Mandi Pauli.

CASTIONS DI STRADA

Piazza Giovanni *(Neto)*

Classe 1950, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, 115ª Compagnia mortai, incarico conducente.
Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.

CHIUSAFORTE

Ceratti Mario

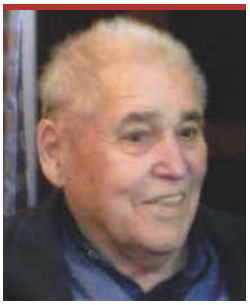
Classe 1930, s.ten. 5° Rgt. Art. Montagna, Brigata Orobica.

DOLEGNANO

Bernardis Fiorenzo

Sabato 23 settembre, nel decimo anniversario della sua scomparsa, il Gruppo alpini di Dolegnano ha voluto onorare la memoria di Fiorenzo Bernardis, che è stato capogruppo per diciotto anni. Alle ore 18.00 è stata celebrata una S. Messa di suffragio, alla presenza della vedova Silva e delle figlie, con la partecipazione di una nutrita rappresentanza di penne nere dolegnanesi, di amici e compagni della sua intensa attività nella Protezione Civile dell'ANA e nel volontariato, che ha contraddistinto la sua vita associativa e sociale. Al termine della funzione religiosa, svoltasi nella chiesa parrocchiale di Dolegnano, tutti i presenti si sono ritrovati nella sede del Gruppo dove il capogruppo Ercole Ponton ha commemorato la figura di Fiorenzo.

FAGAGNA



Bertuzzi Tarcisio

Classe 1928, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.
Un altro tassello di storia associativa è andato avanti; fino a quando la salute lo ha sorretto e sempre stato presente alle iniziative del Gruppo.
Ai familiari si rinnovano le condoglianze.

Ermacora Renato

Classe 1936, aggregato degli Alpini, non è più fra noi. Fedele ai nostri ideali, preciso e solerte nella vita del Gruppo.
Ricordandolo con affetto, ai familiari vadano le più sentite condoglianze.

Rosso Giuseppe

Lo abbiamo accompagnato nella sua ultima marcia.
Classe 1932, 8°Rgt. Alpini Btg. Cividale, è salito nel Paradiso di Cantore dopo breve malattia. Uomo che ha fatto la storia del Gruppo, sempre presente e instancabile alle tante iniziative.
Unitamente a quanti lo hanno conosciuto, ai familiari si rinnovano le più sentite e sincere condoglianze.

FELETTO UMBERTO

Comuzzi Silvano

Dopo lunga malattia, è "andato avanti" il nostro caro alfiere storico, alpino SILVANO COMUZZI classe 1933.
Il Gruppo porge sentite condoglianze alla famiglia.

Spizzamiglio Sergio

Classe 1941, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale è andato avanti.
Ai famigliari il Gruppo porge le più sentite condoglianze.

FORGARIA NEL FRIULI

De Nardo Antonio

Classe 1933, cap. 3° Rgt. Artiglieria da Montagna.

GRADISCUTTA

Teghil Cesare

Classe 1960, 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, Gruppo Udine. Ha svolto il periodo militare nel 1981-1982, congedato con il grado di caporale.

Leonarduzzi Enzo

Classe 1955, c.le magg. 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.

Cassan Paolo

Classe 1950, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, Compagnia Comando. Svolto il servizio militare nel 1970-1971 a Chiusaforte.

LATISANOTTA

Perosa Giacomo

Classe 1942, c.le 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Belluno. Prematuramente ci ha lasciato; capogruppo, iscritto nelle file della protezione civile della Sezione di Udine, uomo semplice ed instancabile lavoratore, benvoluto dalla comunità e dalle Associazioni locali, la sua dipartita ha lasciato un grande vuoto attorno a se.
Il Gruppo e quanti lo hanno conosciuto rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

Marin Luigi

Classe 1935, 3° Rgt. Art. Montagna.
Gli alpini e gli amici del Gruppo si uniscono al dolore della famiglia per la sua scomparsa, salito al Paradiso di Cantore il 5 luglio scorso.

LAUZACCO

Colautti Giuseppe

Classe 1934, 11° Rgt. Alpini.
Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

LIGNANO SABBIADORO

Sandri Mario

Classe 1941, ex capogruppo. Artigliere del Gruppo Pinerolo, aggregato al 3° Rgt. Art. Mont., reparto comando, caserma Cantore di Tolmezzo.
Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

MONTEAPERTA

Albertini Franco

Classe 1925, Comp. Genio Pionieri Julia.

MAGNANO IN RIVIERA

Clama Gianfranco

Classe 1942, partecipava sempre volentieri alle iniziative del Gruppo e spesso il sabato si intratteneva con gli amici in Sede.
Alla moglie Giulietta ed ai figli Barbara e Andrea le più sentite condoglianze da parte dei soci del Gruppo.

Rizzi Serafino

Classe 1925, aveva servito la Patria dall'agosto 1946 all'agosto 1947 in forza al Battaglione Cividale dell'8° Reggimento Alpini. Per molti anni è stato l'alpino più anziano del capoluogo e per qualche mese anche del Gruppo, poi Serafino è "andato avanti" lasciando in tutti un senso di grande dolore e tristezza per quanto aveva fatto nei suoi 92 anni per il Gruppo e per il paese. Ha partecipato, finché è stato sorretto dalla salute, alle manifestazioni (memorabile la sua partecipazione all'Adunata Nazionale di Pordenone) e in occasione delle festività Natalizie ha sempre accolto con allegria e vero spirito alpino quanti si recavano a fargli gli auguri.
Tutti gli alpini ed amici sono vicini alla moglie ed ai figli nel ricordo del caro Serafino.

MORUZZO

Peressini Luigi

Classe 1936, 8° Rgt. Alpini.

Peressini Valdi

Classe 1938, 11° Rgt. Alpini.

NIMIS

Dreossi Ezio

Classe 1943, c.le 8° Rgt. Alpini.

PASSONS

Della Pietra Sergio

Classe 1941, 8° Rgt. Alpini. In questo triste momento, tutto il Gruppo lo ricorda con affetto e simpatia.
"Mandi Sergio".

PERCOTO

Collenzini Ermanno

Classe 1936, serg. Plotone Paracadutisti "Julia". Uno dei primi alpini paracadutisti, sempre presente alle iniziative del Gruppo.

Dentesano Pierino

È "andato avanti", classe 1927, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.

PERTEGADA

Pizzileo Giovanni

Classe 1939, col. Genio Alpino "Orta", Trento.
Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai familiari.

PONTEBBA

De Candia Gianni

Classe 1933, c.le magg. 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Socio, consigliere prezioso e fattivo collaboratore nel Gruppo. I suoi scritti, i disegni e i suoi dipinti rimarranno per sempre a testimonianza delle sue doti e qualità anche artistiche.

REANA DEL ROJALE

Di Giusto Costante

Classe 1937, 11° Rgt. Alpini.
Il Gruppo rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

Rossi Franco

Classe 1943, c.le 11° R.A.D.
Il Gruppo rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

SAN DANIELE DEL FRIULI

Ballico Arnaldo

Cavaliere Ufficiale, Classe 1933. È difficile condensare in poche parole la prestigiosa carriera e il periodo da socio del Gruppo alpini di San Daniele del Friuli di Arnaldo Ballico, maresciallo maggiore aiutante, chiamato alle armi quale volontario in ferma triennale nel lontano 1952, come autiere che, dopo i periodi di istruzione presso il comprensorio militare della "Cecchignola" a Roma e presso la Scuola Sottufficiali di Viterbo, prestò servizio dapprima al Comando del V° Corpo D'Armata in Treviso e poi al Comando Truppe Carnia Cadore in San Daniele Del Friuli, ove decise di porre le basi per una felice vita familiare. La sua carriera conclusa al Reparto Comando della Brigata Alpina "Julia" lo vide anche impiegato presso il Comando NATO delle Forze Alleate del Sud Europa in Napoli. Apprezzatissimo collaboratore e punto di riferimento del Gruppo alpini di San Daniele ove ha svolto per molti anni l'incarico di segretario, capace e volenteroso, ha lasciato un segno indelebile nella nostra associazione.
Giungano all'amata moglie Laura ed ai familiari tutti le nostre più sentite condoglianze.

Del Negro Carino

Classe 1931, 8° Rgt. Alpini. Per lungo tempo consigliere e valido collaboratore del Gruppo. Soci e consiglieri del Gruppo presentano le proprie condoglianze alla famiglia per la dolorosa perdita del caro congiunto.

Della Rossa Renzo

Classe 1946, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Osoppo.
Alla famiglia giungano le nostre più vive e fraterne condoglianze.

Masotti Mino

Classe 1940, Scuola Militare Alpina ad Aosta e 21° Rgpt Alpini d'Arresto a Brunico. È stato per lungo tempo consigliere ed ha anche ricoperto la carica di Vice Capogruppo. Lo ricordiamo per la partecipazione a tutte le attività del Gruppo nonchè quale entusiasta organizzatore di gite sociali ed adunate; con lui il Gruppo perde un sicuro riferimento per molte attività.
Vivissime condoglianze alla famiglia da parte di tutti i soci e del Consiglio direttivo.

SAN GIOVANNI AL NATISONE

Medeot Bruno

Classe 1943, 8° Rgt. Alpini.
Nell'anniversario della mancanza, rinnoviamo alla famiglia la nostra vicinanza, ricordando la grande generosità e disponibilità di Bruno.

SAVORGNANO DEL TORRE

Antares Angelo

Classe 1924, 8° Rgt. Alpini. Per tanti anni nel consiglio direttivo e sempre partecipe a tutte le iniziative del Gruppo. I soci lo ricordano con effetto e rinnovano le più sentite condoglianze ai familiari.

TALMASSONS

Cum Mario

Classe 1923, 9° Rgt. Alp., Btg. Vicenza. Combattente nella campagna di Grecia, ove subì la prigionia, e invalido di guerra. Con lui scompare l'ultimo appartenente all'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra del Fiduciariato di Talmassons. Mario era il decano del Gruppo e la sua presenza è stata per tutti un esempio di dedizione alla Patria e ai valori alpini.
Ai familiari le più sentite condoglianze.

TERENZANO CARGNACCO

Cervesatto Virginio

È "andato avanti", classe 1934, alpino della Compagnia Genio Pionieri Julia, ex Vice Capogruppo. Uno dei primi fondatori del Gruppo, uomo dalle mille risorse, sempre presente ed attivo in tutte le manifestazioni locali e soprattutto partecipe, anche in età avanzata, nelle realizzazioni delle opere effettuate nelle frazioni di Terenzano e Cargnacco. Il suo carattere forte e duro, forgiato in tutti gli anni dal duro lavoro e dalle molteplici esperienze di vita, era accompagnato da un animo buono, sempre pronto a dare consigli e ad aiutare il prossimo. Dal Capogruppo, un amico sincero, un "MANDI VIRGINIO".
Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla mogli e ai nipoti.

Mandi Rolando

Ti ho conosciuto tardi, purtroppo, quando la tua età era già avanzata e per necessità di cose ti hanno obbligato a goderti la pensione. Ma questo non era nel tuo carattere e allora, vedendo che nel mondo le cose non andavano troppo bene, ti sei dedicato alla Protezione Civile, della quale sei stato prezioso e mai dimenticato artefice. Hai ideato quella degli alpini, ma sei stato un ascoltato suggeritore di quella regionale e nazionale. E potevano ben ascoltarti, dopo l'esperienza che hai vissuto con il sisma del 1976!
Ci siamo incontrati spesso negli anni di servizio, ma non ci siamo mai frequentati davvero. Ma tu, che sei stato un osservatore attento, e quando l'anagrafe stava facendo il suo corso, mi hai chiamato per affiancarti nel tuo impegno di Protezione Civile e per insegnarmi il mestiere. Ti ringrazio per questo, perché se mi hai chiamato lo hai fatto in quanto credevi nelle mie capacità e questo è stato per me un grande onore.
Insegnarmi il mestiere - dicevo. Non è stata questa però la cosa più importante. Hai capito da subito che il mio carattere non è del tutto pacato - dicendolo con un eufemismo. E allora mi hai insegnato a vivere meglio, ad accettare gli altri per ciò che possono dare, a guardare con distacco i prepotenti, a dimenticare le offese, a cercare equilibri che alla mia mente sembravano impossibili.
Non è stato sempre facile, per me, accettare questi insegnamenti, sebbene non fossero mai didascalici, ma sempre proposti con l'esempio oppure con una aperta discussione. E qualche volta queste discussioni, franche e sincere, rischiavano di trascendere. Eppure ci capivamo e non ci siamo mai serbati rancore. E alla fine il piacere di un "taglietto" non ce lo facevamo mai mancare.
Quando poi la salute ha cominciato a non esserti più favorevole, abbiamo continuato a frequentarci, anche se negli ultimi tempi in modo decisamente più rarefatto.
Mi pento, Rolando, per non esserti stato più vicino negli ultimi momenti e non cerco scusanti, se non nel mio carattere di friulano un po' chiuso e maldestro. Sono certo che in questo mi hai capito, come sono certo che ora, dall'alto del Paradiso di Cantore, ci guardi tutti con il tuo sguardo paterno e comprensivo.
Per il tuo ultimo viaggio terreno hai voluto portare la divisa, quella divisa tanto amata che hai indossato per lunghi, lunghissimi anni. Quando ti sei presentato Lassù, di certo hai fatto un figurone e sono sicuro che te la lasciano portare ora e te la lasceranno portare sempre.
Resterai per sempre nel mio cuore e nel cuore di tutti quelli che ti hanno conosciuto.
Riposa in pace, Rolando!

Per non dimenticare

DOLEGNANO

ALPINO FIORENZO BERNARDIS: PRESENTE

10° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DI FIORENZO BERNARDIS

Fiorenzo, alpino di leva nell'8° Reggimento della Brigata Julia, avendo nel sangue l'amore per questo corpo, appena congedato si impegna subito nell'attività dell'associazione degli alpini di Dolegnano, entrando a far parte del direttivo. Diventatone Capogruppo nel 1978, si dedica al sodalizio con dinamismo, mettendosi subito all'opera.
L'anno dopo, nel 1979, realizza quel progetto che da diverso tempo tiene banco fra gli alpini di Dolegnano: il parco "Julia", in cui ha trovato collocazione un cippo posto a memoria dei nostri caduti, inaugurandolo in occasione della ricorrenza del 20° anniversario di fondazione.
Nel 1981 suggella il gemellaggio con gli alpini di Cercivento, amici di tante adunate e manifestazioni scarpone. E ancora nel 1984 promuove la celebrazione del 25° anniversario di fondazione, rinnovando il gemellaggio con Cercivento, mentre nel 1990 è fautore principale del dono della Bandiera italiana alla scuola elementare di Dolegnano; in tale occasione viene pure rinnovato il vetusto gagliardetto con uno nuovo di zecca. Questi sono gli avvenimenti di maggior spicco che lo hanno visto protagonista, ma l'attività degli alpini è intensa e spazia in tutti i campi possibili: dalle ricorrenze, agli aspetti solidaristici, fino a quelli sportivi.
Quando Fiorenzo decide di tirare un po' il fiato, nel 1992, lascia un Gruppo di oltre cento soci, più dinamico che mai. Dopo un breve periodo di assenza, rientra nuovamente nel direttivo, ricoprendo la carica di responsabile del nucleo di Protezione Civile, ambito che lo vede protagonista in prima persona. Partecipa a innumerevoli esercitazioni di volontariato, prestando la sua opera ogni volta che le calamità ne richiedono l'intervento. Anche il suo impegno nel sociale, in favore dei bisognosi, è ragguardevole. Contribuisce in prima persona alla ristrutturazione di un orfanotrofio a Vetren, in Bulgaria. In tale occasione, dimostra ancora una volta il suo attaccamento agli alpini, esprimendo fattivamente i valori intrinsechi dell'alpinità anche visivamente, indossando l'amato cappello con la penna durante i lavori in cui è impegnato. Al termine di quell'esperienza, intraprende un progetto simile in Romania, sempre con lo stesso entusiasmo.
Nel 2005 viene rieletto per la sesta volta Capogruppo, a dimostrazione della stima e dell'affetto che gli alpini dolegnanesi nutrono nei suoi confronti. Anche durante questo suo ultimo mandato si prodiga nell'attività del sodalizio, accrescendo ulteriormente la reputazione di cui gode il Gruppo alpini Dolegnano, finché le forze, fiaccate dalla malattia, lo sostengono. Questa è l'eredità che ci ha lasciato ed il suo insegnamento: essere sempre pronti e disponibili per dare una mano a chi ne ha bisogno. A conferma della grande stima che godeva, ad onorarne la memoria alla cerimonia funebre, era presente tutto il paese di Dolegnano, unitamente a due vessilli sezionali,

molti gagliardetti di Gruppi alpini, il labaro dell'AFDS, la Croce Rossa, gli amici del progetto "per Vetren", i presidenti delle Sezioni ANA di Udine, Gorizia, Cividale, Palmanova, il consigliere sezionale Chiofalo, il vicesindaco di San Giovanni al Natisone, il sindaco di Corno di Rosazzo e tantissimi amici alpini e gente proveniente da diverse parti, che avevano avuto modo di apprezzare le sue qualità umane. Noi cercheremo di onorarne la memoria seguendo il suo esempio, per essere degni di tutto quanto ci ha dato e che possa essere fiero di noi, anche dal Paradiso di Cantore, da dove sicuramente continua a guardarci.

Al termine della commemorazione, il Gruppo alpini di Dolegnano, ha donato ai familiari di Fiorenzo un crest ligneo realizzato in sua memoria, opera del socio e vicecapogruppo Gabriele Savio. ●

LATISANOTTA

ALPINO GIACOMO PEROSA: PRESENTE

Scrivere in questo momento non è facile, dover dire è "andato avanti" o come vuole la nostra fede cristiana è tornato alla casa del Padre, quando si parla del proprio papà. Giacomo Perosa, classe 1942, capogruppo degli alpini di Latisanotta in una giornata non tanto calda malgrado la data del 16 agosto 2017, sui sentieri a lui cari della montagna friulana, sul Pal Piccolo, ci ha lasciati. Io lo vedo con occhi di figlia: padre meraviglioso, attento, il cui lascito morale, ma anche materiale difficilmente io e mio fratello Italo (ora nuovo capogruppo degli alpini di Latisanotta) potremmo eguagliare. Non era un amico, come adesso si vuol far dire ai genitori. No, lui era un papà. Un papà con la "P" maiuscola. Lui ti sapeva consigliare, ascoltare, rimproverare e soprattutto amare malgrado tutto e sopportando tutto. Lui l'alpino... fiero di quel cappello, della sua "naja" nel freddo de l'Aquila e di Tarvisio, della sua sifilata del 1962 a Roma, il 2 giugno, col mulo meccanico. Lui che era rimasto malgrado fosse già congedato, per preparare gli allievi a quella parata militare. Com'è stato un grande padre e stato un grande marito per la nostra mamma Diana, impegnato nel lavoro, nel sociale, in parrocchia e in politica, cosi è stato importante il suo impegno nel Gruppo alpini di Latisanotta, dove si è prodigato fino alla fine insieme a un gruppo di persone eccezionali, di veri amici che nell'unione hanno saputo e sanno trarre forza per donare agli altri. Stesso impegno vivo lo ha donato alla squadra di Protezione Civile alpina del Gruppo, partecipando alle varie attività proposte. Era orgoglioso di aver potuto aiutare le popolazioni colpite negli ultimi anni dalle calamità naturali in Italia, infatti è stato presente con il suo Gruppo di Latisanotta a San Demetrio Ne' Vestini e a Mirandola. Il papà è stato conosciuto non solo come Capogruppo, ma anche come consigliere sezionale e vivace promotore della presenza del Gruppo alle Adunate. Di lui, della persona che era, è stato scritto e detto molto... ma più di tutto quello che ha scritto un caro amico su facebook annovera sentimenti generali: «GRAZIE GIACOMO. Quando muore un amico, così improvvisamente è assurdo, inconcepibile, si ferma il mondo per un istante. Sembra quasi voglia cadere nell'abisso del nulla. La famiglia, la Comunità di Latisanotta, perdono dall'oggi al domani ogni riferimento reale. Giacomo è "andato avanti" sussurrano tra le lacrime gli alpini. Si cerca di correre con la mente annebbiata nelle vie del passato quasi a rincorrere e catturare, per fissarle, le tante immagini di chi si sta incamminando verso un Mondo a fianco, di cui, però, non si riesce ad avere percezione. Si cerca di sfrondare i pensieri di tutto ciò che non riguarda gli incontri, le chiacchierate, i sorrisi, i canti, le moltissime attività svolte, anche solo i gesti scambiati. Quando muore un amico cambi abito alla tua anima. La rivesti di un nuovo colore. Il tono triste della solitudine del cuore. La ammanti con una coltre densa e soffocante di malinconia, di silenzio. Quasi ti vergogni di essergli sopravvissuto. Quando un amico se ne va per il suo sentiero infinito, ti siedi a riflettere su di una panchina in una notte stellata d'agosto, ti senti come stordito. Perché Signore!
E lo cerchi fra le stelle per spiarne la sagoma mentre si immerge nell'Infinito. E resti. Muto. Guardi e non vedi. Non c'è un solo suono per te, nessuna risposta...Solo un Grazie (che sembrerà banale) per avercelo dato. "Un nostro amico hai chiesto alla montagna, Signore... Ma ti preghiamo, su nel Paradiso, lascialo andare, per le Tue Montagne". ●

Ilaria Perosa
e Luca Morutto

GENNAIO/FEBBRAIO

DOMENICA 21 Cargnacco
75° Anniversario di Nikolajewka
Presente il Labaro Nazionale

da SABATO 27 Gennaio
a DOMENICA 25 Febbraio **Tarcento**
Trofeo Guglielmo De Bellis e Coppa Julia

MARZO

DOMENICA 4 **Udine**
Assemblea annuale dei Delegati

DOMENICA 25 **Muris**
76° Anniversario affondamento piroscafo "Galilea"

MAGGIO

SABATO 19 e DOMENICA 20 **Collalto**
Gara di tiro con Garand M1 a Tarcento

SABATO 26 **Ceresetto/Torreano**
Santa Messa a Ricordo dei Soci "andati avanti"

GIUGNO

DOMENICA 3 **Colloredo di M. Albano**
50° Fondazione del Gruppo

DOMENICA 3 **Precenicco**
35° Fondazione e Cerimonia
alla chiesetta della SS. Trinità

DOMENICA 10 **Adegliacco/Cavalicco**
40° Fondazione del Gruppo

SABATO 16 e DOMENICA 17 **Buttrio**
24 x1ora

GIOVEDÌ 28, VENERDÌ 29 e SABATO 30
Reana del Rojale
70° Fondazione del Gruppo

LUGLIO

DOMENICA 1 **Resia**
Incontro alpino a Sella Sagata

SABATO 7 e DOMENICA 8 **Malborghetto Valbruna**
Incontro alpino in Val Saisera
e 100 anni fine Grande Guerra

DOMENICA 22 **Cave del Predil**
42° Giro del Lago - Gara podistica non competitiva

DOMENICA 22 **Moggio Udinese**
Festa alpina

DOMENICA 29 **Chiusaforte**
Ricordo del Btg. Gemona a Plan dei Spadovai

LUNEDÌ 30 **Terenzano/Cargnacco**
Scoprimento lapide ai Caduti

AGOSTO

DOMENICA 5 **Forgaria nel Friuli**
Incontro alpino a Monte Prât

DOMENICA 5 **Resiutta**
Festa scarpona

SABATO 4 e DOMENICA 5 **Stolvizza**
41ª Festa alpina

DOMENICA 5 **Lusevera**
Incontro alpino ai Musi

SABATO 11 **Monteaperta**
Incontro alpino sul Gran Monte

SABATO 25 **Gradiscutta di Varmo**
27ª Serata conviviale di beneficenza

SABATO 25 **Segnacco**
Incontro alpino sul colle di Santa Eufemia

DOMENICA 26 **Pagnacco**
San Maurizio Patrono degli Alpini

SETTEMBRE

DOMENICA 2 **Pontebba**
Incontro alpino

DOMENICA 9 **Bernadia**
60° Raduno al Monumento Faro "Julia"
Presente il Labaro Nazionale

DOMENICA 23 **San Vito di Fagagna**
San Maurizio Patrono degli Alpini

OTTOBRE

SABATO 6 e DOMENICA 7 **Castions di Strada**
Inaugurazione sede

DOMENICA 21 **Latisanotta**
Commemorazione dei Caduti

SABATO 27 **Aquileia**
Commemorazione Caduti Albo d'Oro
al Cimitero degli Eroi

NOVEMBRE

DOMENICA 4 **Udine**
Cerimonie del 4 novembre e Festa delle Forze Armate

DICEMBRE

SABATO 8 **Colloredo di Prato**
Festa del Gruppo

TANTI AUGURI DI BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

L'anno sta terminando e come è solito fare si tirano le somme di quanto è stato fatto. Un anno ricco di impegni dove la generosità degli alpini e degli amici si è dimostrata ancora una volta degna di loro, uno slancio collettivo verso la solidarietà. Grazie per quello che avete fatto, per aver soprattutto coinvolto nella generosità le vostre comunità, la gente comune, che vede in noi persone semplici di cui ci si può fidare; avete dimostrato ancora una volta che la generosità non ha limiti. Un sentito ringraziamento va anche alle donne e agli uomini della nostra protezione civile, al suo coordinatore col. Luigi Ziani e ai suoi più stretti collaboratori, sempre pronti a rispondere "presente" ad ogni evenienza. Permettetemi di ringraziare tutto lo staff della segreteria, i consiglieri, i revisori dei conti e tutti coloro che in vari modi sostengono con il loro impegno la Sezione.
Anche a loro nome rivolgo a tutti voi e alle vostre famiglie i più cordiali auguri di Buon Natale e di un Felice Anno Nuovo, prodigo di salute, benessere e felicità. Questi auguri giungano copiosi anche alle nostre ragazze e ragazzi in armi, ai loro superiori e in modo particolare a quanti stanno operando fuori dai confini nazionali per la difesa della pace. Non voglio dimenticare gli anziani, gli ammalati e quanti sono costretti nella solitudine, augurando loro di trascorrere le Festività nella serenità e nella gioia, attorniati dagli affetti più cari.

Dante Soravito de Franceschi

Associazione Nazionale Alpini
SEZIONE DI UDINE
Viale Trieste 137
33100 Udine

Segreteria
tel. 0432 502456
fax 0432 506279

www.anaudine.it
alpinjomame@anaudine.it

"Alpin jo, mame!"
Periodico trimestrale, dedicato ai soci
ANNO XLIX - n° 3 - 2017

Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.